

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIV n. 2 - febbraio 2005



La Banda folcloristica Compatrium a Monte Compatri

Sommario

pag. 2	visto da...	pag. 18	ambiente
pag. 3	dal mondo	pag. 19	scienza e cultura
pag. 4-11	i nostri paesi	pag. 20	dentro l'uomo
pag. 12-14	i nostri paesi-storia	pag. 20	curiosità
pag. 15	i nostri dialetti	pag. 21	attualità e cultura
pag. 16	filosofia della mente	pag. 22	costume
pag. 17	cinema, musica, letture	pag. 23	diritti umani
		pag. 23	l'angolo della poesia

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. UIC: 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

...dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it



Sede Centrale e Direzione
Via della Rocca, 18
00040 - R. Priora - RM
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:
R. Priora - Via degli Olmi, Tel. 06-9470010 fax 06-9471757
San Cesareo - Via Casilina km 29.500 - tel. 06-9587116 - fax 06-9587125
Colonna - via Casilina km 25.500 Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475
M. Porzio Catone :
 Via Frascati, 15-18
 Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259
Sportelli Bancomat :
 Via Tuscolana - R. Priora
 Piazza V. Emanuele - Colonna.



liberi e sicuri negli acquisti
anche senza conto corrente



Carta Prepagata EURA....
....non una carta qualsiasi!

L'Amministratore allo specchio

(Pietro Ciaravolo) - Lungi da me d'essere portatore di verità. Lo scetticismo e l'opinabilità mi sono familiari. È mia convinzione - quasi diventata una professione 'teorica' - che non esista un'idea, un pensiero che s'imponga per pienezza di verità se non nell'immaginario di un'infantile presunzione. Il mio percorso intellettuale assomiglia ad una corsa ciclistica di sole tappe che si distendono all'infinito, costituita da tantissime soste provvisorie che non diventano mai traguardi. Il traguardo come il raggiungimento dell'intero vero non si trova. Quest'è lo spirito che anima ogni mia ricerca ed ogni mia affermazione. Non cado - come si potrebbe supporre - nella desolazione del fallimento né nella radicale sfiducia nelle capacità di ricerca. Queste sensazioni lascio a chi pretende di trovare... È una puntura di riflessione che spingo in questo dire che mira in un certo senso ad avallare l'accettabilità del discorso indicando quegli 'stati d'animo' o quasi suggerendoli che gli Antichi chiamavano "conditio consensus". Una stimolazione di principio che ha lo scopo di destare nel lettore il bisogno di rivisitare con tranquillità d'animo la psicologia del pubblico amministratore come tale senza uscire nelle facili sortite accusatorie né cadere nei superficiali buonismi né nelle positive valutazioni di merito. Come non credo alla pienezza di una verità così non credo alla pienezza di una bontà o di una onestà. E sono anche un acerrimo nemico dell'ipocrisia: l'apparire quello che non siamo. La maschera al posto del volto, il copione al posto della spontaneità. La recita che sostituisce la vita! Quanto avvilisce e quanto intristisce la retorica dei valori. I grandi ideali, i grandi modelli se mancano di realismo esistenziale o più semplicemente di una commisurata o adeguata praticabilità innescano meccanismi che portano alla finzione, all'inganno. Non sono notazioni campate in aria. Non è infrequente - a quanto si vocifera - il doping nell'agonismo sportivo! Anche le amministrazioni pubbliche corrono tale rischio. Sono costrette ad inventare l'*escamotage* all'occasione essendo la normativa di una tale difficoltà d'applicazione da richiedere un'inconsueta audacia. Non uso la parola "onestà" amministrativa che riempie la bocca ed i polmoni del candidato politico sapendo che possa essere una 'bella stella del presepio' la cui gratificazione sembra esaurirsi in declamarla a tutto fiato. È sufficiente la sonorità della parola e del semplicismo popolare, quello credulone, che si bea dando credito specie alle parole o alle frasi ad effetto confondendo la magia dell'immaginario con la razionalità. È la strategia di tanti politici che mirano a convincere senza nulla dare. Ma non è solo o non è sempre un 'calcolato interesse'. A volte non mancano le buone intenzioni ma è tutto il complesso meccanismo amministrativo che obbliga a tenere un comportamento insincero. Un aspetto sul quale il cittadino solitamente sorvola e che invece ha la sua incidenza fino a quella determinante. È facile accusare, denunciare fino alla calunnia che molto spesso s'aggrappano al semplice 'vociere'. Il che porta gli 'onesti' ed i 'capaci' a

defilarsi, a mettersi da parte... Se mi si consenta qui s'innesta la mia opinione che ritiene 'tollerabile' l'accettazione di 'tangenti' a condizione che non portino danno alla cittadinanza. M'affretto a chiarire il senso di questa 'tolleranza' partendo dal presupposto che l'amministratore è un politico e non un 'missionario' né un 'volontario' e che 'per farsi eleggere' ha dovuto sborsare, a volte indebitandosi, somme rilevanti. Ed ancora restando nella mia emendabile opinione, mi permetto affermare che la legalità non è *tout court* appannaggio della giustizia. Penso all'assordante chiasso di "tangentopoli" che a mo' di "voce che grida nel deserto" apre la via alla 'partitica moralità', indifferente ai tanti "suicidi" (fisici e psichici) passati al filtro della pubblica opinione come eventi di routine del quotidiano. Eppure questo 'grande evento' di moralizzazione entrato nella nostra memoria storica come titolo di merito ha dietro tante di quelle "irresponsabilità" da perdere tanta parte del suo merito. Stranamente il fenomeno universalmente noto da anni era invece sconosciuto al nostro "potere giudiziario", a quello "esecutivo" (nello specifico, di "vigilanza") ed alla stessa 'publicistica'. Perciò il suicidio di quei politici si presentava come uno sconvolgente momento di sorpresa! L'abitudine ad 'ignorare' di quei poteri avallava nella prassi la 'pratica legittimità' della "tangente" intenzionalmente e formalmente impiegata per l'attività del partito che - pur volendo condannare la "cresta" fatta da taluni - era comunque una fonte di lavoro per tanti. La "tangente" era considerata (ed ancora è considerata) una sorta di salvagente per sanare la passività del bilancio di spesa. Faccio riferimento a questa sorta di "pirotecnica giudiziaria" perché per certi aspetti non la trovo lontana da un rapporto d'analogia con l'articolarsi di una qualsiasi pubblica amministrazione che nasca da un'azione elettiva. Ma qui è il caso di fare un'ulteriore chiarezza per evitare dannosi fraintendimenti che spesso adombrano senza ombre, che offendono senza offese. Non tutti i membri di un Consiglio comunale, ad esempio, godono (supponendo che possa esserci qualcuno!) di straripanti ricchezze da sentirsi indifferenti all'appannaggio o al gettone cui avrebbero diritto mentre tutti indistintamente han dovuto sottoporsi a spese elettorali e forse tutti pur animati dal 'senso civico' non intendono fare dell'apostolato amministrativo caricandosi di un lavoro che andrebbe ad aggiungersi alla fatica del proprio. È un'indebita ed anche strana pretesa di un'ascetica virtù che entra nella storia di un santo e non nella deontologia di un amministratore. È presumibile dunque che almeno nel suo sotterraneo (inconscio o conscio che sia) scorra una certa aspettativa d'interesse che non credo sia da ritenersi uno 'scandalo'. Se non altro è una situazione psicologica che può 'sedersi' ed attendere la potenzialità di un'uscita! Non ho difficoltà a dichiarare che stia cadendo in una certa legittimazione della "tangente" ma è per poco perché intendo diluire il tutto nella normalità del buonsenso. Se la procedura d'assegnazione di un appalto, ad esempio, opera nel rigore dell'imparzialità rispettando le regole del 'bando di gara' e se mantenendo quel rigore si controlla la perfezione dell'esecuzione, l'arrivo del 'regalo' non inquina né tocca la giustizia amministrativa. Nulla viene tolto al cittadino! La frode invece sussiste - ciò che è ovvio - quando si opera nei silenti meccanismi del personale interesse a danno della cittadinanza che ha affidato alla rappresentatività democratica le sue esigenze, i suoi bisogni. Ma tutto questo discorso assicurativo lascia per certi versi nella fredda reattività il problema di un diritto istituzionalmente reso insignificante, quello d'assicurare la "giusta mercede" per un lavoro a servizio della collettività. I gettoni di presenza sono in realtà effimeri contributi di spesa, le diarie assessorali non invogliano né quella del sindaco è così esaltante. Non è segno di onestà politico-amministrativa abbattere la giusta remunerazione. Come non è stato segno di una politica superiorità la riduzione del 'contributo' ai partiti. L'uso delle 'tangenti' divenne una necessità! Un analogo rischio scorre o potrebbe scorrere nei sotterranei della politica amministrativa dei comuni se il popolo non considerasse legittimo un adeguato contributo per il lavoro amministrativo. E probabile che in tal caso possa diminuire la spinta della "tentazione della frode".

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it

tel. 0694789071 - 3392437079 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Claudio Comandini, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 5 febbraio 2005 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Marco Battaglia, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Mario

Brecciaroli, Marco Cacciotti, Paolo Cappai, Paola Casetti, Luigi Cirilli, Pietro Ciaravolo, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Silvia Cutuli, Laura Frangini, Pietro Frangini, Luigi Fusano, Nunzio Gambuti, Stefania Gasparotto, Raffaele Gentilini, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Legambiente, Luca Marcantonio, Tarquinio Minotti, Renzo Nanni, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Isidoro Palumbo, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Eliana Rossi, Biagio Salmeri, David Salvi, Marco Saya, Cinzia Severoni, Tania Simonetti, Cristina Stillitano, Unione Astrofili Italiani, Mario Vinci, Vilma Viora

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: La Banda Compatrium

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchitti, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Colonna, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone. Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

MICROBI
MAIL: microbi_galileo.it



di: GUCCIARDINO & FRANCESCHINI



EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

**FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

“Comunicare” è vivere?

(Claudio Comandini) - Il recente manifesto della Telecom Italia *Comunicare è vivere* ritrae un enorme massa di gente raccolta a vedere Gandhi parlare da uno schermo gigante. Non molto tempo dopo sui muri di Roma sono apparsi piccoli manifesti che rispetto a questa medesima scena al posto di Gandhi mettevano Mussolini. Senza alcuna intenzione satirica, identica era anche la didascalia: “*Se avesse potuto comunicare così, che mondo sarebbe oggi?*” L’aspetto inquietante di questa esaltazione fascista è che sostanzialmente sembra più adatta alle condizioni del “mondo della comunicazione” dell’immagine di Gandhi, dal canto suo maggiormente associabile a concrete

pratiche di vita che includono concetti quali quelli di meditazione, consapevolezza e non violenza attiva, di certo non implicati nel semplice atto di vedere la televisione con una massa di gente in adunata. Piuttosto, la circostanza descritta dai manifesti indubbiamente favorisce forme di adesione fanatica, dove inoltre a ben vedere l’assenza di interattività tipica della ricezione televisiva vanifica in maniera sottile ma determinante le stesse condizioni per cui può riuscire a formularsi una partecipazione responsabile. L’informazione ci investe di opinioni precondizionate, decise in maniera inappellabile da qualcuno che non conosciamo: non c’è scelta possibile di fronte allo schermo televisivo, nemmeno - come nel fuorviante suggerimento di Maurizio Costanzo - con un telecomando in mano. Ora, il mondo di cui abbiamo esperienza oggi sembra suggerirci in maniera sempre più insistente che dietro l’apparente democrazia dei mezzi di comunicazione di massa, oltre alle evidenti componenti totalitarie, ci sia anche una forte dose di condizionamento psicologico, che determina mentalità e abitudini docili rispetto ai giochi del potere. Ciò accade in realtà in maniera molto diretta quando alcune idee di Sigmund Freud vengono adattate dall’ambito terapeutico a quello “comunicativo” e di marketing da un suo nipote, Edward L. Bernays, la cui ampia attività permette di comprendere come già da tempi non sospetti nel mondo dell’informazione gli interessi economici e finanziari svolgano un decisivo ruolo politico.

Il primo incarico Bernays lo riceve dal Consiglio per la Informazione al Pubblico del governo degli Stati Uniti d’America, per vendere la Prima Guerra Mondiale con l’idea di: “*Fare il Mondo Sicuro per la Democrazia*”; poi acquista enorme influenza nel 1925 organizzando la Marcia Pasquale di New York per i diritti delle donne fumatrici. Nei decenni successivi elabora il concetto che generalmente le masse sono influenzabili dai messaggi ripetuti di continuo. Fra i suoi clienti ci sono Philip Morris, Goodyear, Ciba Geigy, DuPont, General Motors, Shell Oil, Standard Oil. Ai prodotti viene conferita credibilità attraverso una profusione di studi scientifici e comunicati stampa sfornati da agenzie di ricerca apparentemente indipendenti come *Temperature Research Foundation, International Food Information Council, Consumer Alert, The Advancement of Sound Science Coalition, Air Hygiene Foundation, Industrial Health Federation, International Food Information Council, Center for Produce Quality, Tobacco Institute Research, Manhattan Institute, Cato Institute, American Council on Science and Health, Global Climate Coalition, Alliance for Better Foods*. Nel mondo della comunicazione le teorie psicologiche più delicate sono rese funzionali alla logica del profitto con efficaci e sconcertanti applicazioni: ad esempio il meccanismo di “scissione dell’io” (*ich-spaltung*) indagato da Freud rispetto alla schizofrenia viene utilizzato in pubblicità per dare ad un oggetto un significato che crei un’immagine da desiderare, in cui il consumatore si identifichi trovando conferma del livello di accettazione di se stesso che è stato indotto a tollerare. Ciò ovviamente scaturisce non dalla volontà di aiutare le persone, ma da quello di manipolarle. Infatti lo stesso Bernays descrive nel suo trattato *Propaganda* le “masse” che costituiscono l’opinione pubblica, destinatarie della comunicazione e suddite della politica, come “*un gregge che ha bisogno di venire guidato*”: la “gente” deve essere resa “*ben disposta verso la classe dirigente*”, che a sua volta raggiunge la massima efficacia quando “*controlla le masse senza che esse lo sappiano*”.

Mentre il Ministro della Propaganda nazista Goebbels legge con interesse i suoi studi, nascono dozzine di società di “Public Relations” per soddisfare la crescente domanda. Fra esse: *Burson-Marsteller, Edelman, Hill & Knowlton, Kamer-Singer, Ketchum, Mongovin, Biscoe and Duchin, BSMG Buder-Finn*. Famose a livello mondiale nell’industria, le migliori agiscono in incognito, influenzando per decenni la formazione delle opinioni prevalenti, esprimendosi su ogni questione con il più remoto valore commerciale: prodotti farmaceutici, vaccini, professione medica, medicina alternativa, introduzione del fluoro nell’acqua pubblica, cloro, prodotti casalinghi per pulizia, tabacco, diossina, additivi al piombo nella benzina, ricerca e trattamento del cancro, aumento della temperatura del globo terrestre, inquinamento degli oceani, taglio delle foreste, lavorazione e additivi dei cibi, cibi geneticamente modificati, aspartame, amalgama dentale, monitoraggio di disastri e crisi, immagini di personaggi celebri.

In *Trust Us We’re Experts*, Stauder e Rampton descrivono il fondamento logico di Bernays: “*la manipolazione scientifica dell’opinione pubblica è necessaria per superare il caos e il conflitto in una società democratica*”. Questa l’opinione di Bernays, che scuote fortemente i fondamenti e l’affidabilità di forme di governo usualmente definite “democratiche”: “*Quelli che manipolano il meccanismo nascosto della società costituiscono un governo invisibile che è il vero potere che controlla. Noi siamo governati, le nostre menti vengono plasmate, i nostri gusti vengono formati, le nostre idee sono quasi totalmente influenzate da uomini di cui non abbiamo mai nemmeno sentito parlare. Questo è il logico risultato del modo in cui la nostra società democratica è organizzata.*”

“*Comunicare è vivere*”. Ma cos’è comunicare, e cos’è vivere?

Tsunami, una catastrofe evitabile?

(Simone Proietti) - Era il 26 Dicembre 2004, il giorno di Santo Stefano qui in Italia, una normale giornata di vacanza per molti laggiù in quelle terre esotiche da sogno, proposte in tutti i cataloghi di viaggio, sempre conditi dalle foto mozza fiato di spiagge candide e mare smeraldino. Dei paradisi idilliaci che spesso hanno solleticato la mente di noi “occidentali di città” a mollare il caos e lo smog alla ricerca della tranquillità e bellezza di quei posti.

Una zona di Banda Aceh subito dopo lo Tsunami

Un teatro della natura perfetto, che nonostante la scelleratezza umana degli alberghi costruiti fin quasi sulle rive, delle barriere coralline ridotte a brandelli dall’innalzamento della temperatura prodotta da quanto continuamente riversiamo nell’aria, della vegetazione di mangrovie annientata per interi lunghissimi tratti di costa, riusciva ancora a sorprendere ed estasiare.

Posti da sogno, fino a quando quella parte di globo tanto meravigliosa quanto popolosa è stata spazzata quel 26 Dicembre dall’energia devastante di un terremoto di grado 9 scala Richter. L’epicentro in mezzo all’oceano, una fortuna? Macché, l’energia del sisma in qualche modo doveva dissiparsi, è stata l’acqua ad incaricarsi di prenderla con sé, di trasportarla a velocità folle fino a terra, correndo in tutte le direzioni da quell’unico punto. L’acqua era quella dell’Oceano Indiano, che si è trasformata in un messaggero di morte, in un maremoto, o *tsunami* come lo chiamano in Giappone, un fenomeno ben conosciuto che da milioni di anni agisce soprattutto in quella parte del globo, con le sue onde tanto potenti quanto alte, un incubo tramandato dal passato che aveva alimentato nel tempo il rispetto per un mare tanto prodigo quanto pericoloso. Lo sanno bene alle isole Hawaii dove da anni è attivo un importante centro sismologico e non è permesso costruire al di sotto dei 10 metri di altitudine, lasciando liberi ampi tratti di spiaggia.

È bastata qualche ora che quel sogno color turchese della barriera corallina si sia tramutato in una catastrofe dalle dimensioni spaventose. Centinaia di migliaia di morti di tutti i paesi, milioni di sfollati, un evento naturale che ha messo in ginocchio intere nazioni.

Asse terrestre spostato di 6 centimetri, isole di 30 metri, ma questi strumenti tanto precisi non potevano invece segnalare un terremoto tanto catastrofico? Ma come, non siamo nel terzo millennio, non si poteva evitare una tragedia di tali proporzioni? Forse sì, se vi fossero state in quei paesi delle strutture scientifiche e di sorveglianza adeguate da raccogliere e diffondere gli allarmi degli organismi di ricerca internazionali, i quali avevano prontamente rilevato il sisma. Come riferisce lo stesso Ingegnere Guido Cavaliere, dell’ISMAR (Istituto di Scienze Marine) del CNR di Venezia, la velocità di propagazione di un’onda circolare come quella che si origina a seguito di un terremoto in mare, è ben conosciuta ed è pari alla radice quadrata della costante di gravità (9,81) moltiplicata per la profondità del punto dove avviene il sisma. Da ciò si ottengono mediamente velocità dell’ordine di circa 700 km/h in oceano aperto, per terremoti verificatisi a circa 4000 metri di profondità, una situazione paragonabile a quella del Sud-Est Asiatico. Tale stima consentirebbe ad esempio di avere un margine di tempo di un paio di ore per avvertire e mettere in salvo gli abitanti di terre poste a 1400 km.

In Giappone gli *tsunami* sono fenomeni non rari, per i quali è stata approntata un’efficace rete di sorveglianza, che ha consentito in passato in diverse occasioni di avvisare e mettere in salvo la popolazione lungo le coste. Alcune delle immagini più spaventose degli *tsunami* ci arrivano proprio da quanti in quelle occasioni si erano messi in salvo, filmando in sicurezza la furia di un evento naturale catastrofico ma di grande spettacolo. Sì, oltre a misurare gli spostamenti dell’asse terrestre, peraltro non più influenti sul clima di quanto lo siano le nostre scellerate abitudini nella vita di tutti i giorni, i ricercatori avevano previsto tutto con un certo vantaggio. Un vantaggio che non avrebbe consentito di salvare le infrastrutture ma sicuramente di risparmiare una buona fetta di vite umane. Almeno le popolazioni dei paesi più distanti dall’epicentro, quali India, Sri Lanka etc, avrebbero avuto tutto il tempo per sgomberare le coste e rifugiarsi nell’entroterra. È mancato il passaparola in quei paesi spesso dimenticati, in cui spesso si esportano i modelli peggiori del nostro benessere senza istruire, senza diffondere quel concetto di “sviluppo sostenibile” tanto propagandato sulla carta dalle nostre parti, ma mai realmente applicato né da noi né altrove.

Una maggiore attenzione al Pianeta Terra, al monitoraggio dei fenomeni in atto, alla conservazione ed al rispetto dei fenomeni e dei meccanismi che lo regolano sarà fondamentale per evitare o quanto meno limitare nuove catastrofi in futuro. La ricerca scientifica può dare una grossa mano in questo senso, come avrebbe potuto darla nel Sud Est Asiatico se avesse avuto il modo di farsi ascoltare. Ora in quei paesi è ricominciata la ricostruzione. Sarebbe utile oltre che formativo programmare un viaggio da quelle parti per collaborare attivamente alla rinascita di quei popoli e contribuire all’economia di quelle popolazioni. Speriamo solo che tale tragedia sia di insegnamento per evitare l’evitabile e non commettere gli stessi abusi sull’ambiente perpetrati in passato. Sarebbe folle ricostruire a cinque metri dalle spiagge, sottovalutare l’importanza della vegetazione naturale, non investire in un valido organismo scientifico di controllo ed allarme in un’area che chissà quante altre volte sarà interessata dalla furia di terremoti tanto distruttivi. Il rischio ci sarà sempre, ovunque, ma si può abbassare, se prenderà corpo un nuovo atteggiamento di comprensione e rispetto dei processi naturali del nostro pianeta.

TUSCOLO**Si dà in gestione il sito di "Tusculuum"**

(*Laura Frangini*) - Pubblicato il bando. La scadenza per presentare le domande fissata al 28 aprile.

Dopo dieci anni di scavi a cura della Scuola spagnola di Storia e Archeologia in Roma e l'adesione al circuito museale *Grand Tour* dei Castelli Romani e Prenestini, per il sito archeologico di Tuscolo si profila l'inizio di un nuovo percorso, che aprirà finalmente l'area ad un flusso turistico organizzato. Questa è l'intenzione dell'ente proprietario dell'area, la Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, che in questi giorni ha pubblicato un bando in scadenza al 28 aprile, per la concessione della gestione economica e funzionale di Tusculuum. "Siamo convinti che l'area possa diventare uno dei poli di maggiore attrazione turistica all'interno del nostro sistema museale e dell'intera provincia romana" afferma il presidente Giuseppe De Righi, che sottolinea la necessità di un marketing specifico e della gestione diretta da parte di un soggetto specialistico, in grado di valorizzare al meglio il risultato di una lunga campagna di scavi.

È la prima volta che l'area archeologica viene affidata a dei privati, anche se naturalmente entro dei limiti e delle condizioni poste dall'ente. Anzitutto l'impegno del concessionario ad eseguire le opere propedeutiche alla realizzazione dei percorsi di visita, con la creazione di passerelle, recinzioni di sicurezza e biglietteria. Si tratta di un impegno finanziario di circa 130mila euro, da dividersi equamente tra ente montano e gestore, il quale potrà ammortizzare la sua parte di spesa attraverso i ricavi della gestione turistica, nei dieci anni di durata della concessione. L'ente gestore dovrà occuparsi anche delle attività di promozione pubblicitaria, di guida turistica e di sorveglianza del sito. La direzione scientifica dell'area archeologica, invece, rimarrà di competenza della Scuola Spagnola, che diretta dal professor Duprè, riprenderà il prossimo anno le campagne di scavo. Come sottolinea il neo-assessore Fausto Bassani alle politiche archeologiche dell'ente montano, questo bando è il punto di arrivo di un lungo lavoro di recupero e valorizzazione dell'area svolto in questi anni, che ha creato i presupposti necessari a trasformare un'emergenza archeologica in un volano turistico ed economico del territorio. "Già con il mio predecessore Belleggia, l'antico teatro di Tuscolo ha riaperto al pubblico per due stagioni consecutive, segnando un passaggio fondamentale per il futuro dell'area", ha affermato l'assessore - ora il mio impegno è quello di continuare su questa strada, portando avanti i progetti iniziati e mettendo in campo nuovi interventi migliorativi. In particolare mi sto occupando di riprendere e concludere l'iter iniziato qualche anno fa per la creazione di apposite aree-parcheggio, indispensabili alla fruizione turistica, come pure l'illuminazione dell'area, su cui l'ente sta predisponendo dei lavori da effettuare anche a servizio del futuro concessionario."

Intanto, per chi ha interesse a candidarsi alla gestione di Tusculuum, presso l'area di sviluppo della Comunità Montana i tecnici sono disponibili tutte le mattine (e il pomeriggio di martedì e giovedì) per dare delucidazioni sul bando, sul progetto esecutivo delle opere e sulla convenzione di affidamento, mentre la documentazione è scaricabile dal sito internet www.cmcastelli.it. Per informazioni telefoniche, i numeri sono quelli dell'ente: 06 9470820 06 9470944.

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

CUCINE IN
MIRATURA

ARCHITETTURA
D'INTERI

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

GENZANO**Tramandare l'Infiolata**

(*Cinzia Severoni*) - L'Associazione "Accademia dei Maestri Infiolatori di Genzano di Roma" in



collaborazione con il servizio dell'Istituzione per le attività culturali del Comune di Genzano e con le associazioni "Ostrakon" e "Folklandia" ha intrapreso la lodevole iniziativa di tenere dei corsi presso le scuole della ridente cittadina di Genzano, per tramandare la nobile e stupenda tradizione dell'INFIORATA tra i giovani, affinché non vada persa ed anzi possa essere migliorato il bagaglio già esistente di questo storico argomento. Infatti, nel febbraio 2004, si è costituita una Associazione denominata "Accademia dei Maestri Infiolatori di Genzano di Roma", senza scopo di lucro, con lo scopo principe di stabilire e sviluppare rapporti di collaborazione tra "infiolatori", nell'interesse comune di recuperare e conservare le diverse tecniche dell'Infiolata di Genzano di Roma, al fine di recuperare la tradizione locale tramandandola alle generazioni future e di diffondere e sostenere l'Infiolata sul territorio locale, nazionale ed internazionale. Dal settembre del 2004, l'Associazione ha iniziato il proprio operato di promozione e sensibilizzazione presso le scuole del territorio genzanese, con un Progetto denominato "Laboratorio fiori&colori", che partendo da un iniziale studio storico della città, farà approdare i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado ad una sperimentazione diretta delle tecniche di realizzazione dell'Infiolata di Genzano di Roma.

La memoria popolare e storica vuole che a partire dal 1778, a Genzano di Roma, città settecentesca per l'impianto urbanistico organizzato su due tridenti di assi stradali¹ e "fuochi" edificati², si svolga l'Infiolata, la tradizionale manifestazione religiosa in onore del Corpus Domini. Tale manifestazione, come tutti sanno, è (come del resto negli altri siti in cui si svolge) di iniziale realizzazione spontanea da parte dei cittadini ed è denominata "infiolata" perché basata sull'utilizzo di fiori ed essenze vegetali... Essa si distingue dalle altre manifestazioni similari per la sua grandezza e magnificenza³, è conosciuta a livello nazionale ed internazionale⁴ ed è stata vista ed apprezzata nelle sue varie edizioni da illustri personaggi⁵, ma a nostro avviso le caratteristiche peculiari ed uniche dell'Infiolata genzanese sono:

1. che essa è ancor oggi, come nel 1778, caratterizzata da tappeti floreali che, con gli anni e l'esperienza maturata e tramandata di padre in figlio, si sono arricchiti di immagini religiose e/o di espressione sociale⁷ divenendo sempre più articolati e complessi.
2. che i realizzatori dell'infiolata sono comuni cittadini. C'è chi afferma che inizialmente i realizzatori fossero cittadini piccolo-borghesi, mastri, artigiani...

Personè in grado di disegnare⁸ e di ingrandire un disegno... non si può di certo negare questo... ma è necessario dire che i cittadini genzanesi di cui stiamo parlando non erano e non sono certamente artisti nel senso stretto della parola, erano e sono artigiani o mastri, sicuramente pittori non molto noti ai più, o persone che amano il disegno e l'arte ma che in maniera autonoma, autodidatta ed assolutamente spontanea, in collaborazione con altri cittadini⁹ e con l'Amministrazione Comunale, hanno organizzato e realizzato le infiorate degli anni passati e presenti.

Note:

¹ La realizzazione del primo tridente, caratterizzato da una piantumazione ai lati delle strade di olmi, da cui il nome "Olmate", inizia a partire dal 1643 ad opera di Giuliano Cesarini, proseguirà poi fino al 1700 anche grazie all'opera di Filippo Cesarini, Livia Cesarini e Federico Sforza (V. Melaranci "Genzano di Roma, la città, i monumenti. Ed. 2001).

² Tra i quali il Palazzo Sforza Cesarini, il cui nucleo originario antecedente al 1564 è ampliato da Giuliano Cesarini nel 1641 con un processo costruttivo che si completa nel 1730 (V. Melaranci "Genzano di Roma, la città, i monumenti. Ed. 2001).

³ Essa consiste in un immenso tappeto floreale di circa 2000 mq. Che si snoda lungo la via Italo Belardi, già via Livia, comprendendo anche la lunga scalinata che conduce alla piazzetta antistante la chiesa di S. Maria della Cima, l'edificio religioso più antico di Genzano di Roma. Essa è lunga 249 m., larga 7 m. ed è composta da 15 "quadri" dalle dimensioni di m. 7X11, per la quale è stato stimato l'impiego di circa 450.000 fiori, oltre alle essenze vegetali.

⁴ L'Infiolata di Genzano è stata realizzata, con piccole rappresentanze di Maestri Infiolatori, fuori d'Italia, a Tokyo, Philadelphia, New York, Toronto, Chatillon, Yokoama, Varsavia e Kioto; in Italia a Palermo, Francavilla al Mare, Pompei, Roma, Terrasini, Cosenza, Napoli, Trani, Galatina, Noto, Bologna, Bari, Camaiole, Poggio Moiano, Rocca Priora, San Marino, Pietra Ligure ecc.

⁵ Quali per esempio H. Cristian Andersen, W. Goethe, Giuseppe Garibaldi, Nicola Gogol, i papi Gregorio VIII e Pio IX, ecc.

⁶ Vedi gli articoli di G. Leuti del settimanale indipendente di Velletri (RM), "Il Cittadino", anno VIII, numero 40, pag. 22 e numero 41, stesso anno, pag. 20

⁷ Vedi per esempio l'edizione speciale dell'Infiolata al passaggio di Garibaldi, o il quadro in onore del "fascio" in epoca fascista.

⁸ A. Baldazzi "Arte in Infiolata a Genoano Ed. Arti Grafiche Ariccia 2004.

⁹ Da non dimenticare le persone che hanno lavorato e lavorano alle "spalle" dei Maestri Infiolatori, i coordinatori del "cantiere Infiolata".

La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialaghi, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)

4più
Parrucchieri

JCB

MARINO

“Un’astronave sul mio terrazzo”

(Elia Ross) - L’opera più recente di Enrico Capolei, scrittore autodidatta marinese, dal titolo “Un’astronave sul mio terrazzo”, è stata presentata il 13 novembre presso il Museo Civico “Umberto Mastroianni” di Marino. Presenti all’incontro, il Sindaco Ugo Onorati, l’Assessore al Turismo Sergio Ambrogiani, il critico letterario Franco Campegiani e il Direttore del Museo Alessandro Bedetti, che ha preso la parola ricordando al folto pubblico presente, che l’Autore si era già cimentato con un’altra opera dal titolo “Un nonno per papà”, nella quale rivivevano i suoi ricordi d’infanzia legati alla guerra vissuta a Marino. “Un’astronave sul mio terrazzo è un libro gradevolissimo - spiega Bedetti - si legge facilmente e non ci troviamo di fronte alla solita fantascienza di “Guerre stellari” o a quella di Asimov, questa è più introspettiva e qui le astronavi fanno solo da sfondo a problematiche che ci portiamo dentro da anni, a quelle domande, finora, senza alcuna risposta: “Chi siamo? Dove andiamo?”

Il Sindaco, dopo aver ricordato gli ultimi incontri che si erano tenuti presso il Museo, tra i quali le opere ispirate alla poesia di Giuseppe Ungaretti, un omaggio al poeta che visitò Marino a vent’anni dalla sua scomparsa, ha ribadito che “l’antica chiesa di Santa Lucia, oggi Museo Civico, va considerato non un ambiente chiuso, ma un luogo dove incontrarsi per fare cultura, ed è un piacere presentare il libro fresco di stampa di Capolei, che non è nuovo all’opera scrittorica, cimentandosi prima con le poesie e poi con le storielle strambe e con il bel racconto “Un nonno per papà”, un ricordo personale dell’autore, che ha rivissuto con gli occhi di un bambino la guerra qui a Marino, ed è stato un grande successo soprattutto nelle scuole, poiché scritto in modo semplice e diretto, toccando la sensibilità dei bambini. Qui ci troviamo di fronte ad un salto di qualità - precisa Onorati - la sua narrativa si sposta su un altro versante: la fantascienza. Uno scritto che presenta analogie con l’opera del greco Sanasata, che unisce la fantasia alla narrativa. Nel corso dei secoli la fantasia è stata toccata da tanti autori, Verne, Doyle, Bergerac, ed era una scienza percepita come qualcosa di progressivo, in Verne addirittura la fantascienza non è un episodio negativo, ma si conclude positivamente, trattandosi di una rivelazione profetica. La filmografia è, invece, più presente nella nostra immaginazione, basti pensare ad Aimov “2001 Odissea nello spazio”, oppure ad “Alien”, “Incontri del terzo tipo”, “Cocoon” “E.T.”, dove la fantascienza è unita ad altri elementi quali la filosofia, la sociologia, si tratta di un genere letterario che ha toccato tutti, grandi e piccoli”. Nel suo breve intervento Ambrogiani ha citato una frase ricorrente in Capolei “sono un’autodidatta, mi sono fatto da solo e ciò - continua l’Assessore - dimostra l’onestà intellettuale di uno scrittore, la sua capacità di scherzare, di giocare con i luoghi della sua giovinezza”. Campegiani ha rilevato come la scrittura di Capolei, pur non essendo colta, possiede capacità affabulatorie, dando l’impressione di ascoltare il capo tribù mentre narra le sue storie. “È un menestrello dei nostri tempi - continua il critico - ed il suo è un romanzo che getta un ponte tra la narrazione fantascientifica e quella dei narratori, dando vita ad un’epopea. La storia è un intreccio ingegnoso con colpi di scena, con lo spazio lasciato ai dialoghi. È scritto in prima persona, ma non è autobiografico, anche se possiamo trovare una certa immedesimazione nel personaggio da parte dell’autore. Il protagonista viene rapito e portato su un’astronave; dopo aver viaggiato nello spazio, si ritrova nel punto di partenza e sembra che non sia trascorso che un attimo, ma non può raccontare a nessuno quanto è accaduto, neanche alla sua compagna e chiude tutto dentro di sé. Il viaggio interstellare di Toni finisce a tarallucci e vino, niente a che fare, quindi, con il filone epico-fantascientifico. Capolei si riconosce nel filone sociologico, contrassegnato dalla società tecnologica. Quello dell’autore è un lavoro che racchiude tre filoni: epico, onirico e sociologico. C’è un corollario d’ordine morale che può ancora trarsi da tali avventure mirabili, ci sono forze che in situazioni negative si pongono all’opera per riportare il tutto in armonia”.

Commoso ed emozionato Enrico Capolei, che ha ringraziato il Sindaco che gli ha dato l’opportunità di presentare il suo libro, gli altri relatori, nonché il pubblico presente e, naturalmente, un grazie in particolare all’attrice Francesca Spurio, che ha letto alcuni brani tratti dal libro.

Gli inserti pubblicitari sono presenti anche nella versione digitale sul nostro sito web <www.controluce.it>. oltre 60.000 visite mensili
Telefona al 338.14.90.935

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

FRASCATI

Il “ritorno” del Frascati Calcio!

(Simone Proietti) - 10 Gennaio, appena l’inizio del 2005 e si presenta subito una giornata di festa e grande dimostrazione di solidarietà per Frascati. L’occasione è l’incontro di calcio “Derby della Solidarietà” tra le vecchie glorie di Roma e Lazio, una partita fortemente voluta dall’Amministrazione Comunale e dalla società sportiva Frascati Calcio con una duplice motivazione: raccogliere fondi per i sopravvissuti al maremoto del Sud Est Asiatico, ed inaugurare il nuovo manto erboso in erba sintetica del Campo Sportivo VIII Settembre. L’appello, manco a dirlo, è stato accolto a braccia aperte dalla cittadinanza frascatana, assiepata sulle “fredde” tribune dell’VIII Settembre come da tempo non si vedeva. Una splendida opportunità per i papà di poter indicare ai loro figli alcuni dei protagonisti delle due compagini capitoline che hanno fatto la storia in quest’ultimo ventennio.

Bello spettacolo e congruo incasso di 2000 euro che prontamente volerà con destinazione Asia, come donazione per le opere di ricostruzione del dopo-tsunami. A Frascati rimane invece un impianto sportivo da far invidia, ai vertici in termini di innovazione in tutto il territorio provinciale. La nuova copertura in erba sintetica rappresenta uno degli ultimi ritrovati in termini di durata ed elasticità, rendendola totalmente paragonabile, per rimbalzo del pallone, all’erba naturale. Un investimento da 1 milione di euro che va a completare l’opera di rinnovamento partita circa un anno fa con la nuova pista di atletica e la ristrutturazione dei locali annessi. Un motivo in più per sperare in un grande girone di ritorno dello squadrone frascatano nel campionato di calcio Dilettanti. La “Banda Manolo” (in onore di mister Manolo Patalano che ha saputo ricostruire un gruppo giovane e vincente) attualmente si trova nelle posizioni di vertice del proprio girone, ad un passo dalla promozione, e finalmente per la seconda metà della stagione potrà disporre del fattore campo dopo tanti mesi di peregrinazioni altrove.

Un’ennesima giornata di grandi speranze per il Frascati Calcio e per tutto lo sport frascatano, che in vista del nuovo anno promette emozioni su tutti i fronti. Scherma, rugby, atletica leggera, pallavolo, pallacanestro, judo, pattinaggio, stanno infatti accumulando in questi ultimi anni successi di rilievo nazionale ed internazionale assolutamente impensabili per un piccolo centro come Frascati, fornendo un gran numero di giovani atleti al grande palcoscenico dello sport.

Tornando al VIII Settembre, per ora l’unico neo dell’impianto frascatano rimane la carenza di parcheggi auto nelle aree limitrofe, che comporta ingorghi e conseguente arrivo di vigili urbani e contravvenzioni, soprattutto in Via Telegono, dinanzi all’entrata dello stadio e della palestra Simoncelli. Una situazione che si dovrà necessariamente sbloccare soprattutto in previsione dell’arrivo di folto pubblico durante le partite di calcio domenicali. Intanto l’Amministrazione Comunale non bada a spese per lo sport, e già si parla di rinnovare il Campo Mamilio con un investimento di 400000 euro.

SAN CESAREO

A marzo torna la Fiera

(Luca Marcantonio) - È prevista per venerdì 4 marzo l’inaugurazione della Fiera di San Cesareo, l’annuale appuntamento che nel 2005 verrà presentato per l’undicesima volta. Come sempre l’organizzazione è curata dall’Agenzia San Cesareo presieduta da Pino Miglio, ente attraverso il quale opera il motore dell’intero evento, vale a dire la N.A.C.A. diretta da Mauro Ginepri. Dal primo anno di vita la Fiera rappresenta un appuntamento che è diventato sempre più importante non solo per la serietà dell’organizzazione ma anche per lo spirito che muove le idee ed il desiderio di far emergere le enormi potenzialità della zona e dei suoi operatori. Tale onda di successi ha portato la Regione Lazio a concedere il riconoscimento di Fiera Regionale già da qualche anno, certificando così la grande rilevanza che in breve tempo ha ottenuto questo appuntamento. Quest’anno l’area espositiva rimarrà invariata ospitando circa centocinquanta espositori, ma si è voluto puntare ancora di più sulla qualità dei prodotti offerti. Come sempre verranno rappresentate praticamente tutte le categorie merceologiche, con un occhio di riguardo all’imprenditoria, alla gastronomia e all’artigianato locale, vere e proprie pietre miliari di una Fiera che guarda al mondo tenendo però ben ferma la difesa delle proprie tradizioni e della genuinità. Gli stand apriranno con la consueta solenne inaugurazione alla presenza delle autorità militari, religiose e civili, e saranno operativi fino al 13 marzo. L’area espositiva è quella di sempre, sulla Via Maremmana a poca distanza dal casello autostradale. Nei giorni feriali l’orario di visita sarà dalle 15 alle 20, nei festivi dalle 10 alle 21. Per informazioni ci si può rivolgere ai numeri 339-1313260, 06-9570405 e 349-1061620



VENDITA
MATERIALE
TERMO - IDRAULICO

CALDAIE A GAS - RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

DAL LAZIO**Il Corridoio s'ha da fare**

(Simone Proietti) - Il mega-progetto sembra prossimo alla partenza, anche la nostra regione avrà la sua "grande opera": sarà il "Corridoio Tirrenico Meridionale", la nuova autostrada regionale a pedaggio che, con i suoi 132 km, collegherà in un sol colpo Fiumicino a Formia. Un progetto per il quale sono già stati stanziati dal CIPE 259 milioni di euro, una cifra che, per quanto colossale, coprirà solo parte delle spese. Il "corridoio" entrerà così a far parte delle 91 "grandi opere" che lo Stato finanzia nei prossimi anni per migliorare l'economia del Paese e la qualità della vita dei cittadini.

L'autostrada assolverà il compito di catalizzare il traffico pesante, ora concentrato in massima parte sulla Pontina, e consentire un miglioramento degli scambi commerciali tra la Capitale ed il settore meridionale della nostra regione. Tutto ciò tra qualche anno sarà realtà nonostante le proteste degli agricoltori ed allevatori dislocati sui territori interessati dall'opera, e delle organizzazioni ambientaliste adirate per la violazione al patrimonio naturalistico. Dagli studi di impatto ambientale avviati sul progetto è stato infatti evidenziato come l'autostrada, con i suoi 45 metri di larghezza, andrebbe a tagliare di netto i terreni di numerose aziende agricole, con allevamenti, vigneti e frutteti di qualità che ogni giorno producono alimenti per le nostre tavole, compromettendo definitivamente la bontà dei prodotti e soprattutto la stabilità economica di tali imprese. Inoltre molte delle aree interessate dal progetto sono aree protette dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, che accuserebbero un grave colpo dalla costruzione dell'opera. Senza considerare poi le alterazioni degli equilibri idrogeologici dell'area in questione, visto che l'autostrada attraversa decine di corsi d'acqua di diversa portata. Inoltre non bisogna sottovalutare le aree che saranno interessate dalle infrastrutture di raccordo con l'autostrada, tra le quali la bretella che dovrebbe partire da Valmontone per raccordarsi a Cisterna. Tutto ciò viene considerato come un prezzo da pagare all'insegna di un miglioramento del benessere dei cittadini del Lazio meridionale, che dovrebbero vedere uno snellimento del traffico urbano ed un contemporaneo aumento dei traffici commerciali con conseguente ricaduta occupazionale.

Di sicuro sarà un altro duro colpo al sistema agricolo ed alle risorse ambientali regionali, andando ad alterare degli equilibri ecosistemici, la cui importanza per l'uomo viene sempre più sottolineata dalle innumerevoli direttive e convenzioni promulgate dalla Comunità Internazionale e dagli eventi spesso catastrofici derivati da un mancato rispetto dell'ambiente e dei suoi processi.

Lo scopo varrà l'impresa? Eppure qualche soluzione meno traumatica ed invasiva era stata proposta: per esempio l'utilizzo e la risistemazione di strutture parallele e già esistenti, come la Via Pontina, oggi la strada più pericolosa della regione in base al numero di incidenti e morti, per la quale sarebbe stato necessario ed ideale un completo riadeguamento. Lo stesso potenziamento della rete ferroviaria avrebbe giovato oltre che agli scambi commerciali, riducendo il trasporto su gomma della merce a vantaggio dei treni, meno inquinanti e pericolosi, anche al trasporto dei passeggeri verso la Capitale. Tali strategie "ecologiche" ed all'insegna dello "sviluppo sostenibile" purtroppo non sembrano ancora essere recepite ed applicate nel nostro Paese, per cui alla fine ci troveremo di nuovo tutti lì ad inaugurare l'ennesima nuova autostrada della nostra trafficata penisola.

XI COMUNITÀ MONTANA**Ultimo Consiglio comunitario del 2004**

(Laura Frangini) - Si è tenuto a San Cesareo l'ultimo consiglio della Comunità Montana per l'anno 2004. Sotto la presidenza di Mario Camiglieri, nella mattinata del 21 dicembre scorso, si sono riuniti presso l'aula consiliare i delegati all'ente montano dei tredici comuni tuscolani e prenestini, per discutere l'approvazione del prossimo Piano Operativo Annuale (POA). "Il piano ha riscontrato l'approvazione unanime di tutto il consiglio, - ha dichiarato il presidente Camiglieri - abbiamo avuto solo due astensioni da parte di consiglieri che erano stati assenti alle precedenti riunioni e dunque non erano sufficientemente informati sull'argomento". Ora il piano dovrà essere inviato a Regione e Provincia per l'approvazione definitiva e il finanziamento a copertura delle azioni contenute.

Oltre al nuovo Poa, il consiglio comunitario ha discusso anche due iniziative molto particolari avanzate dall'attuale giunta De Righi, in ambito tecnologico e sociale. Nel primo caso si tratta di una convenzione con l'università di Tor Vergata per la sperimentazione nei comuni montani del libretto elettronico studentesco. L'altro progetto riguarda invece un piano di cooperazione internazionale con i paesi del sud del mondo, per la realizzazione di iniziative solidali, argomento quanto mai attuale dopo le tragiche vicende del sud est asiatico. Anche su queste proposte, il consiglio ha deliberato favorevolmente, dando il nulla osta alla fase esecutiva delle proposte.

MONTE COMPATRI**Una festa per la solidarietà**

(Nr) - Il Comitato di S. Antonio Abate quest'anno ha deciso di svolgere in sordina i tradizionali festeggiamenti in onore del Santo. Infatti, è stata mantenuta la festa religiosa con la benedizione agli animali ma non è stato più eseguito lo spettacolo pirotecnico previsto e non sono stati realizzati i carri allegorici. Le spese non consumate, e anche l'incasso realizzato nel corso della polentata in piazza, sono state devolute a favore delle vittime dell'onda anomala nel sud est asiatico.

VELLETRI**Parcheggi e viabilità**

(Legambiente) - Il Circolo "La Spinosa" di Velletri esprime la propria soddisfazione per le dichiarazioni del Dirigente Dott. A. Ronzani il quale, durante la conferenza stampa di fine anno dell'Amministrazione Comunale, ha accolto molte delle proposte in temi di parcheggi e viabilità che il Circolo propone sin dal momento della costituzione. La chiusura del centro storico al traffico privato e la contestuale realizzazione di parcheggi periferici connessi con il centro, fanno infatti parte degli interventi che abbiamo presentato circa due anni fa e che sono a disposizione di tutti sul nostro sito internet (www.legambientevelletri.it - documenti), e ciò conferma la serietà e la professionalità con la quale abbiamo sempre agito.

La indispensabilità della zona ZTL è stata facilmente dimostrata proprio durante le feste natalizie: passeggiare e fare acquisti per il Corso della Repubblica ha rappresentato senz'altro una boccata d'aria fresca (nel vero senso della parola) per tutti. Ci aspettiamo ora altre buone iniziative come le Domeniche Ecologiche che, pur non essendo una soluzione, abitua i cittadini a riappropriarsi di spazi finora loro negati. Bisogna ricordare che la costruzione del nodo di scambio di Velletri, opera prioritaria per la nostra città, è proceduta con colpevole ritardo ed è necessario un serio sforzo affinché il prima possibile venga conclusa tale opera che non consiste solamente in un parcheggio, peraltro ridimensionato rispetto alle previsioni iniziali, ma anche nella costruzione di stalli per gli autobus COTRAL ed urbani e, si spera, nella costruzione di aree confortevoli per i pendolari in attesa. Ricordiamo inoltre che il programma presentato non necessita dell'approvazione della variante del P.R.G., su cui il Circolo ribadisce la propria totale contrarietà, poiché il Piano dei Parcheggi agisce automaticamente in variante. Inoltre non bisogna dimenticare che attualmente esistono centinaia di posti auto inutilizzati o sottoutilizzati a causa della carenza di collegamenti con il centro, dell'assenza di segnaletica e di illuminazione idonea: questi posti potrebbero agevolmente ed economicamente essere utilizzati in pochissimo tempo! Una nota a parte merita la costruzione dei parcheggi nel centro cittadino; essi possono essere utili solo se adibiti ad uso esclusivo dei residenti al fine di liberare la strada dalla sosta, ma su questo la posizione dell'Amministrazione è ambigua. In conclusione, poiché le nostre proposte sono state in parte recepite dall'Amministrazione Comunale, e poiché speriamo che quanto dichiarato dal Dirigente Ronzani non siano solo parole senza seguito, invitiamo l'Amministrazione ad un aperto confronto sul Piano dei Parcheggi di Velletri perché, come i fatti hanno dimostrato, il circolo "La Spinosa" ha la serietà e le competenze necessarie per affrontare un dialogo sereno e costruttivo sul sistema della mobilità della città ma anche su tutte le altre emergenze, dall'acqua ai rifiuti, dal Parco alle aree verdi, di cui il Circolo si è sempre occupato.

MONTE COMPATRI**Cappella Musicale Enrico Stuart Duca di York**

(A.G) - Domenica scorsa, malgrado il clima rigido e la neve ancora presente ai lati delle strade, oltre cento persone hanno assistito al concerto offerto dall'Amministrazione comunale che ha aperto per il 2005 la stagione concertistica della Cappella Musicale Enrico Stuart Duca di York. Pietro Delle Chiaie ha eseguito pregevolmente musiche di Bach e Vivaldi usando un Clavicembalo francese a 2 manuali da "P. Taskin" che l'Amministrazione comunale ha acquistato "...per disporre di uno strumento - come ha esposto Romeo Ciuffa - di particolare pregio e rarità da usare anche nell'ambito di una Scuola di Musica Comunale". Sì, proprio così, con l'aiuto economico della Banca di Roma, Monte Compatri, come ha dichiarato il sindaco Franco Monti nel suo intervento, vivrà l'opportunità di diffondere ulteriormente l'amore per la musica che i suoi cittadini esprimono con realtà consolidate e nuove quali la Banda Compatrum, i Saxophonia, l'Ensemble Corelli, il Coro Moreschi, ecc..

Qui di seguito riportiamo i due appuntamenti del mese di febbraio.

Domenica 13 Febbraio 2005 ore 18:30

Palazzo Annibaldeschi - Monte Compatri

I Solisti della Cappella Musicale Enrico Stuart

Musiche di J. S. Bach, G. F. Händel

Violino barocco: *Francesca Vicari*; Clavicembalo: *Pietro delle Chiaie*

Violoncello barocco: *Matteo Scarpelli*

Domenica 27 Febbraio 2005 ore 18:30

Palazzo Annibaldeschi - Monte Compatri

Recital di Clavicembalo di **Federico Del Sordo**

Musiche di D. Zipoli (1688 - 1726)

Sonate d'intavolatura per organo e cimbalo (Roma, 1716)

Parte Seconda

Preludij, Allemande, Gighe Gavotte e Partite Esecuzione integrale

GALLICANO NEL LAZIO**Festeggiamenti in onore di S. Antonio Abate**

(Marco Cacciotti) - Il Comune di Gallicano con l'Associazione "S. Antonio Abate Onlus", hanno organizzato sabato 15 e domenica 23 Gennaio, due giorni di festeggiamenti in onore di "S. Antonio Abate e XXVIII Sagra del Ciambellone dei prodotti Tipici Locali e 1ª Fiera Mercato". Processione con la statua del Santo per le vie del paese, benedizione degli animali e dei carretti, esibizione del gruppo Folkloristico "Zompa e Balla" e della Banda Musicale "S. Andrea Apostolo" di Gallicano nel Lazio. Poi premiazione dei carretti addobbati, spettacolo Pirotecnico e tanta musica in piazza con degustazione dei piatti tipici locali con distribuzione di ciambellone per tutti.

ROCCA PRIORA

Bed & Breakfast

(Nicola Pacini) - L'Associazione Commercianti promuove la formula B & B, ossia letto e colazione, detto all'italiana, "Un reddito con l'albergo a casa tua" come recita un opuscolo distribuito a tutti gli interessati. Sono state affisse locandine in tutto il paese per far conoscere questa formula da anni molto diffusa in tutto il mondo e utilizzata in modo massiccio in Italia durante l'anno santo del 2000 e promossa a tutti i livelli da vari Enti, Regione, Provincia, Comuni e associazioni private. È questo un modo comodo ed economico per sostenere le correnti turistiche, specialmente per coloro che non vogliono spendere tanto. In pratica si tratta di ospitare delle persone nel proprio appartamento, avendo a disposizione alcune camere, massimo 3, e fornire agli ospiti la colazione. La normativa per esercitare questa attività è molto semplificata, basta comunicare il proprio nominativo all'Ente Turistico di Competenza, nel caso nostro a quello di Frascati, il quale provvede a fare un sopralluogo e concede il nulla osta. Ci sono poi appositi registri nei quali si viene inseriti e possono essere consultati da tutti i turisti.

Uno degli ostacoli maggiori per i viaggiatori, il costo dell'albergo, in questo modo viene molto ridotto, da qui la diffusione rapidissima del sistema.

La pratica comporta un discreto reddito per le famiglie che hanno la disponibilità di camere in eccedenza, il costo a persona si aggira intorno a 25 - 30 Euro a notte. Naturalmente ci sono varie categorie di B & B, a seconda delle sistemazioni offerte. L'opuscolo precisa infine che non è possibile fare il B & B in un appartamento libero, per questo bisogna procedere al normale affitto. Per ultimo si ricorda che i nominativi degli ospiti vanno comunicati all'autorità locale di Pubblica Sicurezza entro le 24 ore. Rocca Priora ha una naturale vocazione turistica, anche per il richiamo della natura, ancora in buona parte incontaminata, per i richiami enogastronomici, basti pensare ai tanti piatti tipici locali, dolci, ricotta, formaggi, al vino locale, alle acque sorgive, molto rinomata l'acqua oligominerale della Fonte Regilla, all'aria ancora pura e frizzante e tanti panorami attraenti.

L'Associazione Commercianti, ci dice il presidente Roberto Zaratti, si augura di poter fornire in questo modo un valido sostegno al settore del turismo.

FRASCATI

Un frascatano "Re del Circeo"

(A.G.) - Una bella notizia ci è stata inviata da un nostro assiduo lettore, Mario Ludovisi. La Pro Loco di San Felice Circeo assegna ogni anno un premio ad un cittadino che si è distinto. Ebbene, per quest'anno, lo scorso 6 gennaio, il Premio "Re del Circeo" è stato assegnato ad un cittadino di Frascati, Mario Scascio, per l'impegno svolto in un centro per handicappati. A lui vanno i complimenti della Redazione.

COLONNA

Presepi in grotta

(Fausto Giuliani) - Anche quest'anno, presso la suggestiva grotta sita in Via della Libertà, la Signora Elsa Sforza ha sapientemente diretto l'allestimento per il sesto anno consecutivo della Rassegna "Presepi in grotta" alla quale hanno partecipato vari artisti locali e non.



La manifestazione, svoltasi ovviamente durante le recenti festività natalizie, è stata realizzata in collaborazione con il Centro Culturale, la Consulta Femminile e la Cooperativa Luna Verde.

Tra i moltissimi presepi da ammirare meritava particolare attenzione una riproduzione di alcuni scorci del centro storico del nostro paese intorno agli anni sessanta-settanta, realizzata da Ottavio Cappellini, in collaborazione con Ernesto Colosimo, Elena e Luigi Cappellini. In foto è riprodotto uno degli scorci più suggestivi.

TUSCOLO

Un libro sulla Tusculuum Latina

(Laura Frangini) - Giovedì 27 gennaio è stata presentata a Roma, presso la sede della Scuola Spagnola di Storia e Archeologia, una pubblicazione realizzata da un docente dell'università spagnola di Malaga sulla antica città di Tuscolo. Il libro, intitolato "Tusculuum Latina. Aproximación histórica a una ciudad del antiguo Lacio", è uno studio relativo al periodo della lega Latina, che vide Tusculuum temibile antagonista di Roma tra il VI e il IV secolo a.c.. Pubblicato in lingua spagnola, il libro è stato commissionato dalla Escuela Espanola di Historia e Archeologia in Roma, responsabile delle campagne di scavo presso il sito tuscolano, per inquadrare storicamente le scoperte scientifiche di questi ultimi anni di lavoro. L'incarico è andato ad uno dei massimi esperti di storia romana antica, il professor Jorge Martinez Pinna dell'università di Malaga, che ha lavorato utilizzando le fonti bibliografiche correnti e naturalmente i risultati scientifici di scavo forniti dal prof. Xavier Duprè, che da oltre dieci anni dirige il gruppo di archeologici spagnoli che opera presso l'area di proprietà della Comunità Montana dei Castelli."

1
3 5 7 9
1 7 1 9 1 3 5
La tipografia senza pari!
7 9 5 1 5 3 3 1
5 7 5 5 9 1 7 3 5
7 1

Tipolitografia SPEDIM

www.spedim.it

VELLETRI**Ritardi insopportabili**

(Comitato Pendolari) - È il bene più prezioso quello che ci stanno sottraendo, il nostro tempo le nostre vite.

Noi pendolari della tratta ferroviaria Roma-Velletri siamo quotidianamente vittime dei ritardi con i quali i treni arrivano a destinazione. Ritardi che in media si aggirano sui dieci-quindici minuti e che a volte raggiungono picchi tragici di quarantacinque minuti. È importante precisare che il tempo di percorrenza della tratta, stabilito da Trenitalia, risulta essere pari a 55-60 minuti.

Ci risulta impossibile, in queste condizioni, programmare e pianificare le nostre giornate, fatte di lavoro, di studio e di impegni familiari in modo particolare, ma anche di interessi da coltivare e di tempo libero che non può esserci negato da nessuno e tantomeno da coloro che dovrebbero garantire il puntuale svolgimento dei nostri spostamenti.

Il nostro livello di sopportazione sta raggiungendo il limite, siamo stanchi delle promesse non mantenute, dei tentativi dei vari enti competenti (Regione Lazio, Trenitalia, Ferrovie dello Stato) di coprire e minimizzare i gravi disservizi sulla tratta ferroviaria in questione e di non essere mai informati circa le cause che generano i ritardi.

Il Comitato Pendolari ha effettuato una segnalazione agli organi competenti allo scopo di far emergere le motivazioni che, durante il periodo natalizio, hanno causato un aumento, se ancora fosse possibile, della frequenza e dell'entità dei ritardi. In tale segnalazione, che alleghiamo di seguito, vengono inoltre sottolineate le pessime condizioni con le quali quotidianamente siamo costretti ad affrontare il viaggio in treno. Tali difficoltà riguardano principalmente i rischi sulla nostra incolumità fisica: passaggi a livello mal funzionanti, binario unico (i tragici fatti di questi giorni ci dimostrano quanto sia pericoloso il binario unico) e porte che non si aprono.

Mai come su questo argomento è adeguato ribadire un concetto banale ma che spesso, specialmente negli ultimi tempi, viene relegato in secondo piano per seguire la logica imperante del profitto: *non siamo mercanzie ma persone con garanzie.*

Info: pendolarivelletri@yahoo.it oppure telefonare al numero 3381124689

ROCCA DI PAPA**Sta tornando il lupo ai Castelli Romani**

(Armando Guidoni) - Bisogna ammettere che le campagne di protezione per la conservazione del *Canis lupus* che sono state fatte in Italia negli ultimi decenni stanno restituendo risultati d'eccellenza. E sì, il 12 gennaio al Vivaro, sul ciglio della strada, è stato trovato un cucciolo di *Canis lupus* di 7 mesi, purtroppo morto dopo essere stato investito da un'auto. Sono stati i guardiaparco del Parco Regionale dei Castelli Romani a ritrovare il giovane animale e a



trasportarlo alla sede dell'Istituto Zooprofilattico d'Abruzzo e Molise dove, dopo aver effettuato i test genetici, è stata data la conferma che si trattava di un lupo.

"Era dagli anni '30 che non si avevano notizie di questo genere per l'area dei Castelli Romani - ha dichiarato il biologo del Parco Daniele Badaloni - La fase espansiva che sta vivendo questa specie ha probabilmente spinto qui l'animale, in fase di dispersione, dai vicini Monti Lepini"

Al naturale compiacimento dei responsabili della gestione del Parco per questo evento segue l'altrettanto naturale preoccupazione di avviare nuove procedure per verificare la reale presenza di questi animali all'interno del territorio del Parco. Una ulteriore, e forse maggiore, preoccupazione risiede nelle azioni che si renderanno necessarie per proteggere il bestiame e per sensibilizzare gli allevatori. *"È importante - ha dichiarato il direttore dell'Ente, Mauro Antonelli - evitare di creare inutili allarmismi. Questa specie, più delle altre, è in grado di catalizzare l'attenzione del pubblico, ma non va dimenticato come sia possibile e necessaria una pacifica convivenza fra uomo e lupo"*.

Parrucchiere Sandro
Tucco e Acconciature Spese
per appuntamento
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

ROCCA PRIORA**Viaggio a Kigali: l'Africa che c'è**

(Serena Grizi) - Solo una settimana in visione presso l'aula consiliare la mostra "Rocca Priora - Kigali, andata e ritorno", a cura di Valeria Cupelli, foto di Francesca Prospero. Una mostra fotografica che subito ci restituisce la terra a cui sembra dobbiamo la nostra stessa nascita, di sicuro quello che siamo oggi, a causa di tutto ciò di cui l'abbiamo privata. Presidi medici di recente costruzione che non bastano per curare tutti, lo strazio sempre dilagante dell'Aids, i luoghi simbolo dove elaborare il lutto della guerra tra popolazioni Tutsi e Hutu che esplosa nel 1994 determinò lo sterminio in un brevissimo lasso di tempo di un settimo della popolazione rwandese (con circa un milione di morti), la fatica quotidiana del vivere, chilometri sotto il sole alla ricerca di un punto per approvvigionare l'acqua necessaria alla vita. Ma d'un tratto scorgiamo anche immagini che sembrano voler far cessare l'eterno senso di colpa con cui noi occidentali guardiamo a questo continente: non un enorme feretro che galleggia in balia del mare, ma una enorme fonte di vita cui essere grati per la sua esistenza. Così tra i villaggi Rwandesi le foto fermano attimi di vita quotidiana felice. I bambini giocano con un cerchione, con un pezzo di stoffa, con l'aria, con niente; sorrisi contagiosi o beffardi davanti all'obiettivo, i simboli dell'occidente, una maglietta Disney, appaiono stinti davanti al loro sorriso luminoso e l'avanzata di colore continua con i giochi dei grandi, il giovedì al mercato (anche da loro di giovedì, come in alcuni nostri paesi) che preparano le merci colorate divise in tanti mucchietti. Una donna sorride accanto alla fontana, un bimbo dorme tondo e tenero nel sacco di stoffa sulle spalle della mamma, una donna dai tratti dolci e decisi, un anziano avanza con un mantello variopinto; la bellezza e la naturalezza sono una costante che accompagna tutte le età della vita delle genti fotografate. Nei villaggi capanne colorate e dignitose si alternano a orti e bananeti che sono insieme luoghi di sepoltura dei propri cari e fonte importante di sostentamento (è veramente povero solo chi non può più stendere una mano verso il proprio albero e coglierne un frutto); dalle banane, poi, ricavano anche la Urwagwa, una bevanda "tre volte più alcolica della birra e tre volte meno costosa" recita la didascalia, ogni paese ha la propria bevanda, per festeggiare e... per dimenticare. Le donne preparano tutte insieme il cibo su un'aia, alcune operaie tessono belle stoffe colorate. In una delle località visitate, tutti nomi brevi e armoniosi, ma quasi impossibili da ricordare, fa bella mostra di sé l'"Hotel Umubano" gestito da locali, che posano fieri accanto all'entrata.

Una foto ritrae solo piedi, piedi scalzi e morbidi, di bambini, piedi calzati di sandali e polvere. E allora, se resti a fissarli, cominci a sentire anche tu la polvere delle strade tra gli alluci: più spesso e secca della nostra, di colore rossastro, la stessa che ti arriva fino alle caviglie se cammini ore intere per cercare l'acqua, la stessa che incarta e addolcisce fattezze di uomini e donne, che fa nubi attorno ai ragazzini, che fa spazio alle strade e poi le richiude se non calpestate. Per un attimo si dimenticano le file di teschi testimoni del massacro, l'Africa vittima di decisioni prese altrove ed è una festa.

"Viaggiamo per perderci e per ritrovarci, viaggiamo per portare quel poco di cui siamo capaci, viaggiamo per aprirci gli occhi e per imparare più cose sul mondo"... recita un testo della mostra nata con il patrocinio del Comune e la collaborazione del "Progetto Rwanda Onlus". L'Africa che c'è, quella che si auto-determina, che guarda al futuro nel rispetto della propria storia e tradizione prosegue il suo lungo viaggio. Noi che ci crediamo la guardiamo con un sorriso.

CASTEL GANDOLFO**Teatro in romanesco**

(Nr) - L'associazione culturale "Scusate il ritardo", per festeggiare il suo 10° anno di attività, propone la commedia brillante in tre atti di Eduardo Scarpetta: "Misericordia e Nobiltà" rielaborata e tradotta in dialetto romanesco da Massimiliano Felli. È un appuntamento da non mancare per trascorrere una serata in allegria con il capolavoro del grande commediografo napoletano, padre naturale di Eduardo, Peppino e Titina De Filippo.

Il programma prevede spettacoli presso la sala "U. Bazzi" in via Aldo Moro - Castel Gandolfo, dal 26 febbraio al 20 marzo.

(il sabato alle ore 20,30; la domenica alle ore 18,00; ulteriori repliche: venerdì 11 e 18 marzo alle ore 20,30) ingresso 8 euro. Per prenotare chiama: 069361059. L'associazione culturale "Scusate il ritardo" dedica l'allestimento della commedia a Francesco Bavaro.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL
Officina autorizzata LANCIA
AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE
Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata
00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

ROCCA DI PAPA

Alla Comunità Montana, da *Cabum*

(Gianfranco Botti) - Raccontano che all'ultima assemblea dei sindaci della Comunità Montana nostrale il presidente De Righi abbia esposto l'intenzione di perseguire la valorizzazione del patrimonio archeologico comprensoriale. Sensibili, come siamo, all'argomento; dubbiosi sul fatto che i soprintendenti di giornata abbiano compiuta conoscenza delle consistenze rocchiciane; incerti sulla solerzia degli uffici a perfezionare le pratiche previste; ignari se l'intervento si intenda allargato o concentrato sul solito (pur pregevole) Tuscolo: all'attenzione dei manovratori ci permettiamo confezionare noi un rapporto di settore.

Monumento sepolcrale di Palazzola. Secondo l'archeologo Riccy: un monumento unico, il più ragguardevole fra tutti gli antichi monumenti del Lazio. Che poco mostra, oggi, della sua grandiosità. Un'idea può aversene solo dalle riproduzioni storiche. Nel passato, a riportarlo in evidenza "Per onorare la memoria dell'antichità" ripulendolo dalla vegetazione che lo ricopriva, fu papa Pio II (1405-1464). Ammesso che prima del Piccolomini qualche altro abbia similmente proceduto, quello rinascimentale è stato l'ultimo interessamento. Conseguente il serio pericolo di disfacimento in cui versa.

Insedimento d'altura delle Rotticelle. Rilevato a quota 728 m. da due tombe aperte e dagli indizi di almeno altre quattro non dissepolte. Qualche autore identifica in questo sito, per le evidenti tracce di un complesso archeologico ben più consistente, l'antica *Cabum* della Lega Latina. Sarebbe proprio ora che, uscendo da un'ignavia secolare, interesse esperto si rivolgesse lassù, per far luce su un passato che è direttamente nostro.

Via Sacra. Altro lascito unico della classicità, che testimonia il tempio di *Juppiter Latialis* in monte Albano. Lo snodarsi del basolato avrebbe dovuto assicurare per sempre la sacralità del monte di *Cabum*, balordamente lasciato sfilare al presente denominato Monte Cavo. Riempiendosi la bocca di apparente buon linguaggio, ma contraddicendo la storia, tradendo i nostri padri, che lo avevano sempre chiamato (ancora adesso in certo quadrante) Monte 'e Cave o Monte 'e Cava, giustamente riferendolo alla traslitterazione della lettera B in V. Anche la Via Sacra abbisogna di manutenzione protettiva.

Fortezza. Cui dovremmo rivolgerci tutti con riverenza massima, rappresentando non solo la preromana *arx aedulana* (di cui la recente ripulitura ha evidenziato promettenti vestigia), non solo il medievale baluardo, ma l'eccelsa rupe da cui, digradandosi, ebbe origine e sviluppo il *castrum* "de Rocha de Papa". Scavare-approfondire-valorizzare. Tali interventi il sito li merita tutti. Ci sarebbe da aggiungere gli Arcioni. Lo faremo dopo aver riscosso sui punti precedenti.

PALESTRINA

Cambio della guardia alla Compagnia Carabinieri

(Luca Marcantonio) - È durata poco più di un anno la permanenza del Capitano Marco Pucciatti al comando della Compagnia Carabinieri di Palestrina, un anno di intenso lavoro al termine del quale il bilancio dei risultati ottenuti risulta fortemente in attivo. Solo per fare alcuni esempi gli arresti sono passati da 175 a 325, le rapine scoperte da una a dieci, i provvedimenti restrittivi da 62 a 100 e i pattugliamenti da poco meno di settemila a quasi novemilacinquecento. Ma ridurre tali dati ad un semplice elenco di cifre significherebbe sminuire quello che effettivamente significano, vale a dire una grande ed aumentata fiducia dei cittadini verso l'Arma e i suoi rappresentanti, nonché una maggiore percezione di sicurezza. Il Capitano Pucciatti, proprio grazie alle sue doti umane e professionali, è stato chiamato a ricoprire il delicato incarico di comandare la Compagnia di Fasano in provincia di Brindisi. Al momento di andare in stampa non è stato ancora reso noto il nome del successore, che comunque erediterà un magnifico gruppo di lavoro e delle splendide realtà rappresentate dagli uomini delle caserme che presidiano il nostro territorio. Il Capitano Pucciatti, rivolgendosi il suo saluto in occasione del distacco, ha affermato che in questi mesi "Abbiamo saputo operare con lealtà e serena fermezza, ubbidienti ai nostri superiori, per amplificare la percezione del fattore sicurezza della cittadinanza attraverso un rapporto più prossimo alle sue mutate esigenze", rivolgendosi, tra gli altri, anche "Un cordiale ringraziamento ai locali delegati degli organi di rappresentanza che, con la loro discreta e fattiva collaborazione, hanno saputo e voluto esserci vicini". Fino all'arrivo del nuovo comandante, la Compagnia è affidata agli ordini del Luogotenente Vittorio Stampa, la cui vasta esperienza unita alle altissime doti professionali ne fanno il sostituto ideale.

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
VerniciVia San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
P.IVA: 00132951005

ROCCA DI PAPA

Primarie caserecce, con contorno

(Gianfranco Botti) - Ha scosso i partiti la nomina di Vendola a candidato dell'Ulivo per le elezioni regionali in Puglia. E chi nei partiti ci sguazza. Che, con la novità delle primarie, vede vacillare specifiche speranze, maturate con anni di tirocinio. Speranze di candidatura, appunto, che, come a Rocca di Papa, evolvono in sicurezza per il nominato a sindaco del centro-sinistra. Proprio per questo risvolto, su cui si fanno pensieri molto più larghi di quel che appare, attenzione non scarsa per le primarie s'è accesa anche da noi. Innescata, guarda caso, da quanto sta succedendo a Grottaferrata, dove l'intraprendenza del senatore Bordon sta praticandole.

Qualcuno, stanco di subire il monopolio delle sezioni, le vuol realizzare pure in corso costituente, e si sta dando da fare. Per liberarsi dalla forbice del votare qualcuno che non va giù o del non votare. Per avere il gusto di poter scegliere tra persone proposte col concorso di tanti, non imposte dalla perdurante partitocrazia. Con buona prospettiva dell'affermarsi della qualità sulla rendita di posizione.

Intanto, Pietro Pizzicannella (48 anni), in arte Pizzi Cannella, pittore, nato a Rocca di Papa (padre: Memmo, controllore Stefer), va consolidando la già brillante collocazione nella scena della pittura nazionale ed europea, raccogliendo, con la mostra di fine anno al Teatro India in Roma: Mappe del mondo, nuovi apprezzamenti circa la sua capacità di interpretare coi pennelli la contemporaneità, com'è e come la si vorrebbe fosse.

Altra espressione locale che va bene, è l'Associazione Culturale Leonida Montanari, che a dicembre, col professor Giulio Ferroni, ha messo Rocca di Papa alla pari delle località attente a celebrare il settecentesimo della nascita di Francesco Tetrarca, a gennaio ha presentato una straripante rassegna di poesie e brani in dialetto, per marzo ha in cartellone Monsignor Piero Coda, nome tra quelli di spicco del pensiero italiano contemporaneo, sul tema: L'esperienza di Dio. Forme e cammino nella storia delle religioni.

Il dialetto romano e tutti quelli del Lazio non andranno perduti. Anzi, potranno essere studiati nelle scuole e avranno un Istituto apposito che li salvaguarderà. Il Consiglio Regionale del Lazio ha approvato il 20 dicembre scorso, all'unanimità, la "tutela e valorizzazione dei dialetti di Roma e del Lazio". Un'iniziativa all'avanguardia in Italia, un passo importante per preservare le diversità linguistiche particolari, che racchiudono l'essenza stessa della storia e della cultura locali. La legge prevede attività di ricerca, seminari, convegni, pubblicazione di opere letterarie e teatrali.

ROCCA DI PAPA

Lettera

(Paola Casetti) - Rispondo all'articolo "Prove di Parrocchia" di Gianfranco Botti comparso sul numero di dicembre 2004, chiuso in tipografia probabilmente mentre presso il Santuario della Madonna del Tufo (Rocca di Papa) si stava svolgendo una giornata speciale di cui riporto qualche riga di cronaca, a testimonianza di un *inserimento* della chiesa nella società.

L'otto dicembre scorso, festa dell'Immacolata, il rettore del santuario della Madonna del Tufo ha invitato alla celebrazione eucaristica delle undici tutte le coppie che nel corso dell'anno si sono unite in matrimonio nel Santuario proprio per offrire un'occasione d'integrazione, di continuità e di scambio di esperienze.

La pioggia non ha distolto dalla partecipazione un buon numero di sposi provenienti da varie parti della regione che, nella chiesa gremita di fedeli, a conclusione della messa hanno rinnovato la preghiera alla Madre della Santa Famiglia, già pronunciata il giorno delle nozze. Al termine della celebrazione, padre Luigi con lo spirito di accoglienza che lo contraddistingue ha coinvolto tutti in un altro momento di calorosa familiarità attorno ad una tavola imbandita in bianco e rosso con cibi genuini, qualche buon bicchiere e un vivace scambio di opinioni sui primi tempi di vita coniugale. È stato solo l'inizio di quella che - ci si augura - diventi una tradizione del Santuario.

PALESTRINA

S. Antonio Abate

(Tania Simonetti) - Festeggiamenti in onore di S. Antonio Abate, lunedì 17 Gennaio, a Palestrina. Le associazioni Carrettieri, Bovari e Mulattieri hanno animato le vie del centro storico della cittadina con il tradizionale corteo, con animali e mezzi agricoli. Poi sfilate con cavalli e benedizione degli animali, soprattutto domestici, nella Chiesa dedicata al Santo eremita. A Palestrina la festa in onore a S. Antonio è molto sentita, e vede la partecipazione di tutti, adulti e bambini.

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

ROCCA PRIORA

Opera Pia Cartoni

(Mario Vinci di "B") - Questo mio succinto pensiero, non ha velleità politiche, e non vuole scendere la china della perniciosa e deleteria "politichesi" ormai in atto nella nostra comunità, ma vuole essere la lettura della evoluzione storica di questo meraviglioso Istituto Climatico, "Alcova di pace e di quiete", capace di riportare in vita esseri umani sconfitti dal male e condannati alla morte dalla micidiale malattia polmonare, in senso scientifico, catalogata con i termini T.B.C.; tremendo male che fino agli anni '60 ha fatto migliaia di vittime.

Questo provvidenziale istituto, trae origine dal 1905 allorché il benefattore Pietro Cartoni e la moglie Anna Francisani fanno testamento e destinano le loro risorse alla creazione di un "Ostello di Rianimazione", in conseguenza della perdita di due loro figli Antonio e Carlo Cartoni, strappati alla vita in tenera età, dalla micidiale T.B.C.. Inizialmente fu denominato Dispensario, quindi Sanatorio, poi semplicemente Ospedale, fino ad arrivare all'attuale nome di Istituto Climatico Carlo e Antonio Cartoni, che ha risonanza nazionale. Il testamento, non indica il luogo né il territorio dove edificare questa salutare e benefica Opera, ma raccomanda la scelta di un'area con caratteristiche meteorologiche tali da avere un'aria salubre ed ossigenata. La ricerca di tali ragioni venne affidata ad una equipe di esperti in meteorologia, geologia, ambientalista, che si misero subito a lavoro. Vi erano in ballo 5 luoghi in tutta Italia, e la scelta cadde proprio su Rocca Priora, e specificatamente in "Contrada Malpassodacqua" dove insiste una collina boschiva isolata a circa 600 metri s.l.m., e le condizioni atmosferiche provocano delle correnti ascensionali, che formano una turbolenza tale da creare un continuo ricambio d'aria ossigenata prodotta dal mare dei verdi castagneti che gli fanno corona.

Per 50 anni circa il testamento non era stato letto in conseguenza della evoluzione storica dell'Italia, e delle guerre consumate in questo arco di tempo. Solo nel 1950 circa, un eminente personaggio, il Conte Buglione, mise in atto la Lettura del Testamento, e solo nel 1952 iniziarono i lavori di edificazione. Dopo 2 anni circa (1954) avvenne l'inaugurazione, e il "Sanatorio Preventorio" iniziò la sua benefica funzione. Fino agli anni '60 l'assistenza ospedaliera era affidata alle "Suore Cappellone" che con zelo, umanità e religiosità assolvero il loro compito. L'ospedale era ormai una meraviglia e la sua funzionalità rispondeva esattamente al tenore del Testamento ed allo scopo della sua vocazione. Passò poi alla Direzione Sanitaria nella persona dell'esimio Dott. Carlo Mastantuono, ligio e scrupoloso per la sua professionalità, che fino agli anni '70 curò con passione e serenità professionale continuando il metodo adottato dalle Suore Cappellone. Poi vennero i "politichisti" e da allora incominciò la "spoliazione" e l'asporto indiscriminato di attrezzature ospedaliere ed altro.

Non faccio commenti sul comportamento degli amministratori comunali di Rocca Priora dell'ultimo ventennio perché sarebbe crudele.

L'Ospedale Cartoni ormai costituiva patrimonio comunale, quindi proprietà, ovvero possesso della nostra comunità. Ebbene, una delibera amministrativa di Rocca Priora del 1994 concedeva, affidava o assegnava tutto il complesso al "Carrozzone della U.S.L." con quale contropartita? Oggi voce di popolo dice: che l'ospedale verrà chiuso, che verrà abbandonato al degrado o che verrà trasformato. E allora? Che vogliono fare gli pseudo-politici locali che per venti anni hanno massacrato il paese? Adesso, con ingratitudine, vogliono dare uno schiaffo materiale al donatore dell'Istituto Pietro Cartoni e vanificare così la sua sociale volontà testamentaria (Il testamento è sacrosanto e non va stravolto)! La comunità di Rocca Priora reagirà energicamente in proposito, perché stanca di subire "soprusi e spoliazioni" dei propri beni, esercitata da "squallidi politicanti locali", tutti presi dalla snaturata e deleteria "caccia alle poltrone" degli indefinibili ed insignificanti "Carrozzone Politici".

Nel 1989, dal Dott. Tiberi e dai dipendenti dell'ospedale venne inviato all'attenzione degli Amministratori... "esterni" e "interni" un progetto contenente esplicite proposte. Ma venne esaminato? Quale fu la risposta? Il Dott. Tiberi non ebbe mai alcuna risposta e i reparti sono ancora "sigillati" dalla inerzia dei dirigenti e dei politici e destinati al declino e al totale depauperamento. Come se non bastasse è di recente la notizia: Insiste una voce che due reparti per la cura dell'Apparato Respiratorio starebbero per essere trasferiti all'Ospedale di Marino... ma allora la spoliazione malvagia e asociale di questa opera così importante per la Comunità di Rocca Priora e per la società umana in genere, è condannata a subire la... polverizzazione!?

CASTELLI ROMANI

Il sito del mese: Castelli on line

(Roberto Esposti laleggedimclurg@yahoo.it) - Il sito di interesse locale di cui



ci occupiamo questo mese è ambizioso nel titolo e nelle intenzioni: Castelli on line (www.castellionline.it) si propone come "il" portale della nostra area, candidandosi dunque a raccogliere il maggior numero possibile di informazioni sui nostri paesi.

L'home page si presenta moderna e piena di pulsanti, l'uso di moderne tecnologie per la costruzione di siti è avvertibile, anche se

a parere di chi scrive l'impaginazione è un pochino confusionaria. In alto è presente una barra di pulsanti che generano menu a tendina riguardanti Comuni, Territorio, Weekend, ecc.. mentre subito sotto c'è il corpo della pagina con etichette e link di vario genere: dall'acquisto di musica online alla stazione meteo di Rocca di Papa. Vi sono poi dei frames che riguardano la viabilità nei Castelli e le iniziative socio-culturali della nostra area, link a Musei ed enti e banner pubblicitari.

Una cosa che balza subito all'occhio è il mancato aggiornamento del sito, che al giorno in cui scriviamo (23/01/2005) risultava risalire al 30 dicembre 2004 (ci sono ancora gli auguri di Natale!!!), cosa che non fa piacere in un portale con queste ambizioni... Ma andiamo a vedere che cosa ci riservano le pagine interne del sito. I comuni ospita in una tendina link ai siti dei comuni dei Castelli oppure a pagine dello stesso portale dedicate a quel dato comune ma tali pagine o non sono attive oppure hanno poca attinenza con l'argomento.

Il territorio dà l'accesso a pagine che contengono link a siti di interesse socio-culturale come Associazioni, Giornali, Enti, Radio della nostra area. Pur essendo tanti gli indirizzi fisici e virtuali presenti, molti non risultano attivi e nel caso dei Musei e dei giornali tante sono le lacune importanti (noi ci siamo per fortuna...).

Nella stessa tendina compaiono le attività commerciali raggruppate per categorie in una colonna che scorre perennemente, cosa che troviamo scomoda. Il weekend è forse la parte del sito più ambiziosa e che sconta i problemi maggiori: necessitando di un aggiornamento quotidiano risulta essere pesantemente in ritardo nel mostrare le proposte cinematografiche, teatrali, folcloristiche ecc... dei Castelli. Tenere d'occhio queste informazioni in un territorio così vasto è un'impresa ciclopica che esige una grande cooperazione con tutti i Comuni, le attività e gli enti dell'area. Realizzarla così non ha senso. Trasporti e mappe si limita a riportare gli orari dei treni che servono la nostra zona e quelli di poche corriere; ospita poi mappe cliccabili che rimandano a pagine vuote, mappe stradali e "dinamiche" che escludono Monte Compatri e Colonna pur comprendendo Colferro e Ciampino.

Si arriva poi ai "Link's" che raccoglie indirizzi del genere più vario, pagina della quale non si capisce l'utilità essendo tutte le altre sezioni del sito raccolte di link... Quanto al corpo centrale del sito i collegamenti che salviamo sono davvero pochi e confusi in una selva di collegamenti che poca o nessuna attinenza hanno con i Castelli Romani.

Il nostro giudizio è negativo: non si può chiamare un sito "Il portale dei Castelli" per costruirlo come un marasma di collegamenti privi di descrizione, spesso vuoti, pieni di omissis. Alcune sezioni hanno pretese di completezza quando basterebbe (il davvero) linkare. Le categorie in cui sono raccolte le informazioni hanno poca attinenza con i contenuti ospitati e le pagine interne che li accolgono mancano di coerenza grafica e di un appeal paragonabile a quello dell'home page. Chiari gli intenti commerciali del sito, mancati però pure quelli. Consigliamo tanto lavoro.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

EDIL MAMONE
di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI

00040 Monte Compatri (Roma)
Tel. 335 5236369

2M DECORCOLOR
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MOQUETTES - TENDAGGI
TINCIDA SOLE - VENEZIANE
FORNITURA E POSA PARQUET VERTICALE
PORTE E SOFFITTI - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina
Tel. 06 95312017 - Fax 06 95318570 - Cell. 335 7753880

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
di Gabriella e Maurizio

Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

CIAMPINO

Maria Lanciotti in un Campo di grano – giochi, istruzione, mestieri nella Ciampino del dopoguerra

Il poeta Renzo Nanni, reduce sopravvissuto alla tragica ritirata del Don e poi partecipe della Resistenza, abbandonato ogni tipo di letteratura diversionistica ed ermetica si collocò tra i promotori del gruppo romano dei neorealisti.

Affermatosi al Viareggio Opera Prima nel 1952 ha conseguito in seguito affermazioni nei Premi Nazionali Chianciano, Tagliacozzo, Casa Hirta, Cilento, Penne, Frascati, Circe Sabaudia, Rabelais. Ha pubblicato numerose raccolte di poesie, l'ultima Una vita quasi un secolo. È stato fondatore del Premio Frascati di cui ha fatto parte della giuria fino al 2003. È morto nell'aprile dello scorso anno e questa recensione è stato uno dei suoi ultimi lavori.

(Renzo Nanni) - Un libro per tutti, questo *Campo di grano*. Mi limiterò – ah! le



rapide scorse nello spazio sempre troppo avaro di un giornale! - ad elencare semplicemente alcuni momenti di quelle tappe che, nello scorrere della vita dell'autrice, ci possono essere comuni. C'è un grande spazio dato ai giochi, tutti i nostri giochi dell'infanzia, con i loro segreti e i loro trucchi. C'è la casa sempre in costruzione dove piove dal soffitto e la mamma mette una pentola sotto ogni goccia, tanto da non saper poi dove cucinare. C'è il pellegrinaggio al santuario del Divino Amore con le donne che per penitenza strisciano sulle ginocchia ("chissà che colpe dovranno scontare?"). C'è il cinema di Martella detto il pidocchietto così come ce n'è stato almeno uno nell'infanzia di quanti sono nati e cresciuti in una periferia negli anni d'oro del cinema. Anch'io ricordo sale simili, stipate alla domenica di bambini che si accapigliano, saltano e sputano le bucce dei bruscolini. Si ride

con Totò, si lagrima con Amedeo Nazzari. Il primo giorno di scuola, dalle Suore, la noiosa scuola dei bastoncelli, ossessivi bastoncelli da mettere ritti e precisi sui quadrucci, un lavoro che fa rimpiangere alla piccola Maria i prati e le corse. Pranzi speciali nelle feste grandi, alla sera rosario e castagne, cocomero affettato all'aperto nelle sere d'estate. E così via, dimensionando le cose in modi sempre nuovi (ricordate il *fanciullino* di Pascoli?). La storia intanto trasforma

tutto, arriva sempre nuova gente nella borgata in crescita, arriva da tante diverse Regioni d'Italia e così si mescolano, si innestano tra di loro le parlate, i dialetti, i gerghi più vari. L'Anno Santo del '50, la Prima Comunione, il Primo Maggio, col vicino comunista alquanto prepotente, Natale con la tombolata, l'inverno coi geloni. E a metà libro tante fotografie - una sessantina - che si integrano al testo - talora - con certe diciture (i due adolescenti sono - per esempio - titolati *Un sentimento rimasto sempre giovane*, oppure *Papà tornava dalla cava in bicicletta* (tornava - come a sottolineare la continuità di una presenza nella memoria). Ci sono case e villini della città-giardino - così nasce Ciampino - distrutti dai bombardamenti. E ci sono *I ricordi di Augusto*, fratello maggiore di Maria, che racconta la guerra così come l'ha vissuta, lui, bambino di dieci anni, coi bombardamenti degli Alleati alla periferia di Roma, le fughe per grotte, i cadaveri estratti dalle macerie, cannicchi raschiati dal fondo di una marmitta tedesca, memorie di crudeltà ed anche di gesti pietosi, aerei nel buio, frecciate di sirene che allarmavano ancora e poi - nel dopoguerra - il tocco finale della ...provvidenziale raccolta del ferro; sempre uno scorrere di vecchie e nuove fatiche, piaghe nelle mani e rabbia in corpo.

Ci sono le vacanze estive passate da Maria a Subiaco, dagli zii, la poesia di una vecchia casa tra i fossi, la poesia della vita - pur faticosissima - di campagna, correndo a dorso di ciuco, nell'alternarsi di momenti anche belli e goderecci, di contro a certe sere nere e tetre.

E poi la scoperta di una cittadina favolosa, Frascati e le sue ville, i boschi fioriti, il magico Tuscolo. È il 1953, Scuola di Avviamento Commerciale "Nazario Sauro": *ecco arrivare l'odore dei giorni più belli della mia vita, l'odore delle scarpe da ginnastica, del cornetto alla crema, del foglio protocollo, del legno dei banchi macchiati d'inchiostro, dei miei undici anni appena compiuti...* Maria viene a scuola a Frascati col treno, insieme a tanti altri ragazzi di Ciampino, gli eroici studenti pendolari prima dell'invasione dei motori.

E c'è infine una *Conclusione provvisoria: Ogni uomo è testimone e custode del suo tempo. Che lungo cammino, quello umano...*

Un libro, quello che Maria Lanciotti ci consegna, che forse è al vertice di quanto ha finora scritto in poesia e in prosa. Una prosa che è poesia: ma insomma, perché fare distinzioni che spesso reggono solo per convenzioni tradizionali, là dove - invece - aneddoti e fraseggio si fanno di continuo poesia? Spesso poesia purissima: *...stesa sul prato chiazzato d'unto della vecchia ferrovia penso che le nuvole che mi camminano sulla testa non fanno niente di quello che succede quaggiù, stanno troppo in alto. Invece una faccia rosa e allegra mi dice che non è così, quello che succede quaggiù da lassù si vede bene. È una nuvola leggera leggera che prende tante forme; adesso non è più una faccia, è una barchetta. Il sole ci sale sopra e mi sorride.*

LICEO ARTISTICO PARITARIO "S. Giuseppe"

GROTTAFERRATA

Via Anagnina 195 Tel. / Fax 06. 9410330 – Email: istsangiusep@tiscali.it

L'UNICO NELLA PROVINCIA DI ROMA !!!

presso di noi troverai anche...

CORSI DI CERAMICA per bambini e adulti

ed "Incontri con l'Arte"

ciclo di conferenze e visite guidate per conoscere i capolavori dell'arte italiana

"Incontri con l'Arte"
PROGRAMMA 2005

CONFERENZE

IL RINASCIMENTO NELL'ARTE e IL GENIO DI LEONARDO DA VINCI
RAFFAELLO PITTORE
MICHELANGELO PITTORE
MICHELANGELO ARCHITETTO
LA DIMORA SIGNORILE NEL RINASCIMENTO
PIERO DELLA FRANCESCA
LUCA Signorelli AD ORVIETO

VISITE GUIDATE

MUSEI VATICANI: le STANZE DI RAFFAELLO e la CAPPELLA SISTINA
PALAZZO DELLA FARNESINA
CAPRAROLA: PALAZZO FARNESE
AREZZO: la città e gli AFFRESCHI di PIERO DELLA FRANCESCA
ORVIETO: la città e gli AFFRESCHI di LUCA Signorelli

FIANO ROMANO

Il Castello Ducale degli Orsini

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Fiano Romano è situato nel Lazio settentrionale su una verdeggiantissima altura a dominio della Valle del Tevere. Circondato dalle mura del Castello, il borgo medioevale si affaccia sul Tevere e vi si accede dalla monumentale porta Capena.



Castello già esistente nel 1058. Fu dei Monaci di S. Paolo f.l.m., possesso confermato nel 1176 da papa Alessandro III (1159-1181). Nel XIV secolo parte del *Castrum* apparteneva alla potente famiglia Orsini che agli inizi del secolo successivo, per favoritismo dell'abate di San Paolo, Giovanni Sanguigni, cognato di Paolo Orsini, ne acquistò, per una somma irrisoria, l'altra parte divenendo così padrone dell'intero paese.

La Rocca fu costruita alla fine del '400 (1489-92) da Nicolò III Orsini conte di Pitigliano, come indicano le numerose scritte sulle cornici in travertino sovrastanti le porte delle scale: *Nicolaus Tertius Ursinus MCCCCLXXX*.

La somiglianza con le Rocche di Ostia e di Pitigliano ha fatto ipotizzare un progetto di Giuliano da San Gallo. Nel 1600 Alessandro Orsini vendette la proprietà a Caterina de Nobili, madre del cardinale Francesco Sforza che, qualche anno più tardi, ottenne da Paolo V il titolo di duca di Fiano per Sforzino, suo figlio naturale.

Dagli Sforza il ducato passò alla famiglia Ludovisi e successivamente, nel 1690, a papa Alessandro VIII, che lo regalò al nipote Marco Ottoboni, comandante delle galere pontificie, che lo trasformò in palazzo signorile. Fece realizzare l'ala del Palazzo fra le attuali via Roma e piazza Matteotti, dove l'iscrizione Marcus Ottoboni Fiani Dux si legge sugli architravi delle porte delle sale.

A quest'epoca risale anche il portale in travertino scolpito con lo stemma della famiglia nella chiave di volta. Passò poi ai Boncompagni Ottoboni.

Fiano rimase tra i possedimenti degli Ottoboni fino al 1897, anno in cui l'ultimo duca di Fiano lo vendette al comm. Carlo Menotti. Delle tre figlie del Menotti la marchesa Giuseppina Salvago Raggi donò la sua parte alle Suore Domenicane di S. Caterina che acquistarono successivamente anche il resto. I discendenti di questi, dopo la seconda guerra mondiale, frazionarono la proprietà terriera in piccoli poderi che furono acquistati dai coltivatori fianesi.

L'aspetto attuale del Castello Ducale di Fiano, è il risultato di numerosi rimaneggiamenti succedutisi nell'arco dei secoli, primo fra tutti la scomparsa del fossato che circondava l'intera costruzione a cui si accedeva tramite il ponte levatoio. Molte sono le caratteristiche d'epoca: nel lato che si affaccia sulla piazza principale, il Castello presenta un'elegante facciata con portone architravato a bugne, che ricorda la decorazione di alcune vecchie case del centro storico.

I baluardi di fortificazione hanno dato varietà alla costruzione, dal torrione quadrato con base a sperone (nell'angolo sud-est), all'imponente maschio cilindrico, alto trenta metri (al centro), che anticamente aveva notevole importanza strategica. Gli altri lati sono fortificati con baluardi rettilinei e coronati da merli guelfi e beccatelli tripli di travertino.

Degno di interesse è il cortile ornato da un bel porticato risalente al XV secolo, e rimaneggiato nei secoli successivi, che è decorato con una fontana a parete coeva agli interventi di Marco Ottoboni: un'arcata su un pilastro delimita il mascherone tra due delfini da cui esce l'acqua che cade nella vasca semicircolare sottostante.

Dal cortile, da una porticina, attraverso una ripida scala, si accede ai sotterranei particolarmente suggestivi e misteriosi, dove era allestita la prigione. Nel Castello vi sono nove sale: una di essa, detta della *Vergine*, appartiene ad una costruzione precedente annessa all'edificio da Nicolò III Orsini.

Altre due sono state trasformate: la prima, detta delle *Guardie*, è oggi una cappella dove sono custodite tre *tavole* moderne di Agostino Detrassi.

L'altra, detta del *Coro*, ospita una moderna *Via Crucis* del domenicano padre Tommaso Bianchi.

Vi sono poi la stanza detta dello *Zodiaco* per la raffigurazione di costellazioni sul soffitto e quelle del Cristo, degli Orsini, dei Montefeltro, degli Ubaldini e di Guidobaldo duca di Urbino, tutte decorate da numerosi stemmi.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli - www.CASTIT.IT-Provincia di Roma-Rendina-Bonechi)

GROTTAFERRATA

S. Nilo e i suoi tempi - 10

8. Saraceni (parte 2)

(Claudio Comandini) - Nel 948, calmandosi i conflitti in Sicilia, l'emiro palermitano Hasan dichiara guerra alla Calabria, dietro il pretesto del mancato pagamento dei tributi. Nel 950 l'imperatore bizantino Costantino VII Porfirogenito fa sbarcare un esercito ad Otranto, mentre Hasan, ottenendo dall'Africa il rinforzo di 3500 uomini e 7000 cavalli, marcia su Messina. Attraversato lo stretto, prende Reggio e ne saccheggia i dintorni. Mentre assedia Gerace, viene a conoscenza dell'avanzata di forze bizantine contro di lui, incassa il riscatto offerto dalla città, e assedia Cassano Jonio. Non riuscendo a prendere la città, per un mese saccheggia i dintorni, mentre i bizantini si ritirano verso Otranto e Bari. Approssimandosi l'inverno, l'emiro accetta anche l'offerta di riscatto da parte di Cassano Jonio, torna a Palermo e lascia un esercito a Messina. Nel 952 riprende la via del litorale ionico e si scontra sotto Gerace con i Bizantini, guidati da Giovanni il Lungo e Malaceno, che vengono sconfitti, mentre la città si salva per la tregua chiesta da Costantino VII Porfirogenito attraverso l'ambasciatore Giovanni Pilato. Le devastazioni dei territori bizantini del tema di Calabria coinvolgono anche i monasteri, fino alle regioni più impervie del Mercurion, del Latiniano fino al Lagonegro, intorno l'Aspromonte compreso Reggio. L'emiro continua la guerra, saccheggiando Roseto di Capo Spulico, tra Metaponto e Rossano, e vari abitati fra Capo Spartivento e Bruzzano, spingendosi a nord fino al Gargano, raggiungendo anche Benevento.

Il primo atto di Hasan, che porta i Fatimidi al loro apice (i territori comprendono il Māghreb fino all'Atlantico, l'Egitto e la Siria) è di costruire, al centro della città di Reggio, una moschea con relativo minareto, da dove il *muezzin* chiamava alla preghiera. I cristiani pagavano la *gizyah* ed erano interdetti alla frequentazione del tempio, che viene distrutto nel 957 da soldati del *protocarèbo* Basilio durante un tentativo di riscossa bizantino.

In Sicilia si concentrano successivamente i tentativi di espellere gli arabi, provocando più danni di quelli prodotti da questi durante le invasioni, rallentando inoltre il processo di sviluppo in corso. Nel 962, mentre è imperatore Romano II ("promesso sposo" per volere del padre Romano Lecapeno con una figlia naturale di Ugo di Provenza, prematuramente morta - cfr. *Controluce* 3/XIII-, e ora succube di Teofano, figlia di un oste e madre del futuro Basilio II), Taormina, e l'anno successivo Rametta, vicino Messina, si arrendono agli arabi. Nel 967 fallisce definitivamente il tentativo dell'imperatore Niceforo Foca di riconquistare la Sicilia, che unificata da Hasan viene sottoposta all'emirato arabo d'Africa governato ora da al Muizzin, esponendo ulteriormente le Calabrie ad attacchi saraceni.

Secondo la biografia di s. Nilo, le scorrerie saracene del 950 e 952 sono profetizzate da Fantino, e anche da s. Saba, superiore di tutte le eparchie monastiche. Il testo offre delle discordanze cronologiche, interpolando fra loro episodi di periodi diversi (relativi all'educazione del primo discepolo di Nilo, cfr. *Controluce* 10/XIII). Secondo Giovannelli le incursioni sono predette da Fantino verso il 948, due anni prima del loro verificarsi, l'anno stesso della dichiarazione di guerra di Hasan: a ben vedere, non era una previsione difficile.

Fantino viene colto da una "esaltazione di spirito", precisata come "mutamento della destra dell'Altissimo", forma dell'estasi profetica. Agli "stolti" appariva semplicemente un po' matto: infatti andava in giro come Geremia intorno Gerusalemme, completamente rasato e "profondendosi in lugubri lamenti". L'irreprensibile Fantino si commiserava per aver deviato dall'ascesi, deplora il "decadimento delle virtù" del monastero, e quando incontra un altro monaco, "lo piangeva per morto" accusandosi poi di essere lui "colpevole", e si rifugia in solitudine, a mangiare erbe selvatiche. Sembra che Fantino non voglia assistere alla devastazione del patrimonio di chiese, monasteri e libri accumulati per più di mezzo secolo, e Nilo inutilmente tenta di distoglierlo dal proposito di abbandonare la regione per andare nel salernitano. Fantino si dirige nel monastero di s. Nazario, dove era già stato Nilo per sfuggire al governatore bizantino, e qui muore, con grande costernazione del suo discepolo e amico. Mentre i monaci del Mercurion chiedono a Nilo di individuare un successore per Fantino, il suo fratello carnale Luca si getta ai piedi di Nilo scongiurandolo di accettare l'incarico, e Nilo gli contraccambia la richiesta, nominandolo egumeno. Come viene specificato, Luca, se non "dotto", era comunque "santo", e amministrativamente capace; seguirà poi Nilo quando abbandonerà il Mercurion.

Durante una incursione saracena, l'ingenuo e sprovveduto discepolo di Nilo Stefano rimane bloccato nel monastero di Fantino e fugge in un castello confinante, mentre Nilo si nasconde fra i contrafforti della Sila, dove aveva un podere con oratorio dedicato a s. Adriano. Nella notte, girovagando mentre recita i Salmi, come testualmente riporta il *Bios* portando con sé "il salterio di Davide, o, a meglio dire, il Re di David (Dio), intese un calpestio, come di cavallo, che gli girasse intorno per accerchiarlo, senza però riuscire ad accostarglisi". Nel passaggio in cui si afferma la convergenza dei Salmi con il Vangelo in modi che sembrano quelli del *musical*, Nilo sotto apparente minaccia canta un Salmo accompagnandosi con lo strumento di preghiera, e solo dopo aver terminato chiede chi sia a muoversi. Fatta la domanda, si rompe il vaso dell'acqua che aveva portato con sé. Nilo, "riconosciuto dalle opere l'autore" intona il Salmo CXVIII (CXVII), 11, proprio dove celebra: "i miei nemici si sforzarono per circondarmi, ma nel nome del Signore io li ho messi in fuga". Ma poi si rimprovera perché il nemico si era avvicinato per la sua distrazione nella preghiera, e ricorda che il monaco permette che il demonio si avvicini a lui quando non mette "attenzione alle parole che escono dalla sua bocca." Il suo comportamento, irreprensibile e fortemente responsabilizzato come quello del "folle" Fantino, forse non fa nemmeno attenzione al fatto che è impossibile per un uomo solo, anche se a cavallo, "circondare" davvero qualcuno.

Fatto giorno Nilo scende nella grotta, e nota il passaggio dei saraceni, che gli avevano portato via l'altra tunica per farne un sacco "e riempirlo di pere selvatiche, che colà si trovavano". Vedendo il monastero "coinvolto e desolato", suppone che anche Stefano sia stato preso come schiavo; a questa idea, piangendo, si propone di "costituirsì schiavo" anch'egli, e si mette a sedere per strada, aspettando i saraceni. Poco dopo infatti ne giungono dieci a cavallo, e lui si fa il segno della croce e si prepara ad accoglierli. Questi, scesi da cavallo, lo raggiungono e si prostrano ai suoi ginocchi: con un colpo di scena magistrale, si tolgono i turbanti, rivelandosi come abitanti del Castello, così travestiti per meglio difendersi.

Tutti i monaci erano riusciti a salvarsi, e Nilo torna nella grotta con Stefano e riprendono il loro stile di vita. Tutto ricomincia come prima, anche l'"addestramento" di Stefano. Ora tempo prima, durante i lavori della mietitura, da un vecchio cestaio Stefano aveva appreso "l'arte di intrecciare le reste". Fatta quindi una cesta, la porta alla grotta a Nilo, pensando che "se ne sarebbe compiaciuto": ma Nilo, seguendo i precetti di s. Basilio, gli ordina di gettarla nel fuoco, in quanto era stata fatta "senza permesso e senza consiglio". Stefano fa la cosa a malincuore, e Nilo lascia che il fuoco consumi tutto, "liberandolo in tal modo da quell'attaccamento". Poi un giorno il vecchio cestaio chiede a Nilo che Stefano lo accompagni a raccogliere il fieno; il vecchio smarrisce il salterio sul campo, e se ne lamenta con Nilo, che sgrida Stefano, ordinandogli di regalare il suo salterio al vecchio. Intanto, un altro discepolo sta per raggiungere Nilo.

Il lago Regillo nella protostoria Tuscolana

(Pietro Frangini) - Si ritiene che un santuario a Giunone Regina detta *Regilla estese il nome allo storico lago.*

Verso la fine del II millennio a.C. le popolazioni italiche dormivano ancora il sonno anonimo e profondo della preistoria; poi lentamente qualcosa incominciò a muoversi lasciando tracce di sé e dando così inizio alla protostoria (parte antica e poco conosciuta della storia) della quale si hanno, oltre alle conoscenze archeologiche, anche informazioni frammentarie e nebulose tramandate attraverso la memoria orale o scritta e giunte fino a noi sotto forma di tradizioni e di leggende.

Per quanto riguarda il Lazio antico la protostoria si protrasse per diversi secoli evolvendosi e animandosi e sfociando infine nella grande civiltà latina della quale fanno parte con pieno diritto anche Tuscolo e il suo Stato. Secondo l'opinione generalizzata e consolidata il motore che mosse il progresso e interruppe il letargo delle primitive comunità di pastori fu la lenta e progressiva penetrazione commerciale e culturale proveniente dall'area orientale del Mediterraneo.

I Greci, e insieme a loro altri popoli dell'Egeo, durante il conflitto troiano avevano avuto modo di aumentare le cognizioni sulle costruzioni navali e la navigazione marittima e così dopo gli eventi bellici incominciarono a navigare verso l'occidente mediterraneo, e quindi anche verso la penisola italiana e il Lazio, esplorando e colonizzando i territori alla ricerca di materie prime (oro, argento, stagno, ambra) e per barattare con profitto i loro prodotti artigianali e agricoli; frequentando prima saltuariamente e poi in modo continuato le popolazioni essi travasarono nella penisola gli elementi fondamentali della loro civiltà progredita. Gli apporti principali furono:

Religione. Durante i lunghi viaggi i pionieri orientali non erano certo animati da spirito missionario ma per vincere la diffidenza della gente indigena dovettero usare fin dall'inizio l'approccio religioso e presentandosi in nome di potenti divinità poterono acquistare la fiducia e il prestigio indispensabile. Inoltre, i Greci soprattutto, erano soliti costruire al centro delle comunità visitate un edificio templare per il culto che nello stesso tempo era anche magazzino ed emporio commerciale nel quale le merci erano sicure e protette dalle rapine e dai vandalismi perché le popolazioni antiche temevano fortemente l'ira e la vendetta divina. In questo modo molte divinità dell'Olimpo greco conquistarono l'Occidente e si fusero con quelle locali.

Artigianato e Agricoltura. Tra queste vi fu la ceramica, la metallurgia, l'abbigliamento, le armi e l'arte di coltivare la terra in pieno campo mediante l'aratura con buoi e aratri e nello stesso tempo anche la coltivazione della vite e dell'olivo.

Commercio. I Greci insegnarono a usare i 'pezzi di metallo' marcato dalle fonderie nella pratica ordinaria del commercio che passò rapidamente dalle fasi del baratto puro delle merci alla fase premonetaria assai più dinamica.

Costruzioni in pietra. Tale arte già progredita in Oriente era ancora pressoché sconosciuta nella penisola.

Scrittura. Della quale si hanno le prime testimonianze in reperti dell'8° Sec. a.C. e che fu decisiva e insieme all'arte successiva della monetazione aprì definitivamente le porte alla Storia vera e propria.

Organizzazione politica e militare del territorio seguendo e diffondendo la loro concezione della città-stato. Si giustificano in tal modo le leggende di molte comunità antiche che vantano la fondazione per opera di eroi o divinità greche e troiane. Quando parlavano di fondazione gli antichi si riferivano solitamente alla costruzione del primo edificio in pietra identificato quasi sempre in un tempio per la divinità attorno al quale con ritmi lenti e comunque variabili si sarebbe poi realizzata la città. Per quanto riguarda Tuscolo le tradizioni sono perfettamente in linea con la ricostruzione fatta sopra e ne indicano le origini nel XII secolo a.C. per iniziativa di personaggi greci mitizzati nella figura leggendaria di Telegono figlio di Ulisse. A tale data si vogliono far risalire la costruzione della prima cinta muraria e dei primi templi anche se, più verosimilmente, la loro costruzione fu successiva e collocabile intorno all'anno mille a.C. o dopo.

Il periodo protostorico tuscolano proseguì a lungo giungendo fin quasi alla vigilia dello scontro militare del Regillo nel quale Tuscolo partecipò a capo della Lega Latina ed entrando per sempre nella luce della grande storia.

Di questo periodo antico e oscuro si hanno poche informazioni bibliografiche tutte raccolte e scritte in epoca molto successiva e comuni a quelle di altre città laziali come Albalonga e Gabi, informazioni che si sommano naturalmente alle scarse conoscenze archeologiche. In definitiva si conosce assai poco e questo rende importante ogni altra minima traccia rinvenibile. Ebbene qualche indizio ulteriore, tuttavia, può essere racimolato anche dallo studio dei toponimi antichi riscontrati nel territorio che una volta fu Stato Tuscolano e tra questi vi sono il nome stesso di Tuscolo e quello leggendario del Lago Regillo.

Secondo la maggior parte degli studiosi il nome Tuscolo dimostra una chiara provenienza etrusca e conferma la dominazione culturale, commerciale e forse politica degli Etruschi a partire dal 7° secolo in poi e vuol dire pure che prima di allora il nome originario e ormai perduto della città era sicuramente un altro. Per quanto riguarda il Regillo invece la questione è diversa perché si ritiene che il nome conosciuto si ricollegli direttamente a quello originario che gli venne attribuito al tempo della formazione dello Stato Tuscolano avvenuta sotto l'influenza della cultura greca e risalente ai primi secoli del millennio a.C.. Ma quali conoscenze possiamo ricavare indagando questo toponimo? Per procedere in merito è necessario stabilire le seguenti premesse: 1) Noi conosciamo questo nome al maschile come tramandato da alcuni autori antichi ma Dionigi di Alicarnasso nella sua Storia di Roma antica, dove racconta le vicende del Regillo in modo più dettagliato rispetto agli altri autori del suo tempo, indica il lago al femminile (almeno in alcune traduzioni come quella di Gio. Desideri ai Portoghesi del 1794) ed è perciò da ipotizzare che il nome esatto sia stato proprio quello di lago Regilla da tradursi letteralmente in Lago Regina.

2) Durante la protostoria laziale era consuetudine generalizzata attribuire alle sorgenti d'acqua, ai fiumi ed ai laghi nomi di divinità maggiori o minori e allora si deve cercare qual'era la divinità da ricollegare al vocabolo Regina; dopo aver visitato l'Olimpo greco e quello italico antico è apparso evidente che si trattava di Giunone la quale godeva di molti epiteti tra i quali quello molto usato di Regina (Regina degli Dei).

Perciò appare fondata l'ipotesi che il nome originario sia stato proprio lago di Giunone regina diventato in seguito, per deformazione culturale locale, Lago di Giunone Regillo ridotto infine a Lago Regilla siccome poi tutto il comprensorio circostante diventò il Locus Regillum il nome volse al maschile in Lago Regillo. Che il celeberrimo lago abbia portato proprio quel nome autorevole sembra confermato anche dal culto della vicina Giunone Gabina (Gabi si trova molto prossima al bacino prosciugato ritenuto appartenente al Regillo localizzato ormai nel cratere di Prataporci) nonché dal culto contemporaneo di altri siti laziali come quello di Giunone Sospita, Giunone Lucina e Giunone Moneta; anche tra i Sabini il culto di Giunone Regilla si radicò profondamente come appare testimoniato dall'antica città di Regillo il cui nome di età protostorica si formò, evidentemente, in modo analogo a quello del lago tuscolano.

Riflettendo sulle premesse sopra riportate l'indagine sul toponimo Regillo ci permette di acquisire i seguenti risultati:

a) la tradizione che vuole la fondazione di Tuscolo verso la fine del II millennio a.C. per opera di eroi greci non appare del tutto peregrina e formulata allo scopo di nobilitare le origini ma trova invece concreto riscontro dal nome del Lago dedicato alla Regina greca degli Dei.

b) A Tuscolo, nei primi secoli dopo la sua fondazione, il culto di Giunone assimilato probabilmente a quello indigeno della Mater Matura, dovette essere molto importante e diffuso e basato almeno su un tempio costruito sulle sponde del lago. Questa considerazione induce a credere che le fondamenta del grande tempio arcaico, in pietroni quadrati, rinvenuto negli anni 30/40 del secolo scorso durante lo scasso di un vigneto nella parte orientale del cratere di Prataporci e con molte incertezze attribuito ai Dioscuri fossero invece proprio le fondazioni del tempio a Giunone Regilla il santuario che trasmise il nome allo storico lago.

c) Se la fondazione avvenne sotto l'influenza culturale greca allora è da presumere che anche l'organizzazione politica e militare dello Stato Tuscolano sia stata inizialmente molto simile a quella delle città-stato greche di quel tempo.

d) L'influenza culturale greca continuò fino al 7° secolo a.C. quando venne soppiantata da quella etrusca che lasciò sul posto tracce di edifici realizzati nel suo stile e che consegnò alla città il nome che conosciamo. Tale influenza si protrasse fino al fine del 5° secolo a.C. epoca nella quale si colloca approssimativamente il prosciugamento del Regillo eseguito con tecnica idraulica tipicamente etrusca.

A questo riguardo si ricorda che nel cratere di Prataporci, ritenuto per molte buone ragioni la sede antica del Regillo, sono ancora esistenti, ben funzionanti e ben visibili le opere che portarono al prosciugamento del preesistente lago e costituite principalmente da un'ampia tagliata a V dell'argine e dallo scavo di fossi scolatori a cielo aperto; tali opere, insieme alla zona circostante, formano un patrimonio storico e archeologico unico e irripetibile da difendere, conservare e valorizzare.

Conclusioni. I risultati e le deduzioni evidenziate, che pur sarebbe utile completare ed ampliare con ulteriori ricerche, appaiono sufficientemente fondate e attendibili e possono usarsi come piccole luci per attenuare l'oscurità della protostoria Tuscolana e insieme di quella Latina.



- ELETTRO SECURITY snc -
di Martini Gelino e Alessio

DISPOSITIVI DI SICUREZZA - IMPIANTI ELETTRICI
STUDIO TECNICO DI
PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONI
VERIFICHE IMPIANTI IN LOCALI AD USO MEDICO

dal 1975 al servizio della tecnica impiantistica e della sicurezza

Email: elettros46@elettrosecurity.191.it
00040 Rocca Priora - Via Fontana Maggiore, 68 - tel/fax 069470616



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

La Rete

(*Silvia Coletti*) - La Rete e lo Sfondo operano insieme e non sono divisi da una linea netta; non c'è un confine determinato fra lo Sfondo, che è un insieme di capacità e la Rete, che causa gli stati Intenzionali. Infatti, scrive Searle, "seguendo i fili della Rete si giunge al fondale dello Sfondo"; "la Rete non è altro che quella porzione dello Sfondo descritta facendo riferimento alla sua capacità di provocare Intenzionalità cosciente". La Rete è fissata causalmente al mondo reale in diversi punti o spazi, essa non è individuale, come lo Sfondo, ma "è immersa nell'inconscio". Secondo Husserl, "se consideriamo che al posto di un solo io ci sono più soggetti, osserviamo che soltanto se consideriamo una pluralità di possibili scambi di comprensione il mondo della mia esperienza può identificarsi con quello di un altro e arricchirsi". Il mondo è infatti per Husserl l'insieme degli oggetti di un'esperienza possibile e l'essere individuale, cioè il soggetto percipiente, pur se consapevole, lo è in modo casuale, perché la casualità è una proprietà essenziale che delimita le regioni in cui si trovano gli individui, in quanto sarebbero potuti essere in un tempo-spazio diversi. Quindi anche in Husserl ritroviamo la presenza di una Rete in relazione ad uno Sfondo individuale in cui ha sede la coscienza, ma la loro relazione immediata è casuale e non causale, come lo è invece in Searle. Questo perché in Husserl la possibilità che un soggetto cosciente si trovi in una determinata posizione attuale nella realtà prescinde dalla sua posizione potenziale, ossia prescinde dal modo in cui la coscienza funziona, chiamando in causa l'attenzione.

Per Searle invece, lo Sfondo permea l'intera Rete, che si costituisce di stati Intenzionali per la maggior parte inconsapevoli e che, scrive, "sfumano su di uno Sfondo complesso di assunzioni e capacità pre-Intenzionali". In questo modo abbiamo rinunciato ad attribuire un grado di realtà ad una Rete prevalentemente inconscia di stati Intenzionali e, pur sottolineando l'interrelazione fra i suoi membri, è necessario che sia sostenuta dallo Sfondo.

Una posizione in contrasto con la possibilità che le capacità o abilità mentali non-rappresentazionali, che costituiscono lo Sfondo, sia aperta ad una adeguatezza e poi realizzazione nella realtà e in relazione alla Rete è data da J. Haugeland, che, in *Progettare la mente*, considera "le abilità mentali inconse non più abilità, nel momento in cui diventano coscienti". J. Haugeland considera l'inconscio come ciò che rientra nell'abitudinario; è ciò che facciamo in modo meccanico e Ryle sottolinea, nell'analisi del sapere-come, l'importanza anche della distinzione fra ciò che è inconscio e ciò che è meccanico.

Se parliamo infatti di capacità mentali non-rappresentazionali parliamo comunque di ciò che già per sua natura non è direttamente evidente, se non tramite una lente di ingrandimento sul mondo, come scrive Searle. Quindi l'affermazione di J. Haugeland si può considerare valida solo e soltanto in un senso, ossia nel caso di considerare le abilità mentali come biologiche e proprie dello Sfondo profondo, come suggerisce Searle, che tuttavia richiedono un certo tipo di apprendimento ed esercizio pur nella loro somaticità intrinseca.

Questa argomentazione sulla Rete è possibile in quanto abbiamo stabilito che la mente può essere paragonata ad un insieme di stati mentali, che possono essere coscienti o inconsci e parlare di stati inconsci significa, come abbiamo potuto analizzare precedentemente, che il cervello è capace di generare la coscienza e di questa facoltà si costituisce lo Sfondo, che in parte corrisponde ad un insieme di facoltà neurofisiologiche di struttura e su cui Searle ha fondato l'ontologia della Rete. Infatti, scrive Searle, "parlare di stati inconsci, significa in realtà parlare della capacità del cervello di generare coscienza".

Anche secondo Edelman, gli stati inconsci, ma con possibilità di diventare coscienti, possono dare un contributo a questi ultimi, ma i loro meccanismi non possono essere portati alla consapevolezza nel caso degli stati di Rete.

Per Searle "la Rete è olistica", ossia si costituisce di interrelazioni fra i suoi membri: gli stati Intenzionali. "Uno stato Intenzionale" è di conseguenza l'intenzione che è, soltanto perché è collegata in una Rete di altre credenze e desideri e "determina le proprie condizioni di soddisfazione, una volta stabilita la sua posizione in una Rete di altri stati Intenzionali e contro uno Sfondo di pratiche e assunzioni pre-Intenzionali".

Qual è l'importanza di questa analisi sulla Rete?

La Rete e lo Sfondo influenzano le condizioni di soddisfazione di ogni stato Intenzionale e gli agenti (il genere umano) stanno in relazione con i loro stati Intenzionali, con la loro Rete e con il loro Sfondo. "Ciò che devia questa relazione causale", scrive Searle, "sono le nostre aspettative in relazione alla Rete e allo Sfondo dell'Intenzione particolare".

Il labirinto mentale - 2

(*Silvia Coletti*) - È di notevole importanza non assumere un atteggiamento miope nel voler forzatamente imporre alla conoscenza di un sistema di reti intelligenti una metodologia scientifica di un sistema logico già codificato, ma in questo studio sull'e-learning e sulla gestione della conoscenza umana si propone di interpretare ogni elemento in termini di categorie (spiegazioni, descrizioni e concetti base), qualificando e riadattando non solo i risultati, ma anche cambiando e sviluppando altrettante nuove categorie (mondo aperto).

Il problema che questo modello di rete intelligente sviluppa per chi cerca di analizzarne il funzionamento è la sua complessità, poiché è un sistema a più livelli di corrispondenza: è un sistema tridimensionale.

Nella descrizione di questo sistema e per la semplificazione del problema presentato possiamo far ricorso alla metafora del viaggio con le sue direzioni e scelte di percorso. All'interno del labirinto mentale l'informazione segue una direzione (superficie geometrica) e nel complesso sviluppa un certo percorso in base alle scelte determinate dalle nostre riflessioni e ragionamenti semantici. Rimanendo all'interno della metafora del viaggio, possiamo analizzare come ad un più lungo percorso, corrisponde una più pesante e complessa l'informazione e a quanto più terreno viene percorso tanti più nodi verranno collegati e maggiore sarà la massa percettiva del contenuto, ma attenzione non è detto che lo sia anche della conoscenza. Ovviamente il concetto di memoria gioca un ruolo importante in questo sistema per non dimenticare il percorso svolto. La rete neurale rappresenta e delinea la superficie di percorrenza e le direzioni presenti in un dato momento, e la rete semantica ne definisce la forma corrispondente al contenuto. Siamo di fronte alla relazione fra sintassi e semantica tale che passo dopo passo si presenta la possibilità di costruire una conoscenza che sia allo stesso tempo completa e ampliata potendo combinare assieme e in ogni momento corrispondenze e coerenze di relazione più o meno coincidenti e isomorfe alla realtà.

Peirce e l'abduzione

(*Silvia Coletti*) - Il concetto di abduzione non nasce in modo perfetto dalla testa di Peirce, ma è il frutto di un lento aggiustamento teorico e di una certa varietà terminologica. "Retroduzione", "ipotesi", "pressuzione", "argomento originario", "abduzione", termine che compare solo dopo il 1901, sono le diverse espressioni utilizzate per indicare quel tipo di ragionamento che porta alla scoperta di un'ipotesi. Nel testo *Deduzione, induzione ed ipotesi* (1878) Peirce pone l'attenzione non più sull'analisi della logica in generale, ma si sofferma in particolare sulla dialettica tra qualitativo e quantitativo nelle inferenze, sul valore esplicativo delle ipotesi, dove pone l'abduzione in rapporto alla metodologia della ricerca scientifica. Per comprendere il valore che Peirce dà all'abduzione rispetto alla deduzione e all'induzione è necessario far ricorso ad uno degli esempi più noti della letteratura peirciana. Se da un sacco di fagioli, di cui sappiamo che i due terzi sono bianchi, ne prendiamo uno a caso, è inferenza deduttiva che questo fagiolo sia probabilmente bianco, la probabilità sarà di due terzi. Riportiamo di seguito il sillogismo corrispondente:

Regola - I fagioli di questo sacco sono due terzi bianchi

Caso - Questo fagiolo è stato estratto senza reimbussolamento, cioè in modo tale che a lungo andare la percentuale dei fagioli bianchi tratti in questo modo risulterà uguale al numero relativo dei fagioli bianchi del sacco

Risultato - Questo fagiolo è stato tratto in modo tale che a lungo andare risulterebbe per i due terzi delle volte bianco.

L'ipotesi è l'inferenza di un caso da una regola e da un risultato.

Abbiamo allora:

Deduzione

Regola - Tutti i fagioli di questo sacco sono bianchi

Caso - Questi fagioli sono di questo sacco

Risultato - Questi fagioli sono bianchi

Induzione

Caso - Questi fagioli sono di questo sacco

Risultato - Questi fagioli sono bianchi

Regola - Tutti i fagioli di questo sacco sono bianchi

Abduzione

Regola - Tutti i fagioli che provengono da questo sacco sono bianchi

Caso - Questi fagioli provengono da questo sacco

Risultato - Questi fagioli sono bianchi

Siamo di fronte al fatto sorprendente rappresentato da alcuni fagioli bianchi, Peirce li definisce come "i fagioli bianchi che provengono da questo sacco". *Provenienti da questo sacco* è il termine medio che opera. *L'inventio medii* non è univoca, perché dalla conclusione essa può condurre a più premesse alternative, alcune delle quali, pur essendo premesse di un'inferenza corretta, non costituiscono una spiegazione della conclusione, perché non ne danno la causa. *L'inventio medii* così come è definita da Aristotele, riapre la strada al metodo assiomatico e rappresenta un cambiamento sostanziale rispetto al metodo analitico di Platone. Questo perché valutando la premessa iniziale, per poter applicare l'*inventio medii* con sicurezza, evitando di scegliere le premesse che non danno la causa della conclusione, occorre un criterio capace di discriminare tra le varie premesse e stabilire quali di esse costituiscano una spiegazione alla conclusione. Ciò è possibile solo se l'*inventio medii* si inserisce nel quadro di un sistema assiomatico dato, ossia se le premesse sono proposizioni che non devono essere dimostrate o perché autoevidenti o perché proposizioni già dedotte da principi. Alla luce delle osservazioni, c'è differenza fra quella che Peirce chiama ipotesi o abduzione e lo sforzo attraverso cui, Aristotele, formula una definizione, dicendo *che cosa* un oggetto è con lo spiegare a titolo ipotetico *perché* questo è come è, esibendo così tutti gli elementi in grado di stabilire una deduzione secondo la quale, se la Regola è giusta, ogni Risultato proverà *che* questo oggetto è? Nell'esempio dei fagioli, Peirce avrebbe potuto stabilire che il fattore fondamentale non era *da dove* quei fagioli provenissero, ma diciamo, *chi* li aveva portati lì; oppure poteva presumere che i fagioli provenissero da un cassetto o da una tazza non lontani dal sacco. Allora è ancora il termine medio la chiave dell'intero procedimento? Sì, ma non nei termini espressi da Aristotele. In Peirce l'abduzione è il processo attraverso cui si forma un'ipotesi esplicativa ed è una forma di inferenza, per quanto problematica possa essere considerata l'ipotesi e non soltanto un connettivo logico che faccia risultare corretto il sillogismo. Alcuni sostenitori di Peirce per giustificare il carattere ampliativo e creativo dell'abduzione hanno formulato queste espressioni:

1. Siamo arrivati a trovare l'ipotesi A solo in quanto cercavamo di dare una spiegazione plausibile di C.
2. Abbiamo scelto l'ipotesi A, e la scelta è un atto creativo.
3. Il fatto che la premessa preceda logicamente la conclusione non significa che essa debba precederla temporalmente, cioè, debba essere stata ottenuta prima della conclusione.
4. La conoscenza della premessa non si basa su un'inferenza, ma su un'intuizione.

In realtà, pur enunciando queste premesse sull'abduzione, proprio perché caratterizzata dalla fallibilità delle sue ipotesi, essa non rende del tutto conto del carattere ampliativo e creativo della scoperta delle ipotesi, come vogliono sottolineare i sostenitori di Peirce. Come dobbiamo allora considerare questo procedimento metodologico, una volta chiariti i passaggi immediati e inferenziali e stabilite le peculiarità nonché le difficoltà del suddetto percorso logico?

Closer, storie di coppia

(Elisabetta Robinson) - Sesso, bugie e colpi bassi. Questo il cuore di *Closer*, il brillante film commedia uscito nelle sale cinematografiche lo scorso dicembre.

Il film espone il contrasto netto tra la perfetta relazione di coppia e quello che, in realtà, accade dietro le porte chiuse (il titolo del film è, a tal proposito, deliberatamente ambiguo ed ironico).

Tratto dall'omonima commedia teatrale di Patrick Marber, anche autore della sceneggiatura, *Closer* ci guida alla scoperta di quattro personaggi nella Londra contemporanea: Dan (Jude Law), che scrive necrologi perché non riesce a trovare la propria vena creativa, Alice (Natalie Portman), una spogliarellista americana in cerca della sua identità adulta, Anna (Julia Roberts), la fotografa, in grado di catturare l'intimità di ogni sguardo e Larry (Clive Owen), il dermatologo, personaggio dalla personalità accattivante.

Le relazioni che si intrecciano tra i quattro protagonisti vengono seguite dall'inizio alla fine. Dan fa coppia con Alice, intrecciando contemporaneamente una relazione con Anna la quale, nel frattempo, inizia una relazione con Larry, che poi sposerà. Nel corso dei due anni coperti dalla narrazione, questi personaggi si amano, si detestano e si tradiscono a vicenda. *Closer* punta l'obiettivo sul lato più malizioso ed egoista della vita di coppia. Attraverso i dialoghi, veri protagonisti del film, vengono catturati i comportamenti più intimi che possono essere vissuti all'interno di una relazione (e che molte persone preferiscono non ammettere di aver avuto): il bisogno spasmodico dell'altro, l'eccitazione incontrollabile, la rabbia, l'indifferenza verso i sentimenti dell'altro, la volgarità; le parole che apparentemente diciamo per far sentire l'altro bene o male, ma che in realtà vengono dette per farlo rimanere (o andar via); i colpi bassi che tiriamo, esplicitamente o implicitamente e il primitivo meccanismo di difesa che scatta dentro di noi quando la nostra sicurezza viene messa a rischio.

Closer è interamente caratterizzato da scene composte da due persone, ognuna delle quali ha luogo in una singola location. Le scene non sono tutte lineari, né abbiamo alcuna indicazione di quanto sia il tempo trascorso tra una scena e quella seguente. L'unico problema reale è che a tratti si ha l'impressione che i testi siano più adatti alla scena teatrale piuttosto che al grande schermo, sebbene il contenuto si presti perfettamente all'intimità della macchina da presa, catturando completamente l'attenzione dello spettatore.

Il regista, Mike Nichols, che ha diretto film quali *Il Laureato*, *Conoscenza Carnale*, *Una donna in carriera*, è una personalità poliedrica, un professionista che possiede la rara dote di essere rispettato allo stesso modo sia ad Hollywood sia a Broadway.

Il cast è esclusivamente composto dal quartetto dei protagonisti, le cui azioni, emozioni ed eccessi non vengono in alcun modo condivisi con altri personaggi di supporto. Il crescendo emotivo portato in scena, rende le quattro interpretazioni assolutamente coinvolgenti sia dal punto di vista individuale (i quattro personaggi colti nella loro singolarità) sia collettivo (i quattro personaggi che si relazionano l'un l'altro), confermando il talento del cast.

Particolarmente accattivante è il personaggio di Alice, interpretato dalla 23enne Natalie Portman (*Leon*, *Star Wars*, Episodi I e II, *Ritorno a Cold Mountain*) la quale ha ricevuto le maggiori attenzioni da parte della stampa. La Portman, infatti, è perfettamente calzante nel ruolo che interpreta, quello della giovane donna matura e manipolatrice che si cimenta in diverse esperienze sessuali ed affettive in cerca della persona adatta, senza preoccuparsi realmente di chi rimane ferito in questo suo processo di scoperta.

La scena dello striptease da lei interpretata risulta, probabilmente, una delle più affascinanti del film. Traspare in essa l'abilità di Nichols di non mostrare nulla esplicitamente ma di saper suscitare, allo stesso tempo, un senso di voyeurismo che mette implicitamente a disagio lo spettatore.

Anche la scelta delle musiche è eccezionale, particolarmente durante una delle scene più comiche del film, quando Dan, spacciandosi per Anna, coinvolge Larry in un appassionato incontro di cybersex.

Di sicuro, *Closer* è un film che si presta a discussioni e dibattiti senza fine: potete affermare di conoscere fino in fondo qualcuno? È davvero meglio sapere tutto del proprio partner, anche i segreti più intimi? Qual è il limite che intercorre tra mentire per risparmiarsi i sentimenti del partner e l'inganno aperto? E infine, ponendoci la stessa domanda di Dan, cosa c'è di così grande nella verità?

Storie di Cronopios e di Famas, di Julio Cortazar, Einaudi

(Cristina Stillitano) - Se, lavandovi i denti vicino alla finestra, vi prende l'allegra e spremete il tubetto del dentifricio per vederlo volare in strada come un festoso nastro rosa; se vi mettete a cantare rapiti; se, dirigenti della radio, fate tradurre le trasmissioni in rumeno; se incontrate un leone che vi dice: ti mangio! e voi rispondete, placidi: e va bene.. e allora il perplesso leone vi chiede di togliergli una spina dalla zampa; se, vedendo una tartaruga, le disegnate una rondine sul guscio per darle l'illusione della velocità... non preoccupatevi: siete dei cronopios, nulla di più. Chi poi siano i cronopios, è presto detto. Sono gli antagonisti dei famas, ma anche loro amici, delle volte. Famas che abbattono gli eucalipti se hanno la tosse; e bevono la virtù a cucchiariate; e imbalsamano i ricordi. Dire che gli uni siano la razionalità e gli altri la poesia sarebbe troppo facile e riduttivo, come pensare che la mente di Julio Cortazar si nutra di due distinte ispirazioni, una visionaria e l'altra ossessiva. Per leggere questo breve libro, non recente ma che vi consigliamo se volete riacquistare il buon umore in una notte insonne, dovete soltanto sgomberare la mente e ripartire da zero: le istruzioni le troverete dentro, per cantare, per ammazzare le formiche a Roma, per caricare l'orologio, persino... per salire le scale!

Ferro 3 - La Casa Vuota

(Cristina Stillitano) - "In questo giorno del 2004 qualcuno aprirà il lucchetto che blocca la mia porta e mi renderà libero" scrive Kim Ki-Duk in agosto in una casa vuota. Poi realizza il suo sogno, che è quello di ogni persona che aspetta e per la quale qualcuno arriva sempre. Da pittore regista innamorato della leggerezza, dipinge l'angelo custode che si insinua nelle case degli altri lasciando piccole tracce come discreti pensieri. Gli spazi sono vite che si scelgono e poi si abbandonano, il gioco è sapervi stare dentro e poterne uscire con dolcezza. "Non è dato sapere se il mondo in cui viviamo è sogno o realtà" e la differenza non conta per una donna malmenata dal marito che ama il golf ma non gioca col Ferro 3. La violenza è l'ossessione che spezza i personaggi gridando al vento la sua rabbia brutale, ma esiste un modo per proteggersi. Diventando l'invisibile che si libra nell'aria, disponibile all'amore per chi è in grado di coglierlo e giocare con lui. Il silenzio risuona per 90 minuti in cui una cinepresa ci insegna a guardare il mondo. Caricatura e didascalie rimangono sempre in agguato come in "Primavera, estate, ..." ma stavolta la morale è solo uno dei livelli narrativi di un universo impalpabile di gesti e di assenze, di humor e malinconie, di malesseri, di garbo, di prigionie, di tenerezze. L'andamento stilistico vibra senza sosta, il minimalismo rarefatto restituisce spazio e luce, la levità - in fondo - è il peso che ci sentiamo addosso.

Ferro 3 - La Casa Vuota (Binjip)

Regia - Kim Ki-Duk, con Hee Ja, Seoung-yeon Lee.

Il grande ritorno dei Queen

(Elisabetta Robinson) - Sono già esauriti i biglietti per quello che molti considerano l'evento musicale del 2005.

A quattordici anni dalla morte dell'indiscusso leader Freddie Mercury, i *Queen* tornano ad esibirsi dal vivo in un tour che li porterà in giro per l'Europa in primavera e negli *States* in autunno. La voce della band sarà il carismatico Paul Rodgers, già leader dei *Free* e dei *Bad Company* (il concerto è infatti targato *Queen & Paul Rodgers*), che ha già collaborato con la band in occasione dell'entrata dei *Queen* nella *Rock and Roll Hall of Fame* inglese. Incerta sembra essere, invece, la partecipazione dello storico bassista del gruppo, John Deacon.

L'anteprima dell'evento sarà il 19 marzo in Sudafrica, quando la band si esibirà al concerto per sostenere la lotta all'Aids, voluto da Nelson Mandela, mentre la data che aprirà l'atteso tour europeo, sarà il 28 marzo alla *Brixton Academy* di Londra. Grandissima l'attesa per le quattro date italiane: il 4, il 5, il 7 e l'8 aprile a Roma, Milano, Firenze e Pesaro.

L'eccezionalità dell'evento non ha, tuttavia, convinto moltissimi vecchi *fan* dei *Queen*, i quali considerano assolutamente insensata la rinascita del quartetto, privato della sua indimenticabile guida. La morte di Mercury ha, infatti, sancito la fine dell'attività discografica e *live* della band, fino ad oggi.

Non sono dello stesso parere le altre migliaia di *fan* di tutta Europa, ansiosi di riascoltare i successi immortali dei *Queen* in una diversa interpretazione.

Non resta che aspettare e rimandare ogni eventuale commento al termine delle date previste in Italia!

Storia di un "dispositivo di potere"

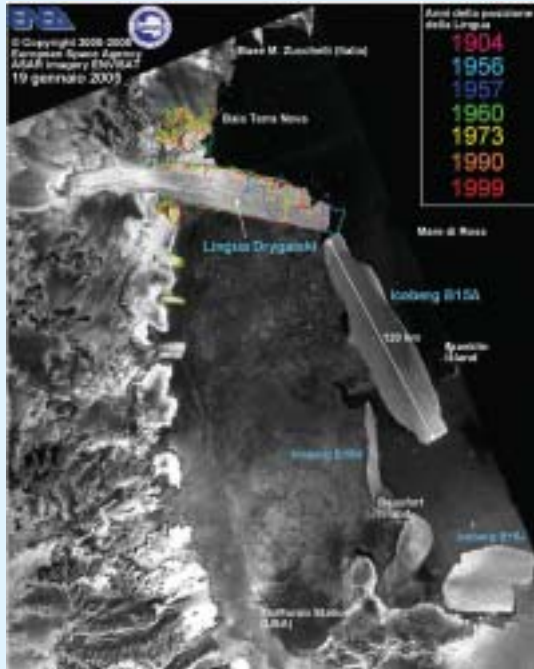
(Serena Grizi) - Il 2004 lo si potrebbe definire l'anno del consolidamento degli steccati e dei muri a seguito di una tendenza già da qualche anno in atto. Gli steccati e i muri posseggono la doppia valenza, nell'intenzione di chi li innalza, di proteggersi e nello stesso tempo di circoscrivere l'area di pericolo, nello specifico, l'area di azione di altri esseri umani che pensano e agiscono in maniera diversa. Steccati e muri possono essere, come da consuetudine, vere e proprie opere murarie di protezione o solo steccati ideologici, paletti politici, fili spinati del pensiero. L'Occidente ne innalza verso l'Oriente che per altro non è da meno, i laici nei confronti dei cattolici e viceversa, e questi verso i musulmani che di ritorno ne oppongono verso cattolici e laici occidentali. E giù giù fino ai più ignominiosi: dei ricchi verso i poveri, che in realtà hanno altro a cui pensare per ricambiare, e dei potenti nei confronti della gente comune, che per altro non ha potere di legiferare, o dei sani nei confronti dei malati, giudicati un peso.

Resta così sempre valida la lettura di un *non fresco di stampa*: "Storia politica del filo spinato" di Olivier Razac, edito in Francia da la Fabrique-éditions ed in Italia da Ombre corte. Un libricino datato 2001 da regalare e da regalarsi, che analizza la gestione politica dello spazio attraverso un mezzo economico e resistente, il filo spinato appunto: dall'America che recintava la prateria di recente conquista, ai campi di concentramento e sterminio. Razac racconta anche il presente del filo spinato aggiornatosi in altri mezzi di circoscrizione e/o di esclusione sociale: "Ora, si sta delineando una tendenza che consiste, per il potere, nell'investire lo spazio nella più grande discrezione. (...) Con dispositivi che tracciano confini immateriali, non di legno, pietra o metallo, ma di luce, onde e vibrazioni invisibili".



Probabile collisione fra i ghiacci

(Armando Guidoni) - In questo mese di gennaio una notizia sta avendo una



vasta eco in tutto il mondo. Le Agenzie Spaziali Europea ed Americana (ESA e NASA), con le loro immagini da satellite, stanno documentando ogni giorno gli sviluppi dello scenario che si svolge al largo del Mare di Ross, in Antartide, proprio nell'area della Baia Terra Nova dove è presente la Base italiana "Stazione Mario Zucchelli" del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

Gli attori sono la Lingua Drygalski, la propaggine galleggiante del ghiacciaio David, che è larga mediamente 20 km e si estende nel mare per circa 100 km, ed un iceberg, chiamato

B15A. L'iceberg ha una superficie di 3000 km² (grande quanto il Lussemburgo). La sua storia si avviò nel 2000, quando si staccò dalla Piattaforma di Ross. Allora era parte integrante di un iceberg "padre" (il B15), di dimensioni molto più estese (295 km per 37 km), con una superficie di 11.000 km². Questo iceberg originario si è andato via via rompendo in numerosi frammenti, alcuni dei quali si trovano ancora vicino alla base americana di McMurdo.

Riportiamo due Comunicati dell'Enea che denunciano il rischio di collisione dell'iceberg B15A contro la punta della lingua Drygalski:

3 gennaio 2005 - "Il 2/01/2005 il collega Tiziano Bastianelli (ENEA) ha sorvolato con un Twin Otter la zona del Drygalski, fotografando il B15A, quando la distanza fra i due in quel momento era di 5 km circa. La larghezza della punta del B15A è di 10 km circa, mentre la parte centrale è circa 25 km. L'iceberg ha una lunghezza totale di circa 125 km. La collisione potrebbe avvenire a breve."

14 gennaio 2005 - "L'iceberg B15A per il momento non impatterà con il Drygalski, la lingua di ghiaccio a Sud della Stazione italiana Mario Zucchelli. Infatti da ieri è arretrato di 1 km. Il 12 gennaio alle ore 19.00 ca (in Italia ore 7.00 del 13/01/05) la distanza tra i 2 elementi era di 5 km, mentre il 13 gennaio delle ore 18.45 (ore 7.45 del 14/01/05 in Italia) il B15A è arretrato di 1 km dal Drygalski, portandosi a 6 km di distanza. Si suppone che la parte immersa dell'iceberg tocchi i fondali marini che ne rallentano sia la velocità che la direzione. Si dovranno attendere ulteriori studi e ipotesi da parte degli esperti presenti in Antartide per avere informazioni più attendibili."

Il ghiacciaio David e la sua Lingua Drygalski, fin dalla prima esplorazione effettuata dal Capitano Falcon Scott del 1904, è stato oggetto di studi (vedi la figura). Infatti, è proprio in questa baia che avvengono i fenomeni naturali che muovono le masse d'acqua oceaniche che sono alla base della circolazione oceanica globale che innesca il trasferimento di calore tra le aree equatoriali ed i poli. Ciò avviene a causa degli ingenti scambi di energia fra le masse d'aria, le acque oceaniche e la calotta di ghiaccio, con la formazione di acque oceaniche fredde e dense. "Anche durante l'inverno australe, infatti, la Baia Terra Nova rimane sgombera dai ghiacci marini, a causa dell'interazione fra la Lingua Drygalski e i forti venti gelidi che soffiano a 200 km orari dalla calotta. I venti spingono il ghiaccio marino in formazione verso il largo mentre il Drygalski forma una barriera ai ghiacci marini sospinti dalle correnti marine meridionali. In tal modo Baia Terra Nova rimane completamente libera dai ghiacci marini e ciò permette un forte scambio termico fra le acque oceaniche e le masse d'aria gelide provenienti dalla calotta. Baia Terra Nova è una delle più importanti "fabbriche di ghiaccio marino" dell'intero Antartide. Pur rappresentando solo l'1% dell'intero Mare di Ross, produce dal 10% al 30% del ghiaccio marino dell'intero Mare di Ross. La Lingua Drygalski regola la dimensione massima della Baia e quindi la produzione del ghiaccio marino e lo scambio di energia e materia fra atmosfera/oceano/ghiaccio."

La figura mostra che il distacco di iceberg dalla Lingua avviene mediamente ogni 50 anni. L'ultimo distacco è avvenuto nel 1956, con una riduzione della lunghezza della lingua di circa 44 km.

Dagli ultimi rilevamenti, risulta che l'iceberg B15A si sta mettendo punta a punta con la Lingua Drygalski, quasi a diventare un suo prolungamento. Se la situazione dovesse mantenersi in questo stato, visto che la Lingua Drygalski regola la dimensione massima della Baia e quindi la produzione del ghiaccio marino e lo scambio di energia e materia fra atmosfera/oceano/ghiaccio si correrebbe il rischio di vedere, nei prossimi anni, la baia stessa divenire un mare di ghiaccio. Oltre ai certi mutamenti climatologici, si creerebbe una enorme difficoltà per i pinguini che vivono e traggono il loro alimento dalla baia perché sarebbero costretti ad immergersi a circa duecento chilometri da dove si trovano ora.

Per ricordare Bhopal

(Alessio Colacchi) - Il gruppo 140 di Amnesty International ha aderito alla campagna "Nuvole d'Ingiustizia", la quale tende a denunciare le condizioni cui sono costrette a vivere ancora oggi a Bhopal, in India, migliaia di persone sopravvissute alla tragedia di venti anni fa.

Era la notte del 2 Dicembre 1984 quando dalla fabbrica di prodotti tossici Union Carbide, poi acquistata dalla Dow Chemical, si sprigionò una nuvola di gas che uccise all'istante oltre 7.000 persone, compromettendo la salute dei sopravvissuti del villaggio e dei dintorni; infatti si contarono negli anni seguenti, a causa delle malattie dovute alla nuvola tossica, 15.000 morti, mentre oltre 100.000 sono le persone che hanno registrato disturbi o patologie legate all'apparato respiratorio.

La campagna si svolgerà per mezzo di cartoline da spedire alla stessa Dow Chemical, e attraverso la diffusione di un apposito rapporto Amnesty sulla situazione attuale di quella zona, dove le persone ancora oggi non possono usufruire di acqua potabile.

Infatti la fuoriuscita di gas tossici compromise le falde idriche e l'aria della zona, ancora irrespirabile per la popolazione locale.

Amnesty International richiede pertanto che siano messe in luce le responsabilità sia della fabbrica chimica Union Carbide che del governo indiano; infatti entrambi i soggetti avevano a disposizione gli strumenti per prevenire la tragedia. Inoltre viene richiesta una bonifica dell'area e delle riserve idriche della zona dalle sostanze tossiche sprigionatesi nell'aria quella notte di vent'anni fa e non ancora eliminate.

Per avere maggiori informazioni riguardo la campagna visitare il sito di Amnesty International www.amnesty.it; invece per poter partecipare all'attività del gruppo 140 della sezione italiana di Amnesty, o per sottoscrivere le cartoline da inviare alla Dow Chemical, contattare il gruppo tramite l'indirizzo e-mail gr140@amnesty.it.

Taccuino Ambiente di Serena Grizi

Prodotti "speciali" dai boschi di Rocca di Papa

Dai boschi di Rocca di Papa, oltre la produzione di materiale legnoso, "vengono raccolti e commercializzati, in un contesto del tutto artigianale e consuetudinario: stame, terriccio, felci, frascame e in misura minima funghi." Queste raccolte "sostengono l'attività dei cosiddetti *verdurari* che riescono in tal modo a ricavare un reddito. Il terriccio e lo stame vengono raccolti *a mestiere*, in punti di maggiore accumulo della lettiera e il suolo non viene mai lasciato scoperto. Il materiale viene proposto anche sui mercati romani come terra da invaso. Dal frascame e dalle felci vengono confezionati vari supporti che poi i fiorai rifiniscono per addobbi diversi. Anche questi prodotti sono consumati in zona e nella Capitale. La raccolta dei funghi eduli, invece, non costituisce più fonte di reddito. Una volta abbondantissimi, da 30 anni circa la loro presenza si è sempre più rarefatta. La causa è soprattutto da ricercarsi nel gran numero di appassionati che si dedica alla loro ricerca. Numero che andrebbe controllato nel tempo e nello spazio a sicuro beneficio del sistema bosco. Andrebbe concretizzata la possibilità offerta dalla L.R. 32/98 sulla raccolta dei funghi che ne può limitare la raccolta ai soli residenti."

(Fonte: La gestione forestale nel comune di Rocca di Papa - Tutela, valorizzazione e fruizione dei boschi pubblici Assessorato all'ambiente - Testi citati del Dott. For. Delfino Di Nunzio)

Piante in casa, un rimedio contro l'inquinamento

(Simone Proietti) - Dracena, filodendro, spatifillo, gerbera, sono solo alcune delle piante d'appartamento che potremmo indicare come "portatrici di salute" nelle nostre case. Infatti, secondo quanto riferito da Francesca Rapparini, ricercatrice dell'Istituto di Biometeorologia del CNR di Bologna, particolari studi eseguiti su circa 50 specie di piante ornamentali più comunemente presenti nelle abitazioni hanno rivelato come molte di esse siano in grado di abbattere circa l'80% degli inquinanti tipicamente diffusi negli ambienti chiusi. Si tratta di diverse sostanze nocive rilasciate nelle atmosfere delle nostre città, quali ad esempio formaldeide, xilene o benzene, che inevitabilmente vanno a accumularsi tra le quattro mura di casa. Essendo intrappolate molte di tali sostanze sono in grado di permanere per tempi molto lunghi nelle atmosfere casalinghe, vista anche la stabilità delle loro strutture molecolari. Ciò che ne scaturisce è quindi un contatto prolungato e costante con questi scomodi inquinanti, proprio lì dove apparentemente viene naturale sentirsi più al sicuro. Ne consegue quindi l'importanza di una presenza in casa di tali piante anti-inquinamento, tra le quali si possono ricordare anche la begonia, il ciclamino, la stella di Natale, o bulbose come giacinto, narciso e fresa. Queste, grazie alle loro caratteristiche anatomico-fisiologiche sono in grado di farci un favore non da poco, riducendo almeno in piccola parte il contatto con una parte di quei composti chimici sempre più presenti in atmosfera e sicuramente dannosi per la nostra salute.



**Hostaria
Pizzeria
DISCO VERDE**
di NICOLA MONTELEONE

Vino Locale e cucina come ce pare

LUNEDÌ CHIUSO

Montecompatri

06.948.5147
CEL. 333.348.6831
Via Leandro Ciuffa n.45

Bruno de Finetti: così è, se vi pare - 7

(di Luca Nicotra)

".....ma davvero esiste la probabilità? e cosa mai sarebbe? Io risponderei di no, che non esiste."

La didattica (continuazione)

Bruno de Finetti, al pari di Polya, nell'introdurre una nuova teoria matematica, predicava l'utilità, tanto utile da divenire "necessaria", dell'insegnamento "problematico", vale a dire dell'insegnamento basato sulla presentazione di problemi concreti, e possibilmente "apparentemente" più diversi fra loro, in modo da far librare il discente dal concreto all'astratto nel modo più naturale e "storicamente" vero. In tale spirito, anche ai fini di una più intuitiva comprensione, era da lui ben accettato il sacrificio di una parte del famigerato rigore matematico, al quale si dovrebbe arrivare soltanto dopo una già sicura acquisizione dei concetti, come naturale esigenza d'inquadramento logico di quei concetti, che all'inizio del processo di apprendimento, invece, sarebbe oltremodo sterile e dannoso. La cosiddetta "matematica da fisico", come viene spesso indicata la matematica nella forma più concettuale in cui normalmente è utilizzata dai fisici (e ancor più dagli ingegneri), non solo quindi non scandalizzava de Finetti, ma anzi lo trovava pienamente d'accordo e contrariato, semmai, dal constatarne una diversa concezione: *"Ma cosa apprendevo di per me nuovo - mi si chiederà - e quali cose potevano costituire rivelazioni, e addirittura raccapriccianti, se ho da sempre, e forse anche troppo ripetendomi, deprecato e stigmatizzato molte manchevolezze e storture? Già: forse nulla... salvo che molti interessanti esempi di cose presentate intelligentemente, e che invece (pare) nelle scuole si insegnano appiattite o non si toccano affatto, mi ha fatto percepire le pur risapute manchevolezze come un unico immenso incubo, che lì per lì mi ha suggerito la denominazione del titolo: Matematica per Deficienti. E devo subito dare delle spiegazioni perché nessuno pensi che ciò costituisca un'offesa diretta a lui o ad altri: non si tratta di applicare la qualifica di deficienti ad insegnanti o a studenti che insegnano o che imparano in un certo modo: è questo modo che sembra imporre come norma di insegnare e imparare in forme adatte per deficienti..."*¹

Il Club Matematico di Roma

I miei studi d'ingegneria, purtroppo, non mi hanno dato l'occasione di avere come professore de Finetti nel corso dei miei studi universitari. Tuttavia, ancor prima, ai tempi del liceo, ebbi la fortunata opportunità di conoscerlo personalmente.

Ero all'ultimo anno del Liceo Scientifico, e facevo parte della sezione pilota in matematica del mio liceo, il "Cavour" di Roma, in cui, allora, si sperimentavano i futuri programmi di matematica "moderna", che, parzialmente, furono introdotti nell'ordinamento scolastico diversi anni più tardi. Essendo, un po' per vocazione, un po' per educazione familiare, un "innamorato" della matematica, quasi tutti i venerdì, all'Istituto Matematico Guido Castelnuovo dell'Università La Sapienza di Roma, frequentavo il Club Matematico, istituito dal professor Giandomenico Majone nel 1964 su ispirazione di una sua precedente esperienza all'università di Berkeley. La sede era veramente storica: aule austere, dove avevano insegnato eminenti matematici, quali Guido Castelnuovo, Federico Enriques, Francesco Severi, Mauro Picone ed altri ancora. Ma anche ai tempi del Club Matematico quelle aule erano frequentate da grandi nomi della matematica italiana: Lucio Lombardo Radice, Attilio Frajese e Bruno de Finetti. Ospiti di quegli indimenticabili incontri settimanali erano altri illustri matematici e filosofi della scienza: oltre i già ricordati Lombardo Radice e Frajese, anche Luigi Campedelli, Corrado Mangione, Ludovico Geymonat, Giuseppe Vaccaro ed altri ancora. Insomma, per un giovane come me, cresciuto nel culto della scienza e della cultura, quella era un'occasione oltremodo stimolante per venire a contatto con protagonisti di primo piano del mondo scientifico italiano e internazionale. Di ognuno di essi, tutt'oggi, ricordo qualcosa di caratteristico: di Campedelli i suoi interessi letterari (sul comodino teneva in permanenza l'Orlando Furioso che pare leggesse ogni

sera prima di addormentarsi), di Frajese lo sguardo penetrante e benevolo, nonché la sua cultura matematico-storica sorretta da una altrettanto grande cultura umanistica, di Vaccaro l'incisività unita alla forza comunicativa e alla grande vivacità siciliana, di Geymonat la paradossale difficoltà a parlare (ogni parola, nessuna fuori posto, beninteso, sembrava opera di un parto), di Lombardo Radice il fascino dell'intellettuale entro il corpo di un corazziere. Ma uno sopra tutti suscitava in me le più grandi emozioni: Bruno de Finetti, autorevolissimo e instancabile organizzatore di quei seminari. Già il nome, con quel "de", con la "d" minuscola, incuteva un rispetto "nobiliare", con allusiva reminiscenza del nome di grandi matematici del passato: Pierre de Fermat, Pierre Simon de Laplace, Gilles Personne de Roberval, ... Insomma, già nel nome si avvertiva il destino storico del personaggio. E poi, ne avevo sentito parlare, con riverenza, come del più grande matematico italiano vivente.

E così, quando, per la prima volta, nell'aula austera e poco popolata dell'istituto Castelnuovo entrò quell'uomo claudicante², ma eretto nella sua persona fisica quanto lo era nella sua grande statura morale e intellettuale, vestito di grigio, col pullover a "v" sotto la giacca, le penne a biro che fuoriuscivano dal taschino, la fronte ampia e aperta, gli occhi luccicanti e chiusi in fessure acute che ti penetravano da parte a parte, l'emozione che subito provai fu quella di trovarmi davanti un "grande", uno di quelli che la storia ricorderà per sempre. E quella mia impressione è stata avvalorata dai fatti che, molti anni dopo, hanno visto l'affermazione lenta, ma crescente, della sua opera in tutto il mondo scientifico internazionale. Quando parlava Bruno de Finetti, il silenzio era assoluto e la tensione dell'attenzione dell'uditorio era ai massimi livelli, e ciò per vari motivi: l'autorevolezza del personaggio, il suo parlare pacato, a voce bassissima, quasi esile, sapientemente modulato sulle parole chiave del discorso, quel suo interrogare senza interrogare di fatto, proponendo a tutti noi giovani quesiti "strani", di contenuto originale e provocatorio per le nostre menti assopite nel convenzionalismo della cultura scolastica. La soluzione dei suoi famosi quesiti arrivava soltanto alla fine di quegli incontri, dopo aver raccolto tutte le nostre risposte, che egli analizzava, commentava e classificava criticamente, quasi da statistico. La soluzione era sempre un po' sconcertante, perché inaspettatamente semplice, ma per noi irraggiungibile, malgrado i nostri sforzi.

Una volta era ospite Giuseppe Vaccaro, che doveva parlarci del modo di creare nuove geometrie. Dopo la sua presentazione, de Finetti si sedette accanto a me nei banchi degli studenti, con l'umiltà di un uomo qualunque, anzi quasi di uno studente come noi. Naturalmente, la mia emozione era grandissima, perché sapevo bene chi in realtà era colui che si era seduto accanto a me. Quella figura di matematico, così severa, ma altrettanto ricca di semplicità, di onestà, di umanità, di autentica umiltà, di straordinario equilibrio fra teoria e senso della realtà, fra rigore logico e intuizione, capace all'occorrenza di scagliare senza pietà strali infuocati di purissima passione intellettuale per la verità contro l'ignoranza e il bieco conservatorismo culturale e "burofrenico" o "buroadico", com'egli amava dire, mi è rimasta nel cuore e nella mente per sempre e mi ha ispirato e sorretto in molti momenti della mia crescita interiore e culturale.

I geni non servono soltanto per riempire delle loro mirabili scoperte i dotti libri del sapere umano, ma anche e soprattutto per formare le coscienze di uomini migliori. Ed è per questo che è importante incontrarli, dal vivo o anche soltanto attraverso le loro opere. Bruno de Finetti era uno di loro.

Fine

1 B. de Finetti *Contro la matematica per deficienti*. Op. citata.

2 Bruno de Finetti, purtroppo, all'età di 13 anni rimase vittima di una osteomielite acuta alla gamba sinistra, per la quale dovette subire l'asportazione della testa del femore che accorciò di ben 7 cm la gamba.

ALBERTO MEROLLI
 MATERIALE ELETTRICO
 ELETTRONICA DI CONSUMO
 ELETTRODOMESTICI
 MATERIALI FOTOGRAFICI
 FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
 Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: amerolli@infinito.it

Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti Tarallo

Rag. Sonia Delfino consulente del lavoro 333 2842904	Rag. Carlo Giacometti revisore contabile
Rag. Teodoro Fellico ragioniere commercialista	Arch. Gennaro Tarallo esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96

Via Eliano, 39 - 00036 PALESTRINA RM - Tel./Fax 06 9538106

Controluce è diffuso nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti. La versione digitale nel sito www.controluce.it è visitata da 60.000 navigatori ogni mese (circa 500.000 contatti)!!! Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

la Girlanda
 Liste di Nozze
 Bomboniere
 Complementi d'Arredo



Monte Compatri - Via M. Intreccialagli, 10 - Tel. 06.948.68.01



Esplorando... e il viaggio continua... - 6

(di Marco e Antonio)

...certo che l'ultima scoperta è stata qualcosa di assolutamente imprevedibile;



antonio - L'anello mancante

l'idea di vivere costantemente fuori tempo è semplicemente scioccante. *♪ luogo d'idee che lungo il tempo rende proietto ♪* La sensazione che avverto è quel misto di senso di pericolo per il fatto di essere entrato in una sorta di terra inesplorata, e voglia di esplorarla comunque perché sento che le scoperte che potrei fare potrebbero essere bellissime. Soprattutto mi attrae il fatto che conoscendo ancora meglio le cose che succedono all'interno del mio corpo, e a cui io assisto, potrei finalmente usarle bene e viverle per quello che sono: risorse a mia disposizione e non catene che mi obbligano a vivere come io non vorrei ma come mi sento costretto. L'uomo ha inventato e costruito tante cose bellissime pur non essendo cosciente delle sue potenzialità, cosa potrebbe fare se finalmente sapesse utilizzare le sue risorse? *♪ che nostalgia che mi ritrovo dentro di conoscenza e di scoperta a me rende attrazione ♪* È questa idea che mi spinge ad inoltrarmi sempre di più in questa terra di nessuno all'interno del mio corpo. E poi c'è un'altra idea che in un certo senso mi fa da rete di sicurezza: tutte queste cose nuove che pian piano vado scoprendo già esistono. Io non modifico nulla di quello che già avviene naturalmente, l'unica cosa che cambia è il fatto che scoprendole io ne prendo coscienza e quindi posso utilizzarle pienamente. Detto in parole povere ho tutto da guadagnare e nulla da perdere. *♪ la realtà tutta s'esiste ♪*

Già, e come si fa a rinunciare ad una occasione così? Forse è cominciato tutto per caso da un incontro nel vialetto sotto casa ma adesso non voglio più fermarmi nella mia esplorazione. E allora forza e sotto col prossimo giro di cervello!!!

Dunque, vediamo un po' dove ero rimasto? Ah sì, avevo appena scoperto l'esistenza del palcoscenico interno e il fatto che la scena per montarsi ha bisogno di un attimo di tempo. *♪ ad incontrar ch'incontro di pochi indizi ruota di mente monta una storia ♪*

È un tempo cortissimo, tanto che non ci avevo mai fatto caso, ma comunque esistente e forse anche misurabile avendo gli strumenti adatti. Questo comunque mi aveva portato a capire che quello a cui io assisto dalla mia poltrona è uno spettacolo comunque in differita di quello che sta avvenendo nell'ambiente. *♪ d'accendere ogni cosa che dell'istante prima è giro di ruota ♪*

È come quando osservo le stelle nel cielo senza pensare che la luce che sto vedendo ci ha messo un tempo lunghissimo per arrivare ai miei occhi, quindi quella scena si è svolta milioni o addirittura miliardi di anni fa. La stessa cosa avviene per i miei spettacoli solo che questa volta i tempi sono infinitamente più piccoli. Ed anche con i ricordi il meccanismo sembra essere lo stesso; infatti se ripenso a quel giorno nel vialetto di casa, non è che immediatamente tutta lo spettacolo prende forma, ma a partire da un primo nucleo si monta pian piano, come se al mio interno ci fosse una specie di ruota della mente e ad ogni giro facesse emergere dall'archivio nuovi particolari dello spettacolo stesso. Ci vogliono alcuni secondi perché l'allestimento sia completo in tutte le sue parti e la rappresentazione abbia inizio.

Ma come funziona questo benedetto teatro? E poi, se è vero che io non percepisco direttamente l'ambiente che mi circonda ma solo le rappresentazioni della mia mente, allora è possibile che io, come tutti gli altri esseri umani, non vivo

mai una realtà oggettiva ma sempre soggettiva. Ma è chiaro che è così, e adesso finalmente mi spiego perché davanti allo stesso panorama o allo stesso oggetto due persone lo vivono in maniera diversa. *♪ e me d'aver seguito i corsi di passar d'oltre l'idee a contattar chi c'è mille ho tentato ♪* O meglio, cominciando a chiamare le cose con il loro nome adesso posso dire che un ambiente viene percepito da due persone con i loro sensi situati sulla pelle. I segnali cominciano a viaggiare verso l'interno del loro corpo attraverso le vie nervose che vanno

dai sensori all'archivio a molla di ciascuno di essi. E fino a qui, supponendo che i due individui hanno sensi che funzionano allo stesso modo, niente li differenzia.

Adesso però viene il bello... Già, perché come ho ormai scoperto a questo punto scattano i due archivi a molla e si montano gli spettacoli a cui ciascuno assisterà. Ma i moduli archiviati nei due schedari non sono uguali, perché nel corso della vita ognuno dei due ha inserito repertori propri dovuti agli ambienti frequentati, e quindi anche gli spettacoli che si allestiranno saranno diversi; ognuno caratteristico di ciascun individuo. Ognuno dei due assisterà al suo panorama unico nell'universo.

♪ e di trovar dentro d'ognuno l'idee fatte da ognuno ♪

Continuando ad applicare quello che fino a qui ho scoperto, mi viene in mente che una delle prime cose che avevo notato è che un'emozione nasce dal conflitto, o meglio compresenza, di due o più spettacoli presenti nello stesso momento sul palcoscenico; a questo punto è come se la recita si inceppasse saltando ora su una ora sull'altra rappresentazione. Quest'inceppamento io lo percepisco sotto forma di tutta una serie di stati fisici che chiamo emozioni. *♪ che d'avvertir di grossolano appunto chiamo quei fatti col nome d'emozioni ♪*

Ovviamente queste scene erano quelle che erano già presenti nell'archivio e saltavano fuori solo richiamate da un qualche indizio esterno.

Bene, ora ritorniamo ai nostri due individui considerando il fatto che il panorama a cui stanno assistendo è costituito dalle scene caratteristiche di ognuno dei due; è chiaro che non solo ognuno assisterà al suo spettacolo, ma ciascuno ne riceverà anche un'emozione propria. Insomma tutto è relativo e niente è assoluto. E come faccio adesso a continuare a fare il tifo per la mia squadra del cuore?

E sì perché adesso mi rendo conto che i tifosi delle squadre avversarie non sono barbari senz'anima da umiliare, ma anche loro, esattamente come me, sono all'interno del loro spettacolo; ed esattamente come me gioiscono se vincono e soffrono se perdono. Insomma stiamo vivendo esattamente lo stesso spettacolo, con le stesse regole e le stesse emozioni, l'unica cosa che cambia è il colore della maglia che alla fine deve risultare vincente. E chissà come ognuno di noi ha costruito l'idea che sia proprio quello il colore che deve vincere.... *♪ d'incontrar fin qui ho vissuto che solamente a fare il tifo cercai il sostegno ♪*

Tempo fa alla fine di uno dei miei giri di cervello, ero arrivato alla conclusione che per cercare di capire meglio il rapporto che esisteva tra me ed il mio corpo, non avrei dovuto cercare di forzare il suo funzionamento naturale, ma avrei dovuto cercare una maggiore armonia di esistenza tra noi; bene, adesso comincio a rendermi conto che cercando questa armonia mi sorprende a viverla anche con gli altri che inevitabilmente funzionano come me.

♪ a richiamar disarmonia poi faccio armonia ♪

Questo pensiero è nuovo carburante per il viaggio che, seppur lungo, comincia a diventare affascinante. (continua)

CURIOSITÀ

Curiosità di stile

(Silvia Cutuli) - Forse non sapete che... Tra gli accessori maschili ce n'è uno per eccellenza, in origine segno distintivo delle classi sociali e dei partiti, in grado addirittura di svelare gli umori di un grande uomo come Napoleone: è la cravatta. E pensare che nell'Antica Roma, i "fazzoletti da collo" erano visti come segno di debolezza fisica, e più che l'eleganza garantivano la buona salute, mentre al contrario il collo nudo era per l'uomo un segno di potenza e virilità.

È il Re Sole a fare della cravatta un accessorio elegante e prezioso, si racconta che il sovrano spendesse le sue fortune per veri e propri fazzoletti di merletto che scendevano annodati sul petto. Furono però gli ufficiali attorno al 1660, ad introdurre la moda della "croatta" ossia di un girocollo di mussolina le cui estremità erano annodate con un fiocco. Tale vezzo fu ripreso dagli uomini della borghesia che prediligevano però stoffe di colore nero, da sfoggiare per i ricevimenti e le serate di gala. Il vento della rivoluzione francese porta scompiglio anche nel guardaroba: ci si scontra pure a colpi di cravatte: di colore nero quelle dei rivoluzionari e nella tonalità bianca quella dei controrivoluzionari. La cravatta esce vittoriosa dalla battaglia e conquista l'uomo romantico dell'800. L'accessorio si complica, nascono veri trattati sull'arte di fare i nodi e c'è chi pensa addirittura ad inventare quello alla "gastronomia", scorrevole e per questo più sensibile ai peccati di gola. Con il passare dell'800 e l'avvicinarsi della rigorosa epoca vittoriana, anche la stravaganza del nodo perde importanza a favore di modelli con nodo impeccabile ma già fatto. Sarà proprio un vittoriano Edoardo VII a ribellarsi alla situazione e a preferire al contrario, la cravatta a nodo libero, antesignana di quella presente. Larga, stretta, a pois o floreale, oggi la cravatta è un segno distintivo, non più di classe, ma di stile.

È un vezzo e un obbligo allo stesso tempo, quando si parla di eleganza. Si sa l'eleganza sfugge a qualsiasi definizione, ma forse la cravatta una sua utilità ce l'ha. "Gli Europei sono tutti uguali, nei vestiti, nei volti. Se non fosse per la cravatta che portano al collo, non si riuscirebbe a distinguerli", così disse un mandarino della Cina di ritorno da un viaggio in Occidente.

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)

Idea regalo, Hobbistica
Complementi
d'arredo
Tendaggi e bastoni

(ampio parcheggio)

Si organizzano corsi di decorazione gratuiti su legno, stoffa, vetro per appuntamento.

Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

ESTRO

CALZATURE PELLETERIA
VALIGERIA
GRANDI MARCHE

LA QUALITÀ
CHE FA LA DIFFERENZA

Pizza M. Mastrofini, S-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882

Piccole schede di filosofia

...Il determinismo alla base della Fisica Stoica

(David Salvi) - Il concetto fondamentale della fisica stoica è quello di un ordine immutabile, razionale, perfetto e necessario che governa infallibilmente tutte le cose e le fa essere e conservarsi quelle che sono. Quest'ordine è identificato dagli Stoici con Dio stesso, il 'Logos'. Alle quattro cause aristoteliche, materia, forma, causa efficiente e causa finale, gli Stoici sostituiscono due principi: il principio attivo e il principio passivo che sono entrambi materiali e inseparabili. Il principio passivo è la materia, il principio attivo è la ragione, il Logos, cioè Dio che agendo sulla materia produce gli esseri singoli. Il logos, come ragione cosmica e causa di tutto, è corpo, più precisamente 'fuoco' un soffio caldo e vitale, neuma, che tutto conserva, alimenta, accresce. Esso è chiamato la ragione seminale del mondo perché contiene in sé le ragioni seminali, λογιστικὸι σπερματικὸι. Queste ragioni seminali sono spesso mescolate l'una con l'altra, ma sviluppandosi si separano e danno vita a esseri diversi. La distinzione tra le varie cose è perfetta, non ci sono al mondo due cose simili, neppure due fili d'erba. La vita del mondo ha un suo ciclo. Quando dopo un lungo periodo di tempo gli astri tornano allo stesso segno e nella stessa posizione in cui erano al principio, accade una 'conflagrazione', εκπυρωσις, e la distruzione di tutti gli esseri. Poi la rinascita, ἡ ἀποκαταστασις, di nuovo si forma lo stesso ordine cosmico, si verificano gli stessi avvenimenti del ciclo precedente, senza alcuna modificazione. Vi è di nuovo Socrate, di nuovo Platone, le stesse credenze e così via. E questo ciclo si ripete eternamente. Tale infatti è il destino, Εἰμαρμενη, la legge necessaria che regge le cose. Il destino è l'ordine del mondo e la concatenazione necessaria che tale ordine pone tra tutti gli esseri e quindi tra il passato e l'avvenire del mondo. Questa catena non si può spezzare perché con essa sarebbe spezzato l'ordine razionale del mondo. Se quest'ordine, dal punto di vista delle cose che esso concatena, è destino, dal punto di vista di Dio, che ne è l'autore e il garante infallibile, è Provvidenza, Προνοια, che ogni cosa regge e conduce al suo fine perfetto.

Pertanto destino, provvidenza e ragione si identificano tra loro e si identificano con Dio. Quindi il destino non è un'entità malefica e cieca ma benefica e razionale. Da questo punto di vista gli Stoici giustificavano la mantica, l'arte di prevedere il futuro attraverso l'interpretazione dell'ordine necessario delle cose. Ma solo al filosofo è possibile, poiché solo lui conosce l'ordine necessario del mondo.

Identificando Dio con il cosmo, cioè con l'ordine necessario del mondo, questo non può che essere perfetto. Non negavano l'esistenza dei mali nel mondo, ma ritenevano che fossero necessari per l'esistenza del bene.

Dunque gli Stoici, riprendendo la convinzione aristotelica secondo cui la natura non crea nulla senza uno scopo, hanno una concezione finalistica del mondo: tutto ciò che esiste è stato prodotto per l'uomo, anche ciò che apparentemente potrebbe sembrare negativo. Crisippo, nel libro 'Sulla Provvidenza' scrive che "come per lo scudo si escogita una copertura e per la spada una vagina, così tutti gli esseri, fatta eccezione per il mondo nel suo insieme, furono creati a motivo di altri." Le messi e i frutti... sarebbero state create per servire agli animali, creati a loro volta per servire all'uomo. L'uomo, in sé imperfetto ma partecipe di ciò che è perfetto, sarebbe nato per compiere ed imitare il mondo. Ma il mondo, poiché abbraccia ogni cosa, è assolutamente perfetto. Seneca a favore del finalismo e della perfezione del mondo adduce un argomento che con Leibnitz diventerà famoso, sostiene infatti che "nessun animale è perfettamente uguale ad un altro... ognuno ha qualcosa di proprio nel colore, nella forma, nella grandezza. Tra tutte le altre cose per cui è da ammirare la sapienza del divino artefice... è da annoverare anche questa che nell'infinito numero dei reali esistenti non ce ne sono due perfettamente uguali, anche quelli che sembrano simili... Il divino artefice ha imposto a se stesso che le molteplici realtà fossero tra loro dissimili e irriducibili ad un fondo di uguaglianza". Bisogna tenere presente che la Provvidenza stoica non ha nulla a che vedere con la Provvidenza di un Dio personale, è immanente e non trascendente, dunque non c'è da stupirsi che essa provveda più alla specie che non all'individuo e che dunque non si occupi dei singoli uomini in quanto singoli.

Il determinismo è anche alla base del concetto di libertà. Gli Stoici condividono quanto già sostenuto da Platone e Aristotele che la libertà è 'causa di sé', dei propri atti, essi la chiamano 'autopraghia', cioè autodeterminazione, ma solo il sapiente è libero perché egli solo si determina da sé. Tuttavia la libertà del sapiente non consiste in altro se non nel suo conformarsi all'ordine del mondo, cioè al destino. Sicché per la prima volta si affaccia la dottrina che identifica la libertà con la necessità, trasferendo la libertà stessa dalla parte al tutto, cioè dall'uomo al Principio che agisce nell'uomo. Gli avversari dello Stoicismo ben si accorsero che una concezione rigidamente fatalistica non ammette libertà umana. Allora a questo punto non ha più alcun senso l'impegno morale proprio perché anche le nostre azioni sono determinate.

(continua)

Le fattorie della bile

(Armando Guidoni) - Ci sono delle storie che vedono l'uomo impegnato in attività crudeli nei



riguardi degli animali, ma questa è veramente intollerabile perché, oltretutto, riguarda una crudeltà prettamente inutile poiché facilmente evitabile. Stiamo riferendoci alle cosiddette "fattorie della bile" la cui diffusione è concentrata in Cina. Si tratta di luoghi dove viene estratta la bile dagli orsi, mediante un rudimentale catetere di metallo impiantato nella loro pancia che giunge fino alla cistifellea. Il verde prodotto viene poi usato dai giapponesi, dai coreani e dai cinesi nella medicina tradizionale, nel ritocco dei vini, nella produzione di unguenti.

Non è l'unico caso di utilizzo di sostanze animali in questi settori, ma è uno dei pochi casi in cui l'inutile crudeltà potrebbe essere evitata semplicemente usando altre sostanze, magari vegetali o sintetiche, ottenendone anche un vantaggio di tipo economico. Abbiamo detto "crudeltà" perché questi "allevatori" mantengono gli animali in una intollerante condizione di vita. Gli orsi, infatti, vengono tenuti prigionieri in una gabbia grande appena quanto il loro corpo per impedire loro i movimenti, una vera e propria camera della tortura nella quale l'animale è costretto a restare per l'INTERO ARCO DELLA SUA VITA! Costretti a vivere in un tale stato di violenza, molti di loro a volte cercano di porre fine alle loro sofferenze ed al terrore continuo con il suicidio, lacerandosi il ventre con le unghie delle zampe.

Il fenomeno riguarda molte migliaia di animali e solo quando la Animals Asia Foundation's, nel 1993, fece balzare la notizia all'attenzione mondiale, si è potuto iniziare un processo di sensibilizzazione con il popolo ed il governo cinese. Da allora, la Animals Asia Foundation's, attraverso continue negoziazioni, è riuscita a far liberare e recuperare alla vita numerose centinaia di orsi e la sua opera continua tutt'oggi con costanza. L'Associazione è sostenuta da iniziative che sorgono continuamente in tutto il mondo, ed anche in Italia ne è nata una molto interessante. Una Band musicale, gli Eclipse <www.eclipseband.it>, in accordo con Animals Asia Foundation, hanno scritto un brano di denuncia di questa barbarie e lo hanno inserito nel loro nuovo album. Ebbene, gli Eclipse destineranno alla fondazione due euro da ogni album venduto per completare il recupero di questi orsi e per il mantenimento del parco che è stato creato appositamente per loro dalla fondazione.

Informazioni sul sito www.animalsasia.org

I macchinisti avvertono: attenti all'uomo morto!

(Simone Proietti) - Sembra il protagonista malefico di un film dell'orrore, si tratta semplicemente di un dispositivo predisposto sui treni, una sorta di pilota automatico: l'uomo morto. Tale apparecchiatura dovrebbe essere introdotta prossimamente da FS sulla gran parte dei convogli, seguendo l'esempio di alcuni altri paesi europei, Inghilterra in testa, consentendo di far transitare in sicurezza i treni e riducendo le spese del personale, in un periodo nel quale c'è necessità di far quadrare bilanci per compensare i tagli dei finanziamenti statali.

Ma i macchinisti insorgono, illustrando in una manifestazione svoltasi lo scorso mese di Dicembre nella Stazione Termini, le motivazioni del loro malessere e delle possibili tragiche conseguenze dell'impiego di tale dispositivo. Ciò infatti vorrebbe dire la riduzione dell'equipaggio dei treni da due ad un solo macchinista, in un periodo nel quale le ferrovie hanno già drasticamente ridotto il personale da 225000 a 90000 unità in poco più di 18 anni. Non solo: una strumentazione simile venne già installata nel 1938 sui treni italiani, comportando la successiva rimozione nel dopoguerra a causa dei numerosi incidenti nel periodo intercorso. Inoltre, autorevoli studi scientifici, alcuni dei quali condotti dall'Università di Tor Vergata, dimostrano l'inadeguatezza dell'apparecchiatura per gli scopi prefissi, alla luce anche delle esperienze europee, che hanno visto un notevole peggioramento dell'indice di sicurezza in quei paesi che utilizzano questo sistema elettronico, con un netto incremento di gravi incidenti ferroviari. In molti di tali paesi molti viaggiatori hanno smesso di prendere il treno come riflesso dei numerosi incidenti verificati. L'Italia si appresta a percorrere la stessa strada, fatta di meno personale umano e più strumentazioni elettroniche, incrociamo le dita...

"Tutor amico"

(David Salvi) - Capita, talvolta, che l'allievo in situazioni di disagio venga mal tollerato perché disturba il resto della scolaresca. Ciò non avverrebbe se i compagni di classe fossero sensibilizzati alla cultura dell'accoglienza del più debole. Sarebbe auspicabile che i ragazzi normodotati, nell'ambito della loro formazione, imparassero a vivere consapevolmente il contatto con il più debole. La scuola, unitamente alla famiglia, dovrebbe educare alla pazienza, tolleranza, comprensione e accoglienza della diversità. La scuola è il luogo adatto per vivere l'opportunità di un'esperienza profonda, completa e unica come quella di aiutare un compagno in difficoltà, che, come tutti, ha diritto ad un suo percorso, a crescere e formarsi insieme e in armonia con gli altri, nell'ambiente che deve sentire amico. Tutti dovrebbero assimilare la cultura dell'accoglienza: docenti curricolari, docenti di sostegno, capi d'istituto, personale A.T.A., famiglie e... compagni di scuola. In questo ambito collaborativo, la formazione degli studenti normodotati può produrre una positività aggiuntiva: il compagno di scuola che sappia esser "tutor amico" di chi è diverso.

Ciò si potrebbe realizzare attraverso un progetto di formazione degli studenti, disponibili su base volontaria, da formare appositamente, in modo qualificato. Lo studente potrebbe essere impegnato in diverse situazioni di ausilio del portatore di handicap: dalla spiegazione aggiuntiva di un compito scolastico all'uscita in compagnia per un intrattenimento solitamente inaccessibile.

La ricchezza che deriverebbe da questo iniziale laboratorio di socializzazione sarebbe positiva per tutti: lo studente, avendo esercitato solidarietà, comprensione, accettazione dell'altro, si preparerebbe ad essere, in futuro, un ottimo collega di lavoro, un buon vicino di casa, un amico solidale. Il suo impegno, valutabile come credito formativo, avrebbe anche l'effetto di coinvolgere la classe in una presa di coscienza e collaborazione collettiva, similmente a come accade in situazioni di leadership. Lo studente "tutor amico" si raccorderebbe con il docente di sostegno e potrebbe partecipare, quale componente di diritto, al consiglio di classe.

Junkanoo

(Elisabetta Robinson) - Nassau, Bahamas, 1 gennaio 2005. È da poco passata la mezzanotte, l'entrata del nuovo anno è stata celebrata con un esplosivo spettacolo pirotecnico che ha illuminato a giorno il cielo caraibico, nella baia di fronte alla città di Nassau.

La temperatura mite, il mare calmo e i fuochi d'artificio, regalano agli sguardi estasiati dei turisti e degli abitanti locali uno scenario indimenticabile. Per noi, stanchi viaggiatori in cerca di emozioni, si tratta della realizzazione di un sogno tenuto in serbo per moltissimo tempo.

Ci lasciamo trascinare, dall'eccitata folla, lungo la storica Bay Street, cuore pulsante della città di Nassau, illuminata a festa in attesa che abbia luogo l'evento più atteso dell'anno: il *Junkanoo*.

Junkanoo è un'espressione culturale bahamiana le cui origini risalgono, probabilmente, al XVI-XVII secolo. La natura di questa parola è oscura, l'ipotesi più accreditata è quella che ricollega il termine al nome di John Canoe, un capo tribale africano considerato un eroe dagli schiavi neri, i quali continuarono a celebrarne il culto anche dopo la deportazione nelle Indie Occidentali.

Agli schiavi, durante il periodo della pre-emancipazione, erano concessi, nell'arco dell'anno, tre giorni di riposo nel periodo natalizio (il 25 e il 26 dicembre e il 1 gennaio). In questi giorni, lasciavano le piantagioni e festeggiavano con danze, canti, musiche e costumi africani.

Dopo l'emancipazione, la tradizione è continuata e il *Junkanoo* subisce una profonda evoluzione che trasforma questa rappresentazione artistica dalle semplici origini, in una parata altamente organizzata che porta in scena carri e costumi dai colori sgargianti, musiche e danze a tema.

Il festival si tiene ufficialmente lungo le vie di Bay Street dal 1920, il 26 dicembre (il cosiddetto *Boxing day*, istituzionalizzato nel 1938) e il 1 gennaio.

La parata è composta da 4 gruppi (*Valley Boys*, *Saxons*, *Vikings* e *Roots*, considerati i più importanti) che gareggiano tra loro per aggiudicarsi un ambito premio di migliaia di dollari. Ogni gruppo porta in scena un tema particolare che detta il motivo degli abiti, dei canti e delle danze.

Le celebrazioni natalizie nelle Bahamas non sarebbero complete senza le bande del *Junkanoo* che invadono le strade gridando a squarciagola: "*We're rushing, we're rushing, we're rushing through the crowd...*".

Sono le 2 di notte quando la parata ha inizio, il termine è previsto per le 9 del mattino, quando il nome dei vincitori verrà annunciato nella famosa Rawson Square.

Noi siamo lì, entusiasti e ancora increduli di poter assistere in prima persona ad un evento tanto eccezionale.

L'oscurità della notte conferisce un'atmosfera quasi stregata alla parata, trasportandoci per qualche ora in una dimensione onirica: i corpi dei danzatori si muovono freneticamente al ritmo della musica, suonata con tamburi di pelle di capra, sonagli, conchiglie e fischietti.

Gesti ancestrali prendono nuovamente forma di fronte ai nostri occhi estasiati, mentre le luci della strada illuminano le mille sfumature degli abiti e degli standardi, orgogliosamente innalzati dai componenti dei diversi gruppi.

Le ore passano velocemente. Primo, secondo, terzo gruppo... È quasi l'alba, l'euforia si unisce alla stanchezza. Cerchiamo di resistere fino alla fine della parata ma è giunto il momento, per noi, di porre fine all'incantesimo.

Sazi delle meraviglie alle quali ci è stata data la possibilità di assistere, abbandoniamo l'ormai esigua folla di spettatori.

L'unica, autentica, reale parata bahamiana dello *Junkanoo* ci ha reso, per un'intera notte, protagonisti; con essa abbiamo salutato l'avvento del nuovo anno.

Per chi volesse maggiori informazioni sullo *Junkanoo*, consiglio di consultare il sito ufficiale delle Bahamas: www.bahamasnet.com

Astrologia? No, grazie

(Unione Astrofili Italiani) - Anche quest'anno, come da prassi ormai ben consolidata, i giorni a cavallo di capodanno sono stati accompagnati dalle previsioni astrologiche per il 2005, che dipingono un affresco del futuro pieno di fortune in amore, soddisfazioni economiche e lavorative e della risoluzione, dopo brevi periodi travagliati, dei piccoli o grandi problemi che ci attanagliano.

Esattamente un anno fa, il 7 gennaio 2004, l'Unione Astrofili Italiani ha voluto sottolineare l'eccessivo spazio che i media riservano alle previsioni astrologiche attraverso una lettera aperta a cui hanno aderito migliaia di scienziati, astrofili e cittadini; a un anno di distanza, l'UAI si propone un ulteriore passo nella sua campagna di ridimensionamento dell'astrologia: una proposta di legge. Il testo della proposta di legge è consultabile all'indirizzo: <http://astrologianograzie.uai.it/propostalegge.htm>

L'idea è però sintetizzabile in poche battute: da tempo ormai siamo abituati a leggere su tutti i pacchetti di sigarette avvisi che sottolineano in maniera esplicita ciò che tutti sappiamo perfettamente: "*Il fumo uccide*". Il proposito dell'Unione Astrofili Italiani è che tutti gli oroscopi vengano allo stesso modo accompagnati da un'esplicita sottolineatura di ciò che tutti sanno perfettamente: "*Non c'è nessuna certezza che quanto scritto accada davvero nel futuro dei lettori*". O, in altri termini: "*Le previsioni astrologiche sono basate su elementi e deduzioni che mancano di riscontro scientificamente fondato*", come precisato nella proposta di legge.

L'ampio spazio che in genere i media riservano alle previsioni astrologiche aumenta il rischio che le persone tendano invece ad affidarsi ciecamente agli oroscopi come pilastri per la costruzione del proprio futuro e per il giudizio delle proprie azioni, quando sarebbe altresì opportuno avere tutti gli strumenti necessari a distinguere le certezze dalle cose aleatorie e poter quindi dire: "No, grazie". D'altra parte anche quest'anno il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), facendo un'analisi comparata dei 12 mesi trascorsi e delle previsioni fatte dagli astrologi all'inizio del 2004, ha evidenziato come gran parte delle cose che sarebbero dovute accadere non sono mai avvenute (tra le altre, la morte di Papa Giovanni Paolo II); allo stesso modo, molti degli importanti eventi che si sono verificati, anche recentemente, non rientravano affatto nel quadro tracciato dalle previsioni astrologiche (il maremoto nell'Oceano Indiano). Una legge in tal senso, oltre a cautelare tutti i cittadini dall'attribuire un'eccessiva veridicità agli oroscopi, cautele anche gli stessi astrologi: e se un oroscopo non si verifica (come spesso accade) il cittadino fa causa all'astrologo? Con un avviso del genere l'astrologo non potrà essere perseguito.

Nei giorni scorsi il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel discorso di fine anno, ha citato la fisica e l'astronomia tra i campi in cui l'Italia è all'avanguardia nel mondo. L'abate vescovo di Montecassino, Monsignor Bernardo D'Onorio, nell'omelia del Te Deum ha messo in guardia contro chi vanta poteri paranormali allo scopo di arricchirsi. Queste autorevoli prese di posizione dovrebbero essere l'occasione per una riflessione; purtroppo, gli oroscopi hanno più risalto mediatico rispetto alle evidenti prove della loro completa non scientificità; l'Unione Astrofili Italiani auspica, anche attraverso gli opportuni interventi legislativi, che questa tendenza si inverta e che il pubblico possa avere a disposizione tutti gli strumenti per capire in maniera chiara e netta i limiti di una previsione astrologica.

Per ulteriori informazioni sulla campagna dell'Unione Astrofili Italiani, <http://astrologianograzie.uai.it>

OGM, un po' di chiarezza

(Luca Marcantonio) - La questione degli Organismi Geneticamente Modificati sta assumendo contorni sempre più definiti e dibattuti, anche se le zone d'ombra rimangono molto estese, perché forse non c'è un grande interesse ad illuminarle. Gli OGM sono finiti anche sul tavolo del legislatore che, giustamente, ha imposto per i nostri mercati sia la possibilità di riconoscere da parte del consumatore la presenza o meno di prodotti manipolati sia l'obbligo di effettuare nette separazioni tra campi coltivati tradizionalmente da quelli che accolgono sementi transgeniche. Non esistono al momento ricerche scientifiche che assicurino con matematica certezza la pericolosità di tali prodotti, ma tantomeno studi sicuri della loro innocuità. Di conseguenza il consumatore finale deve vedere riconosciuto il proprio diritto a scegliere liberamente il cibo che ritiene di dover acquistare per sé e per i propri figli. Premesso che lo scrivente non intende affatto schierarsi con chicchessia e tantomeno sposare la causa di una o dell'altra parte politica ma solo analizzare un tema e fornire spunti di discussione, ci si chiede: perché gli OGM vengono tanto pubblicizzati? Il sottoscritto dubita fortemente che grandi multinazionali della chimica siano improvvisamente diventate strenui paladini in difesa dei poveri e della fame nel mondo, troppo zelo è quantomeno sospetto, specialmente se viene da enti che notoriamente fanno del profitto, spesso a qualsiasi costo, la loro ragion di vita. Costoro insomma vogliono farci credere che hanno investito miliardi e miliardi di dollari in ricerche, studi eccetera solo perché hanno a cuore le sorti delle popolazioni meno abbienti. Ma per piacere. E infatti a ben vedere tutti questi pregi gli OGM non li hanno. L'incremento dei raccolti non mi risulta che risponda a verità. Campi che finora rendono benissimo, se convertiti forniranno, a parità di terreno coltivato, una quantità inferiore di prodotto. Se questo è un aiuto per i paesi in via di sviluppo non riesco a coglierne l'essenza. L'argomento è vastissimo ed ogni aspetto andrebbe estrapolato per un più attento dibattito, ma in via generale alcuni dati sono tanto evidenti quanto fonte di perplessità. Per cui, oltre al già espresso dubbio sulla pericolosità o meno di cibi transgenici (sia per gli uomini che per gli animali mangiati dagli uomini) ci sono altri aspetti che, seppur a volo radente, meritano di essere approfonditi. Uno di questi è la non riproducibilità dei prodotti, conosciuta anche come "Effetto Terminator". In pratica, il contadino che semina mais o grano, normalmente trattiene una parte del raccolto per seminarlo nuovamente. Le sementi OGM invece forniscono prodotti sterili, con la conseguenza che l'agricoltore deve ogni anno andare dalla multinazionale, pagare profumatamente, e avere i semi. Viene, insomma, venduta la vita, perché i semi sono brevettati e chi li vuole deve versare i diritti. Non solo, ma anche per questo tipo di coltivazione sono necessari diserbanti specifici e pesticidi "su misura". Prodotti e venduti da chi? Dalla stessa multinazionale che fa i semi. Peggio ancora accade quando le piante OGM impollinano le colture tradizionali, magari perché a poca distanza, rendendo sterili anche quelle. Si è anche detto che attraverso i prodotti modificati con l'inserimento di geni "terapeutici" sarebbe possibile curare alcune malattie o prevenirne l'insorgenza, vero, peccato però che per ottenere quest'effetto sembra si debbano mangiare alcune tonnellate pro capite di raccolto, con la conseguenza di guarire da un lato ma morire assai prima d'indigestione dall'altro. Ancora, le nuove varietà proposte dai colossi della chimica vengono pubblicizzate e spacciate come inattaccabili dai virus (sarebbe questo uno degli scopi primari della nascita degli OGM), ma non è vero. In Cina dopo cinque anni dal primo utilizzo di una varietà di cotone stanno versando lacrime amare perché la resistenza ai tradizionali parassiti ha fatto sviluppare nuove malattie di cui prima la pianta non si ammalava, comportando così un aumento dell'uso di pesticidi con conseguente aggravio dei costi. Insomma, per questi e per altri motivi, almeno finora sembra che l'unico scopo della presenza degli OGM sia giustificato dalla volontà di sfruttare fino in fondo i poveri della terra levandogli di bocca anche quel poco grano di cui dispongono, costringendoli a pagare quello che ora hanno di più e a meno.

Le attività e i poteri del Consiglio di Sicurezza

(Isidoro Palumbo) - Nell'ambito del sistema collettivo di sicurezza istituito dalla Carta solo il Consiglio di Sicurezza, secondo il disposto del Cap. VII, può adottare decisioni (cd risoluzioni) che stabiliscano ed autorizzino adeguate misure coercitive implicanti l'uso della forza al fine del mantenimento e del ristabilimento della pace e della sicurezza internazionale, dopo che lo stesso Consiglio abbia ritenuto che si sia in presenza di una minaccia o dell'uso della forza ovvero che un atto di aggressione abbia violato la pace e la sicurezza internazionale. Secondo il dettato della Carta, il Consiglio di Sicurezza può decidere di intraprendere azioni coercitive, implicanti l'uso della forza armata, contro lo Stato responsabile di una delle violazioni di cui sopra, attraverso uno strumento militare preventivamente messo a disposizione da parte degli Stati membri e coordinato da un Comitato degli Stati Maggiori. Tale sistema non ha mai visto la luce in queste modalità operative a causa del veto dei Membri permanenti del Consiglio di Sicurezza a mettere a disposizione una organizzazione stabile di contingenti militari al comando diretto delle Nazioni Unite.

La creazione del Comitato di Stato Maggiore del Consiglio di Sicurezza e la messa a disposizione del Consiglio di truppe da parte degli Stati Membri (sulla base di accordi speciali da concludersi ex art. 43), nonostante la fine della guerra fredda e della contrapposizione di blocchi occidentali e orientali, deve ancora trovare opposizione e non è allo stato neanche preventivabile nel prossimo futuro.

Le Forze di Pace delle Nazioni Unite non sono altro che la soluzione pratica al vuoto giuridico della mancata realizzazione di un "esercito" delle Nazioni Unite da impiegare nelle operazioni di mantenimento della pace (peace-keeping) ovvero di imposizione della pace (peace-enforcement).

Oltre a tutti i gravi problemi relativi alla creazione ex post di tali contingenti di Forze di Pace, con l'assegnazione di reparti militari da parte di Stati fornitori, una volta che la situazione si sia creata e sia stata accertata da parte del Consiglio di Sicurezza ex Capitolo VII, rimane l'importante punto che tali contingenti non possono neanche essere impiegati a prescindere o al di là della volontà degli Stati fornitori degli stessi contingenti. Inoltre, tali contingenti militari assegnati alle Forze di Pace non possono nemmeno essere assimilati ad una specie di forza di intervento rapido del Consiglio di

Sicurezza. A riprova di quanto affermato ricordiamo che lo stesso Segretario Generale delle Nazioni Unite, nel *Supplement to an Agenda for Peace*, ha ricordato che, in attesa che si creasse una Forza di Pace delle Nazioni Unite per intervenire in Ruanda a fronteggiare la situazione di emergenza umanitaria, il Consiglio di Sicurezza ha dovuto autorizzare gli Stati Membri che avevano dichiarato la disponibilità ad intervenire nello Stato africano.

Le autorizzazioni all'uso della forza decise da parte del Consiglio di Sicurezza a favore di Stati Membri sollevano problemi di compatibilità con il sistema di sicurezza collettiva designato dalla Carta, in particolar modo sulla questione della legittimità delle deleghe all'uso della forza.

In primo luogo, la delega all'uso della forza è difficilmente inquadrabile nell'alveo dell'art. 51 della Carta in tema di raccomandazioni del Consiglio di Sicurezza circa l'impiego della forza, in quanto applicabili a situazioni di guerra civile ovvero a situazioni in cui è assente l'attacco armato quale presupposto della legittima difesa collettiva.

In secondo luogo, la delega dell'uso della forza non pare inquadrabile nemmeno con l'art. 53 della Carta allorché si prevede la possibilità di autorizzare organizzazioni regionali (dalla NATO all'Organizzazione degli Stati Africani, all'Organizzazione degli Stati Americani, et cetera) a svolgere compiti coercitivi sotto la direzione del Consiglio di Sicurezza. Infatti, nella maggior parte delle risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza non si fa alcun riferimento all'impiego di organizzazioni regionali.

Inoltre, il Consiglio di Sicurezza non ha mai voluto creare un modello organizzativo formale alternativo a quello designato dalla Carta. Questo modello affida gestione, comando e controllo delle azioni militari direttamente al Consiglio di Sicurezza, con l'ausilio del Comitato di Stato Maggiore, sulla base degli artt. 42 e seguenti.

Nella delega dell'uso della forza, i contingenti militari degli Stati Membri operano sotto il comando degli Stati di appartenenza e non del Consiglio di Sicurezza.

Ne consegue, secondo una eminente dottrina, che le operazioni militari in delega autorizzata dal Consiglio di Sicurezza verrebbero qualificate come operazioni condotte, a livello di direzionale ma non operativamente, dalle Nazioni Unite e di cui le Nazioni Unite ne risponderebbero in quanto Organizzazione.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Più che la forma

Più che la forma si analizzano
le qualità dell'acqua
le tracce che nel mutuo influenzarsi
vi imprime il tragitto

stante l'analogia
con le proprietà di linguaggio
e la durezza se presente
nel carattere
dell'uomo.

Biagio Salmeri

Perdersi

Vedersi arrivare
voltarsi le spalle
ricercarsi
amarsi rifiutarsi
perdersi sapendo di farlo
rivolgersi altrove
perché quanto più effimero
ciò che si può trovare
tanto più facile era ottenerlo

Non dimenticarlo
mentre te ne vai
ricordati di tornare
a te

Mario Brecciaroli

San Valentino

Te le ricordi le vignette di Peynet
coi due fidanzatini innamorati?
Da allora un po' di anni son passati
e dentro al cuore ancora l'estro c'è;

e' un estro differente, certo e' mutato,
e' piu' bizzarro e un po' piu' indipendente
e va a braccetto coi giochi della mente
senza dare piu' niente per scontato.

E allor San Valentino lo lascio ai pischellini
che' a lor sussurri le prime dolci nozioni
per imparar carezze, baci, emozioni
scambiandosi biglietti e cuoricini.

Stefania Gasparotto

di lui e di lei
lo stesso tradimento
uomini in corso
che dei rumori dentro
vanno a sgomento
che di salvar sé stessi
il galateo

fanno a misura
forti a cavallo
soltanto alla sfilata
che poi
difficoltà che nasce
a ritrovar colpa a compagni
fa di giustificare
del defilarsi
uomini inatti

antonio

La natura è eterna come il tempo

La natura è eterna come il tempo
E il tempo piega i nostri corpi
Quel tronco secolare
Ne ha viste di tutti i colori
Ed io appongo la mia firma
Come le visite al museo di storia.

Marco Saya

Il faro e il gabbiano

Ti ritrovo quando il sole si avvicina al tramonto,
e il mare è una strada che porta lontano,
quando intorno tutto ti sembra davvero perché
sei dentro le cose che non puoi vivere adesso.

Tra salite e discese cammino per incontrarti,
ma cosa c'è da scoprire ancora, e poi da vivere,
e poi da amare, se già porto nell'anima
tutto quello che questo sogno può darmi.

E fino a quando ci porteremo dentro la voglia di un sogno,
dove la speranza non è mai abitudine, allora e solo allora
può capitarci di svegliarci una mattina e di accorgerci
che quello che stiamo cercando può essere vero.

E quando poi un giorno mi chiederai: la vita cos'è?
Io dirò: è il meraviglioso viaggio che ho fatto con te.
Ma anche le nuvole hanno bisogno del cielo,
e la malinconia è quasi sempre Amore.

Nunzio Gambuti

Novella icona

Anche stasera
oltre il morente sole
una ad una
sempr'uguali stelle
si son rivelate

Configurazione
m'è apparsa
ma stasera
il color del cielo
sento mutato
e le stelle
s'offron soavemente
novell'icona
nella mia mente

Armando Guidoni

Un presente insopportabile

quanto di quello che pensavo futuro
era solo lo sterile
e ipotetico prolungamento,
soltanto immaginato,
di un presente insopportabile.

Paolo Cappai

La mia follia

La mia follia
genera fantasmi
di desiderio
e di paura

Mi manca la musica
e mi aggrappo
alla realtà del presente
che frana miseramente

Armando Guidoni

Verbo fatto ingrata carne

Verbo fatto ingrata carne:
sangue che discese tenebre
sopra cui nitida risplende
pioggia di negata luce.

Enrico Pietrangeli

Viale

Rotaie d'autunno
Sotto fragili pizzetti
Gialli e oro
Tronchi oscurati
Da polvere e smog
Un viale apre lo sguardo
All'infinito turbinio
Del sentimento
Grigia, di latte
La schiera laggiù
Soldati dell'inverno alle porte
Saldi e vaporosi
Come il sogno
Panchine scandite
E vuote
L'ora è fredda e senza tempo
Ma il verde
Delle foglie più vive
Resiste
E annuncia un mattino
Di luce e riposo

Vilma Viora

Immigrato II *

Mentre ammiro il mio nuovo giorno
nel retrovisore
appari dal viale.

Sei tu che dormivi contro il muro di cinta
da alcune albe
Un berretto di lana smaschera almeno dodici anni
e lo sguardo attutito
che vieni da altrove
che il tempo per te
ha un padrone

Non mendicheresti mai una gomma
ma il tuo passo molle
predica mondi
che credi migliori
dove le strade sono di *chewing gum*
e le case le presidia *Tex Willer*

Serena Grizi

* alcuni versi sono apparsi sul settimanale *Specchio*
de "La Stampa" rubrica di M.Cucchi - dicembre 2004

Controluce è diffuso nei Castelli Romani e Colli Prenestini
in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.

La versione digitale nel sito www.controluce.it è visitata, ora,
da oltre 60.000 navigatori ogni mese (circa 500.000 contatti)!!!
Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

Assicurati un Poker vincente



4x TUTELA PERSONA

4 Garanzie, un'unica polizza deducibile fiscalmente

1 Vita
Tempora Vita

Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia. Massima semplicità, nessuna complicazione, poiché non è necessario sottoporsi a visita medica prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario sanitario.

2 Infortuni
Tutela Infortuni

Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte e/o invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

3 Malattie
Tutela Malattia

Tutela Malattia è la contrattoria efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia: la garanzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

4 LTC
Ausilio

Ausilio è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di costruire nell'arco di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

Soluzioni su misura
Vita, Infortuni, Malattia e LTC con autosufficienza. Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri. 4x4 Tutela Persona è modulabile e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia nella portata delle stesse.

Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

FONDIARIA - SAI
DIVISIONE FONDIARIA

Massima copertura = Massima semplicità
Semplice e completa, 4x4 Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consente di porti al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia. L'ampiezza delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.



AUTOCENTRO MARINO

VOLKSWAGEN, AUDI, SKODA IL NUOVO SERVICE PARTNER PER L'ASSISTENZA VOLKSWAGEN
Via Palermo, 2 - CIAMPINO - 0679350342 069387478- MARINO - Via Cesare Colizza, 110

SERVIZI OFFERTI:

- EXPRESS SERVICE
- SERVIZIO PNEUMATICI E CARROZZERIA
- SOCCORSO STRADALE VETTURA SOSTITUTIVA
- CLIMATIZZATORI: INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
- BOLLINO BLU E REVISIONI
- VENDITA RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

E TANTE ALTRE IMPERDIBILI OFFERTE

